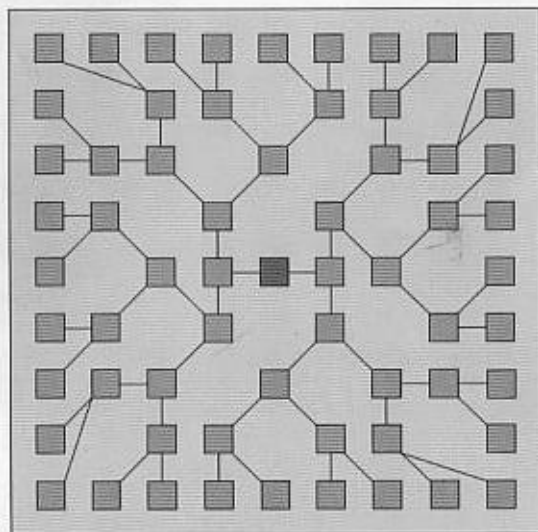


**Claudio De Dominicis**

LINEAMENTI DI  
**SCIENZA**  
**GENEALOGICA**

Genealogia familiare  
e ricerca anagrafica in Italia



Gruppo Archeologico Romano

---

Claudio De Dominicis

LINEAMENTI  
DI  
**SCIENZA  
GENEALOGICA**

Genealogia familiare  
e ricerca anagrafica in Italia



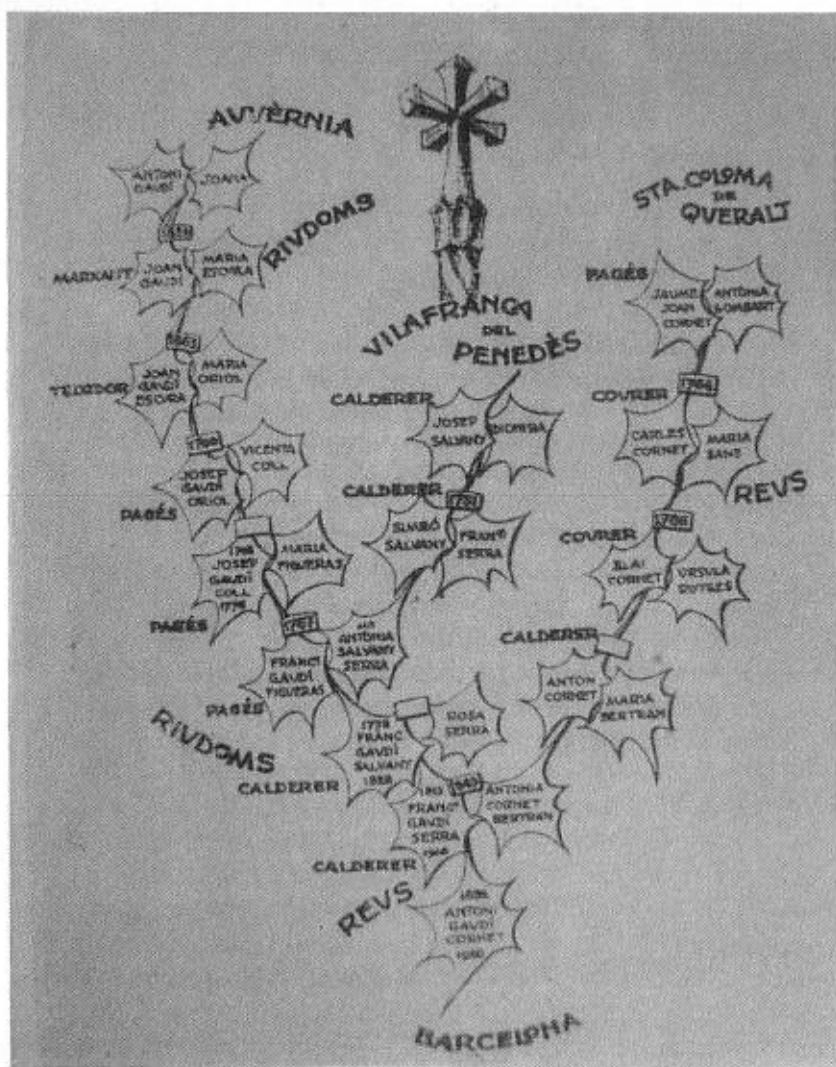
Roma 1990

---

Alla memoria del dott. Mario Taglioni († 8 marzo 1979),  
che fu il mio grande maestro nelle ricerche genealogiche e  
che deve solo a grande umiltà e santità il suo mancato inse-  
rimento tra gli astri della ricerca storica.

Per avermi stimolato e sostenuto moralmente per la buo-  
na riuscita di quest'opera, ho il dovere di ringraziare:

Prof. Giulio Battelli, Prof. N.H. Luigi Borgia, Prof.  
Renato Grispo, Ludovico Magrini, Dr. Antonio Martini,  
Conte Gian Ludovico Masetti-Zannini, Dr. Antonio Menni-  
ti-Ippolito, Pd.Prof. Vincenzo Monachino, Prof. Alberto  
Monticone, Prof. Conte Wipertus H. Rudt de Collenberg,  
Dott. Matteo Sanfilippo, Delia Scarfoglio, Cav. Olmer Tosi.



1. Antonio Gaudi (1852-1926), schema genetico della propria famiglia (di tipo graffato, verticale, parziale, artistico), Barcellona, Museo Gaudi.

## PREFAZIONE

Nell'ambito delle cosiddette scienze ausiliarie della storia – ha scritto il Plessi – la Genealogia occupa una “posizione assolutamente primaria”, che, nel tempo, i trattatisti hanno affermato e confermato, quasi senza eccezione: “...io giudico per la intera & compiuta cognizione delle istorie, non esser punto di minor momento la discendenza delle famiglie...” leggiamo, ad esempio, nel proemio dell'opera *Delle famiglie nobili napoletane*, che Scipione Ammirato consegnò alle stampe, in Firenze, più di quattro secoli or sono.

Alle decise affermazioni di importanza delle scienze genealogiche non vi è stata, però, una reale ed adeguata corrispondenza dello sviluppo dei relativi studi. Cultori di studi genealogici o studiosi di storia familiare sono sempre esistiti: possiamo senz'altro dire che il genealogista è nato nel momento stesso in cui si sono formati i grandi nuclei familiari. Molti genealogisti, un numero eccessivo per la verità, hanno compiuto ricostruzioni familiari senza autentici fondamenti di prova e, ancor peggio, inventandole di sana pianta. Eugenio Gamurrini ne incolpava giustamente il desiderio “di ritrarre...premi ed onori” e la speranza di ottenere un'adeguata remunerazione.

Del resto, è soltanto a partire dalla fine del Cinquecento e dagli inizi del secolo successivo che la Genealogia comincia a mostrare le sue prime aspirazioni scientifiche, introducendo il concetto di esame delle prove, ossia, praticamente, degli accertamenti documentari. È, comunque, nel Settecento, con l'apporto critico e stilistico del Muratori, che si affermano procedimenti metodologici improntati a rigidi criteri di scientificità. Ma, ciò malgrado, le imposture genealogiche proseguirono, creando, nei confronti della disciplina, un forte scetticismo, se non addirittura il discredito nel mondo della cultura.

Al presente, però, comincia a ridestarsi, anche in tale ambiente, uno specifico interesse per la Genealogia, e si sta compiendo la lodevole e indispensabile opera di conferire, con seri, aggiornati e metodici studi, almeno una generale impostazione teorica alla disciplina. È questo il quadro nel quale si inserisce il lavoro di Claudio De Dominicis, che qui presentiamo.

Fin dall'inizio il De Dominicis insiste, giustamente, nello sfatare il vieto luogo comune che ci presenta le ricostruzioni genealogiche possibili soltanto per il ceto nobiliare o finalizzate al ritrovamento di antenati illustri per origini, valore o censo: per troppo tempo è durata questa generale, quasi superstiziosa convinzione! La Genealogia deve fundamentalmente costituire, a nostro avviso, la documentazione dei processi storici e demografici, verificatisi attraverso i secoli, ottenuta mediante la storia delle famiglie.

Nulla è, inoltre, più naturale e legittimo—qualsiasi sia la categoria sociale di appartenenza—del desiderio di ricostruire, studiare, analizzare la genealogia della propria stirpe. Per raggiungere tale scopo l'Autore dedica anche alcune righe alle regole morali cui il genealogista deve attenersi, in considerazione proprio delle troppe imposture che, come poc'anzi accennavamo, hanno gettato discredito sulla disciplina.

Sufficientemente ampio e interessante è il compendio che ci viene presentato relativamente allo sviluppo storico della disciplina genealogica.

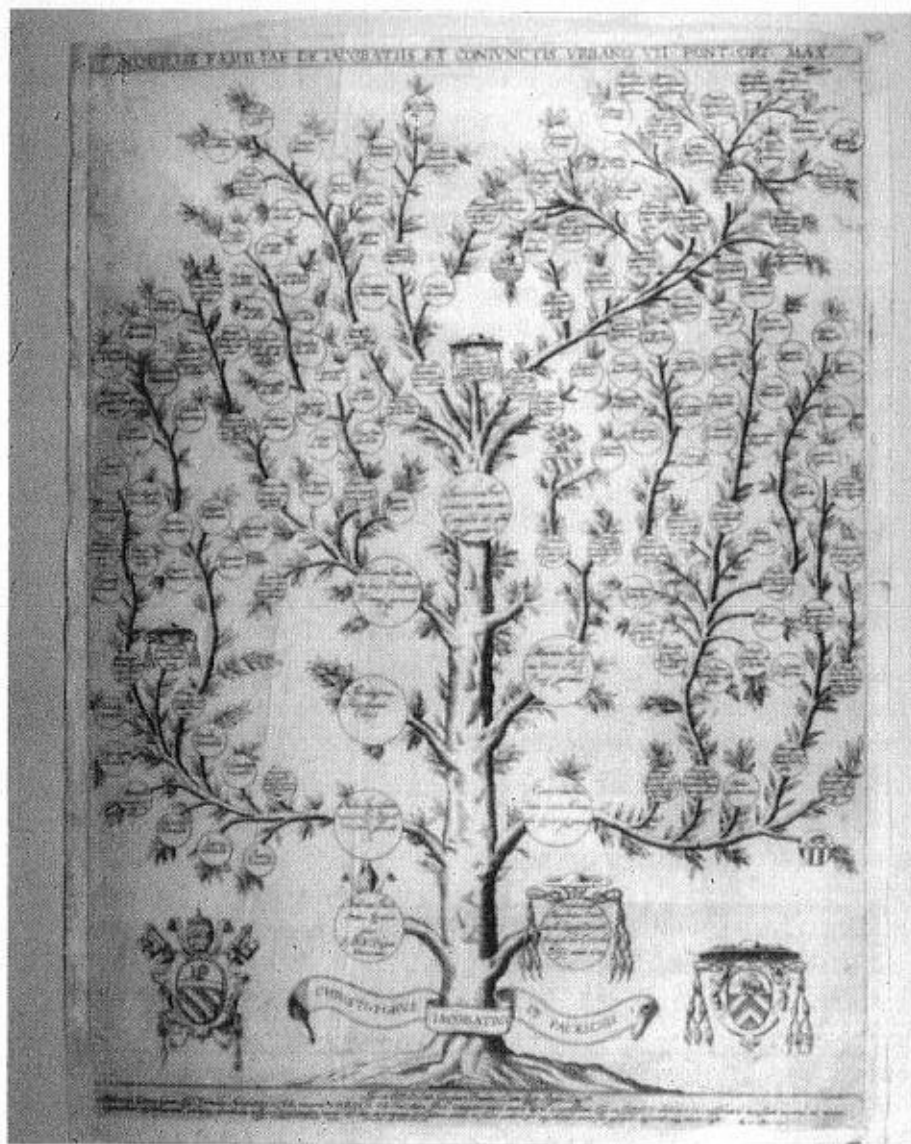
La parte centrale del testo affronta i temi di carattere squisitamente tecnico: anzitutto la terminologia; poi un ampio *excursus* sulle fonti della ricerca genealogica (è ovvio che si tratta di tutte le possibili fonti documentarie, ecclesiastiche e non, contenenti atti di primaria utilità, come gli archivi parrocchiali, gli archivi di stato civile, gli archivi notarili ecc., ovvero fonti relativamente alle quali la ricerca è più dispersiva e problematica, ma che possono rivelarsi anch'esse molto utili, come gli archivi catastali o le serie delle ordinazioni sacerdotali, conservate presso gli archivi diocesani, e così via); infine, i fondamentali problemi di metodologia della ricerca e i sistemi di rappresentazione grafica delle genealogie.

Dettagliatamente e puntigliosamente l'Autore tratta, poi, di tutte le possibili discipline, dall'araldica alla cronologia, dall'archivistica alla paleografia, dall'antroponimia alla genetica o alla sociologia, la conoscenza dei cui dettami può riuscire di ausilio all'argomento del suo lavoro. Questo si conclude dando notizia degli organismi genealogici nazionali ed internaziona-

li, dei congressi e dei convegni che si sono occupati della disciplina, delle pubblicazioni periodiche che la riguardano, della situazione dell'insegnamento della materia.

Al pari di chi scrive, l'Autore svolge la sua attività in seno ad un grande Istituto archivistico. E noi pensiamo che l'opera di Claudio De Dominicis, qui presentata, debba rivolgersi, anzitutto, proprio agli archivisti, ai quali, essendo essi non soltanto i custodi, bensì soprattutto gli "indagatori e gli interpreti più esercitati di ogni genere di documenti", può riuscire di indubbia utilità per la preparazione istituzionale alle ricerche genealogiche, indispensabile per le specialistiche funzioni che sono chiamati a svolgere.

**Luigi Borgia**



2. Nicola van Alse, arbore plurifamiliare araldico degli Jacobacci (di tipo discendente, verticale, parziale, simmetrico, misto), Bruxelles, 1590; si riferisce anche alle famiglie Alli, Castagna, Maddaleni Capodiferro, Mellini, Paluzzi, Pichi, Porcari, Ricci, Spinosi, Trinci, Velli, Veralli.

## INTRODUZIONE

### 110 PREMESSE

#### 111 Premessa dell'autore

Da alcuni decenni, i ricercatori storici vanno riducendo l'interesse verso la storia dei grandi eventi politici indirizzandosi decisamente verso gli altri tipi di storie che vengono definite "minori", la cosiddetta "Historia altera". Si è reso evidente che, per affrontare un tema generale, coinvolgente ogni strato od aspetto della vita degli uomini, non è possibile prescindere da ogni singolo strato e si deve innanzitutto affrontarli singolarmente, per poi eventualmente fonderli. Un altro aspetto è quello della Storia, che non è per tutti uguale: infatti i politici ed altre persone interessate all'organizzazione civile sono portati a vedere le vicende come un fatto politico, i commercianti, come un fatto economico, e così via per medici, giuristi eccetera. Una cosa è però certa, che la Storia è già passata, scritta immutabilmente, nessuno può modificarla e, per avere un suo quadro più autentico e più completo possibile, si devono sovrapporre tutti quei modi di vederla.

Qual'è dunque il giusto modo per affrontarla? A mio parere, non è mai da dimenticare che, dopotutto, si ha a che fare con degli esseri umani che ci hanno preceduto col loro "quotidiano", per molti aspetti stupefacentemente simile al nostro; pertanto *l'universo dello storico è fatto della stessa sostanza del nostro mondo quotidiano*<sup>1</sup>. *La storia non è la scienza del passato tutto intero; essa è (...) la scienza dell'uomo nel passato*<sup>2</sup>.

L'analisi scientifica dei singoli strati non ha però nulla di umano, *la storia umana è qualcosa di completamente diverso dalla storia naturale in quanto non si lascia inquadrare dalle leggi storiche longitudinali (...) la sua*

*irriducibile parte di libertà rifiuta di essere trattata secondo il procedimento delle scienze naturali che esclude quella libertà<sup>3</sup>(...) qualsiasi approccio alla storia che pretenda di essere scientifico nel senso più stretto della parola si scontrerà prima o poi con ostacoli insormontabili<sup>4</sup>.*

Se però ci accingiamo a sovrapporre i piatti strati singolarmente studiati, ci accorgiamo di avere l'effetto ottico di una prospettiva, e più saranno gli strati, tanto più si avrà un'immagine tridimensionale più vicina alla realtà. La prospettiva non è altro che la stessa umanità mancante al singolo strato. Ecco ciò che rende spesso noiosa la storia agli studenti: la rilevanza eccessiva, per motivi di tempo, data agli avvenimenti politici, quindi ad un unico strato.

La storia è dunque un insieme di sentimenti unitari, e non una massa compatta, come un diamante lavorato con gli infiniti riflessi delle sue sfaccettature. Quindi *le storie di grandi proporzioni possono essere rese in modo adeguato solo con un continuo movimento dal tutto a qualche particolare, poi ancora al tutto, e così via<sup>5</sup>.*

La coscienza dell'indispensabilità del particolare ha fatto proliferare gli studi di storia minore e locale: da ciò il maggiore interesse alle fonti, agli archivi. In pochi decenni abbiamo assistito a nuovi modi di affrontare vecchie discipline ed alla nascita e sviluppo di nuove discipline, che poi nuove non sono ma solo ora ci rendiamo conto che trattasi di discipline vere e proprie.

Tra questi studi "minori" troviamo senza dubbio quelli biografici, del singolo vissuto; e da questi agli studi delle aggregazioni umane: lo stato, gli istituti, istituzioni ed enti vari, e, non ultima, la famiglia. Proprio della famiglia si interessa la Genealogia, che così, da vecchissima disciplina apparentemente in decadenza, mostra una rinnovata energia ed una volontà di esprimere altri suoi aspetti più consoni alle nuove esigenze. *Ogni giorno, proprio tutti i giorni direi, raccolgo elementi che mi persuadono sempre più come la Genealogia, oltre che scienza vera, sia il migliore e più autentico non surrogato ma suffragio della Storia<sup>6</sup>.*

Finora, in Italia, non abbiamo avuto soddisfacenti manuali di questa disciplina ed è giunto il momento di rispondere alla crescente esigenza. Con il presente testo, ho fatto il possibile per dare un'immagine di tutti gli aspetti connessi ad essa.

## 112 Opinioni erranee

Due sono i concetti sbagliati che comunemente si sentono affermare sulla Genealogia, purtroppo, a volte, anche da persone di cultura: il suo legame esclusivo con la nobiltà e che essa è pura invenzione.

A ben considerare, queste due idee tanto radicate sono addirittura contraddittorie perché, per quanto riguarda la seconda, se una persona appartiene a famiglia nobile e lo afferma pubblicamente, è evidente che non dice il falso; al contrario, se fosse solo menzogna, chiunque potrebbe inventarsene una, quindi non è affare esclusivo del ceto nobiliare. La contraddittorietà conferma dunque l'insussistenza delle affermazioni, od almeno di una di esse. Ma verifichiamo come siano false entrambe. È evidente che ognuno di noi può affermare, senza poter essere contraddetto, di avere due genitori, noti o meno che siano; e così i suoi genitori stessi: non siamo nati dalla spuma del mare, come Venere. Dunque, è illogico ritenere di poter ricostruire una genealogia solo se la famiglia è nobile, lo si può fare per tutti. Il risultato può essere anche più soddisfacente: è preferibile discendere, per esempio, da un grande artista non nobile che da un nobile fannullone. *La Genealogia non è al servizio della sola nobiltà ma della Storia<sup>7</sup>.*

Riguardo l'affermazione, poi, che tutte le genealogie sono false, mi sembra alquanto esagerata: dov'è la proibizione a ricostruirne una autentica? Con ciò non voglio dire che siano tutte autentiche: purtroppo si sono avuti genealogisti senza scrupoli che, per incensare qualcuno, gli hanno affibbiato degli antenati mai avuti, e persino mai esistiti. Si tratta di questione morale e di serietà scientifica, non del discredito totale della disciplina.

Si è voluto anche screditare la Genealogia, affermando che non si tratta di una vera e propria disciplina. Considerando, però, che una disciplina è un sistema di nozioni o di regole tecniche relative all'esercizio di un mestiere, di una professione, di un'arte<sup>8</sup>, e che la Genealogia risulta avere un suo oggetto chiaro e definito (...) che la differenzia nettamente da tutte le altre discipline di carattere storico, alle quali essa può essere affiancata (...). *Essa risulta consistere, in ultima analisi, in un complesso di cognizioni - frutto di ricerche metodiche fondate sulla realtà e guidate da criteri logici - armonicamente ordinate in sistema. Da queste considerazioni risulta logicamente fondata la possibilità di considerare la disciplina genealogica come una disciplina scientifica<sup>9</sup>.*

Essa è certamente una disciplina minore rispetto ad altre, ma uguale, se non maggiore, ad altre ancora, ed è da collocare indubbiamente tra le discipline storiche, quali l'Araldica e la Biografia, anche se oggi è uscita dall'ambito strettamente storico per mostrarsi di valido sostegno anche a discipline scientifiche, quali la Demografia e la Genetica.

Va infine precisato che la Genealogia ha bisogno, per raggiungere i suoi scopi, di attenti e spesso faticosi studi e ricerche di documenti storici, e non consiste soltanto nel lavoro finito, la ricostruzione genealogica di una famiglia, come spesso la pubblica opinione è portata a credere. Riguardo agli stessi risultati degli studi genealogici, si possono constatare diversità facilmente riconoscibili tra l'uno e l'altro e che potrebbero essere classificate, costituendo da sé stesse teoria.

### 113 Situazione italiana

La Genealogia, da noi, a differenza di altre discipline storiche e di quanto avviene in altri paesi, sta appena ora cominciando ad avere la considerazione che le spetta, dopo decenni di clandestinità. In realtà, non è mancato l'interesse, perché studi genealogici sono stati continuamente prodotti in gran quantità e superficiali iniziative editoriali hanno ottenuto interessi superiori ai meriti. Quello che si lamenta, piuttosto, è la disinformazione in materia, con la conseguente scarsità di specialisti, la mancanza di una collaborazione e di coordinamento tra questi, nonché le cattive condizioni nelle quali si trovano le fonti archivistiche.

Penso di poter individuare l'origine di questa situazione nella conformazione stessa della storia italiana. Lo sviluppo di questi studi si è avuto maggiormente dove la storia nazionale si riconosce con la storia, o genealogia, di famiglie regnanti succedutesi più o meno legalmente e senza notevoli interruzioni per lungo tempo (come in Gran Bretagna od in Spagna). In Italia, viceversa, l'unità nazionale si è risolta assai tardi (nel 1861 e non completamente) e la monarchia sabauda ha avuto una durata assai limitata di appena 85 anni. In precedenza, molti singoli stati avevano un governo elettivo non legato ad una singola famiglia, come nello Stato Pontificio e nelle varie repubbliche.

La coscienza di queste cause e di quanto diverse siano le richieste che si fanno oggi a questa disciplina, potranno sortire l'effetto di una sua più matura "rinascenza" e di un suo nuovo concetto.

### 114 Impostazione del testo

Il presente testo è stato suddiviso in paragrafi numerati con tre cifre: la prima si riferisce al capitolo del quale fa parte il paragrafo stesso, la seconda all'eventuale sottocapitolo, la terza alla posizione che assume il paragrafo all'interno di quest'ultimo. Si è cercato così di dare al lettore, in maniera organica e schematica tale da essere immediatamente riconoscibile, ogni aspetto della disciplina.

È possibile constatare come alcuni paragrafi avrebbero bisogno di un maggiore approfondimento, ma ciò deriva dal livello al quale sono giunti gli studi finora condotti.

Salvo casi particolari, opportunamente indicati, ci si riferisce esclusivamente alla situazione italiana perché essa, specie nelle fonti, e conseguentemente nella metodologia di lavoro, ha notevoli diversità tra Stato e Stato. Si è cercato, inoltre, di dare un'immagine omogenea delle differenze tra gli antichi Stati preunitari, non mancando di rilevarne le particolari eccezioni.

I richiami bibliografici danno solo indicazioni sommarie dei testi; per un più ampio riferimento si rimanda alla Bibliografia essenziale. Casi particolari, di testi citati ma non prettamente inerenti alla materia, sono invece espressi per esteso nelle note.

### 120 NOZIONI GENERALI

#### 121 Definizione

**La Genealogia familiare è la disciplina che tratta storicamente dei vincoli familiari.**

Precedenti definizioni la indicavano quale disciplina *che tratta dell'origine e della discendenza di famiglie e di stirpi*<sup>10</sup>, od anche *che indaga e tende a stabilire la derivazione, la discendenza, la ramificazione e l'estinzione delle famiglie e delle stirpi*<sup>11</sup>.

La frase *che indaga e tende a stabilire* sembra troppo leziosa perché, pur essendo vero che i dati raccolti in una genealogia, per quanto si eviti, sono sempre lacunosi, il termine *tratta* non indica affatto completezza, ma solo l'ambito nel quale la disciplina stessa agisce, e gli stessi limiti sono comuni a tutte le discipline: nulla è mai perfetto, ma tutto deve tendere alla perfezione.



Argomento della Genealogia sono le famiglie, questo è indubbio, ed è proprio questa particolarità a renderla una disciplina a sé stante; una genealogia è tale se tratta principalmente i dati anagrafici dei membri della famiglia in esame, ricostruendone, per quanto è possibile, l'albero genealogico. È anche possibile aggiungere a questo altre notizie sulla vita dei soggetti; in tal caso, però, si darebbe un arricchimento storico ben accetto ma non prettamente genealogico e di natura piuttosto biografica; si parlerebbe dunque di "storia della famiglia", definizione peraltro da alcuni attribuita alla Genealogia, ma evidentemente non adatta. Anche qualunque commento aggiuntivo (p.e. sulla successione ereditaria di beni o di titoli) non appartiene strettamente a questa disciplina.

In conclusione, essa costituisce l'albero spoglio della famiglia, lo schema, il resto è "fogliame" più o meno dotto, più o meno obiettivo. La precisazione *storicamente* è però indispensabile per distinguere dalle altre discipline che operano nello stesso ambito (p.e. il Diritto familiare).

Quanto detto vale anche a comprendere, rendendone inutile la precisazione, i concetti di *derivazione* e di *ramificazione* delle famiglie. La *discendenza*, poi, ad essere esatti, è una limitazione del concetto, in quanto più spesso se ne cerca l'ascendenza. Riguardo i termini di *origine* e di *estinzione*, si tratta semplicemente degli estremi più antico e più recente delle genealogie. Le *stirpi*, infine, non sono altro che più famiglie unite dalla medesima origine.

Tutto questo viene approfondito dalla Genealogia, e verrà trattato più avanti, ma non è il caso di farlo rientrare nella definizione, che, per sua natura, deve essere molto sintetica pur senza perdere di vista la sua esatta entità.

Colui che *studia le genealogie delle famiglie o si occupa di Genealogia come disciplina storica* <sup>12</sup> è chiamato "genealogista".

## 122 Denominazione

Il termine "Genealogia" deriva dalla composizione delle parole greche "geneà" (discendenza) e "logos" (trattazione). In latino è *Genealogia*.

Nelle lingue moderne è: *Généalogie* (francese), *Genealogy* (inglese), *Genealogia* (polacco), *Genealogía* (spagnolo), *Genealogie* (tedesco), *Neseb* (arabo), *Kia pòu* (cinese), *Polocrobie* (russo).

## 123 Scopi della ricerca

Esistono vari motivi che possono spingere ad intraprendere una ricerca di tipo genealogico, secondo i singoli interessi.

Per uno storico, od uno studente che deve affrontare una tesi storica, il motivo potrà essere quello di chiarire qualche momento oscuro della storia nazionale o locale legato ad una famiglia che in quel momento ed in quel luogo era sovrana<sup>13</sup>; ovvero quello di conoscere le date o la composizione della famiglia di un personaggio, al fine di comprendere meglio le alleanze ed i rapporti di amicizia e con quali altre famiglie era imparentato; od anche quello di chiarire come e perché siano avvenute delle variazioni nello stemma familiare, e quali siano le variazioni stesse; od infine quello di poter rintracciare documenti di un personaggio o di una famiglia finiti in altri archivi non facilmente deducibili.

Per un giurista, o chi si trova a dover affrontare un problema legale, il motivo sarà diverso, orientandosi a conoscere, per esempio, la successione ereditaria di beni e privilegi ancora in possesso o già posseduti da una famiglia; oppure a definire una questione canonica, come nei processi matrimoniali di consanguineità, od altro.

Un politico vorrà forse conoscere l'appartenenza di qualcuno ad un popolo o ad una razza umana (com'è avvenuto nella triste campagna razziale nazista). Un medico vorrà sapere se certe caratteristiche fisiche o psichiche siano state ereditate dal paziente ed in quale misura. Un fedele di una particolare religione potrà interessarsene riguardo al culto verso i morti, più o meno professato dalla propria fede (p.e. i Mormoni).

Chiunque, non appartenente particolarmente alle suddette categorie, potrà trovarvi una risposta alla domanda se una famiglia è, od è stata, in possesso di titoli nobiliari, onori e privilegi<sup>14</sup>; ovvero la discendenza da grandi personaggi storici, od addirittura da personaggi mitologici (questo motivo è fortunatamente caduto in disuso, ma non da molto); o più semplicemente per conoscere i propri ascendenti, le loro alleanze, amicizie, professioni, i luoghi dove vivevano, le date salienti della loro vita, anche in relazione agli eventi storici.

Non ultimo motivo, infine, quello di ritrovare le varianti assunte dal cognome nel tempo, anche per ripristinarne una antica nel caso si voglia mutare la presente forma perché giudicata inadatta.

Ricostruire e analizzare la propria genealogia oggi è anche comprendere noi stessi, spiegare le nostre vicende, i nostri gusti, il nostro destino <sup>15</sup>.

## 124 Forme particolari

Con la parola "genealogia" si indicano, comunemente, anche forme particolari di successione e di vincoli, oltre a quella familiare, che ricostruiscono la storia di un qualunque sviluppo successivo, arrivando a presentarsi iconograficamente in maniera simile. Queste forme esulano dal naturale contesto di "famiglia" e, per questa particolarità, rientrano propriamente in altre discipline e sono quindi escluse dai nostri interessi. Per completezza si vuole qui elencarle:

- Animale (o zoologica), riguardante animali domestici e da allevamento (come cani, gatti e cavalli) per un miglioramento della loro razza. Per loro vengono tenuti dei registri nei quali vengono iscritti i riproduttori dei due sessi appartenenti ad una razza specifica e sono indicate le principali notizie che li riguardano <sup>16</sup>. Primi ad interessarsene furono gli Arabi, per i loro cavalli, e quindi gli Inglesi.

- Biologica, la serie delle specie che hanno precedute le specie tuttora esistenti e che derivano le une dalle altre per filiazione <sup>17</sup>.

- Cellulare (od embriologica), riguardante la origine degli organi e delle strutture dell'embrione rintracciati fin dagli inizi della segmentazione dell'uovo <sup>18</sup>.

- Vegetale, nella trasformazione di una pianta originaria in varie altre derivate (tav. 5).

- Scientifica (o disciplinare, o dottrina), riguardante la filiazione di nuove discipline scientifiche da parte di altre loro precedenti (p.e. la Demografia dalla Statistica, a sua volta figlia della Matematica).

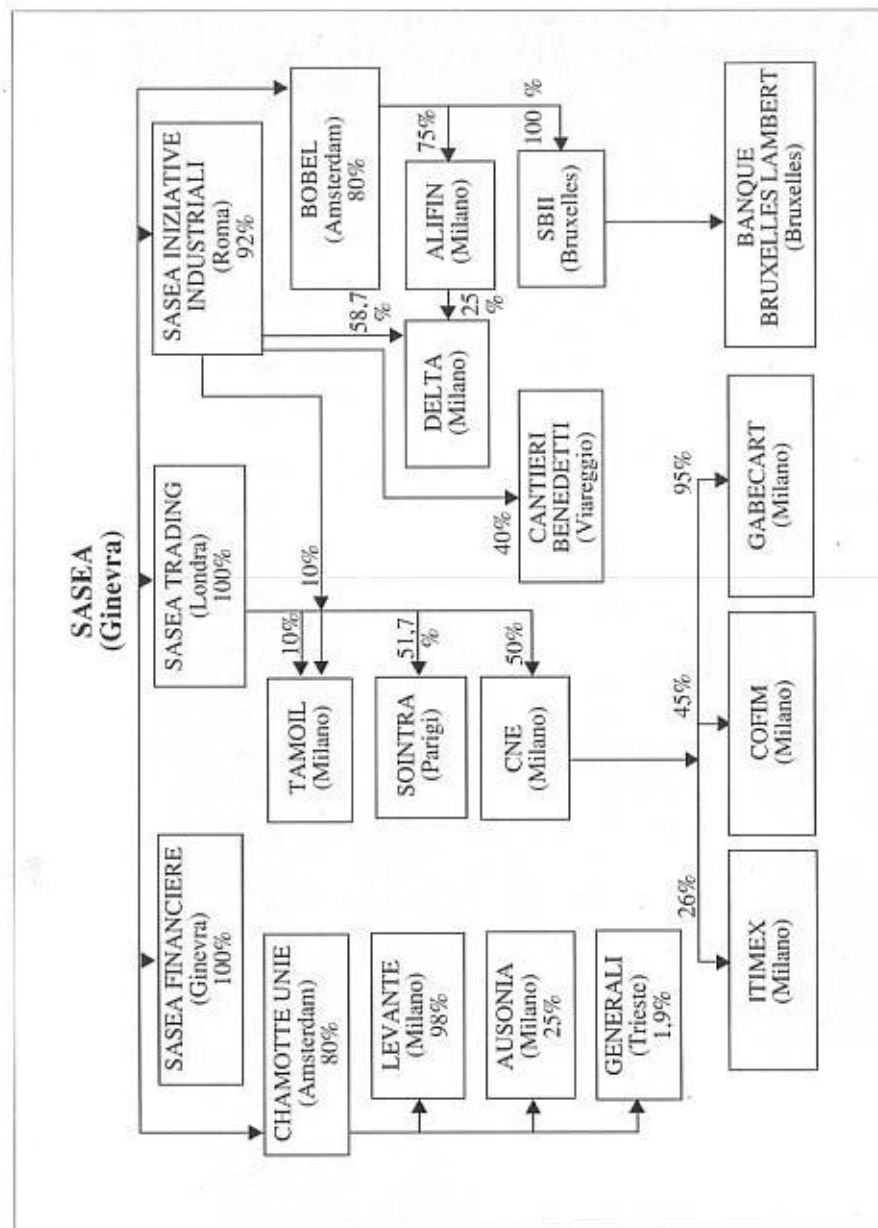
- Societaria, nelle moderne forme di consociazioni e filiazioni di società economiche (tav. 3).

- Oggettistica, nella filiazione controllata di oggetti a carattere industriale.

- Episcopale, nella religione Cattolica, la successione divina dello Spirito Santo da un vescovo ad un altro, attraverso la consacrazione di quest'ultimo.

- Religiosa, per la raffigurazione di santi e personaggi appartenenti ad ordini religiosi (tav. 4).

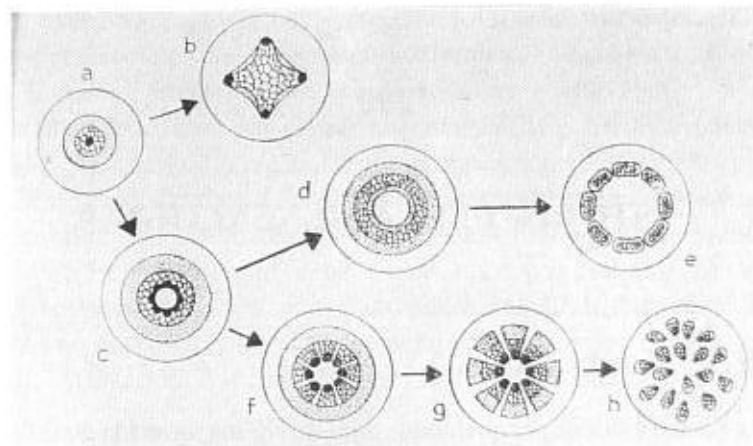
- Etnica, riguardante i vincoli tra le stirpi umane.



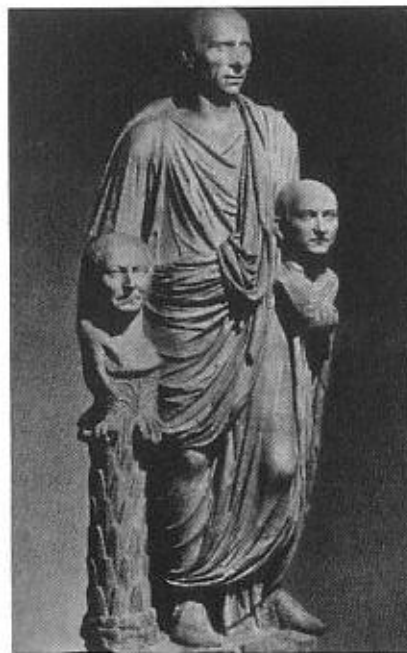
3. Genealogia societaria della SASEA di Ginevra [§ 124].



4. *La vigna del Carmelo* (genealogia religiosa dei Carmelitani), Liegi, sec. XVI, da J. de la Croix, *Une vigne du Carmel du début du XVI siècle*, in "Ephemerides Carmeliticæ", Roma, 1964, fig. 2 [§ 124].



5. Genealogia vegetale della evoluzione stelica nelle piante cormofitiche, da *Enciclopedia italiana* [§ 124].



6. Statua Barberini (patrizio con due busti di antenati), sec. I a.C., Roma, Museo dei Conservatori. [§ 202].

## STORIA DELLA GENEALOGIA<sup>19</sup>

### 201 Epoche antiche

Così come avviene per qualunque altra disciplina, la storia della Genealogia porta con sé due aspetti concettualmente ben distinti: l'applicazione pratica e l'idea teorica. L'applicazione di una disciplina, infatti, nasce prima della disciplina stessa; p.e. gli uomini preistorici hanno cominciato a costruirsi delle abitazioni su palafitte senza avere la minima idea di cosa fosse l'ingegneria ed il calcolo statico; questi concetti si sono formati molto tempo dopo, man mano che le conoscenze in materia si andavano accumulando ed organizzando in una vera e propria scienza.

Riguardo la nostra disciplina, il primo embrione dei suoi studi è nato assieme alla Storia umana, mentre la comprensione di trovarsi di fronte ad una nuova scienza è venuta solo, come vedremo, nel sec. XVI d.C., cambiando radicalmente il modo di affrontarla.

Non è vero, come hanno affermato alcuni, che la Genealogia è nata con la nascita stessa dell'Uomo: nuclei familiari si sono costituiti subito, ma dubito che le tribù del Paleolitico o del Neolitico ne avessero cognizione. Ciò avvenne solo più tardi, con le prime testimonianze scritte, cioè con la nascita della Storia, o Protostoria, anzi identificandosi con essa. Sin da quando i popoli hanno sentito il bisogno di trasmettere ai posteri la loro storia, lo hanno fatto innanzitutto per mezzo di genealogie, o successioni, dei loro sovrani. Il più antico testo storico sembra essere una di queste liste, composta in Mesopotamia nel sec. XXI a.C. che riporta notizie risalenti al sec. XXIII a.C.

In Egitto la nobiltà era costituita dai sacerdoti e dai guerrieri e gli incarichi erano trasmessi genealogicamente di padre in figlio. Come in Mesopotamia, la memoria genealogica di ogni carica pubblica era affidata alla scrit-

tura, che veniva scrupolosamente aggiornata. La successione dei faraoni avveniva per discendenza mista (maschile e femminile) e ciò portò all'esistenza di 32 dinastie che regnarono complessivamente 3300 anni.

Gli Ebrei dettero sempre grande importanza alle genealogie e questa loro tradizione è tutt'oggi legata ad uno scopo canonico, dovendo appurare chi, per la sua discendenza, ha diritto a ricevere la carica sacerdotale<sup>20</sup>. Le loro genealogie sono senza dubbio le più famose dell'antichità, essendo state trascritte in numerosi libri della *Bibbia*, ma non si può dire che tali successioni di nomi (altro non sono) siano molto attendibili, dato che vi si danno solo i nomi più salienti o celebri e se ne riduce il totale a numeri convenzionali, attribuendo ai soggetti lunghezze di vita d'inaudita assurdità.

### 202 Antichità classica

Nell'antica Grecia si poneva molta cura alle genealogie, ma si trattava di ricostruzioni fantastiche che riconducevano, quale capostipite, ad un dio o ad eroe mitico. Il pensiero mitologico assumeva una sua particolare espressione in rapporto a questa disciplina: la precisazione del carattere di un personaggio mitico era definita attraverso i suoi rapporti genealogici con altri simili. Questo genere di studio ebbe il nome di *Teogonia*, e tale è il titolo di un'opera di uno dei più grandi scrittori greci, Esiodo; ma già Ecateo (500 a.C.) dubita delle genealogie tradizionali.

Nell'aureo periodo Alessandrino, col fiorire di ogni disciplina più o meno legata a studi matematici ed umanistici, le genealogie dei sovrani ed il loro computo generazionale vengono assunti come studi basilari per la Cronologia e la Storia, campo nel quale si distinse, in particolare, Eratostene (290-210 a.C.), con gli almeno nove libri della sua *Cronografia*, che cerca di far ordine nella tradizione, almeno per la storia a grande livello.

Anche i Romani perpetrarono delle falsificazioni a gloria delle loro famiglie e, pur attenendosi alla verità per ciò che riguardava le ultime generazioni, correvano poi indietro fino a collegarsi alle prosapie degli dèi. Critiche a tali voli di fantasia vengono anche da S. Paolo<sup>21</sup>. Nelle case signorili erano conservati gli "elogia" degli antenati, mentre le loro maschere funerarie in cera, o le loro statue, erano disposte in ordine genealogico, collegate tra loro da fili rappresentanti i rapporti di parentela, prendendo il nome di "stemmata"<sup>22</sup>.

Dopo le invasioni barbariche che avevano decimato la popolazione, rovinato le proprietà, distrutto i documenti, si ebbe bisogno di dimostrare in qualche modo il diritto al possesso di terreni o privilegi, nonché l'appartenenza di una famiglia alla stirpe romana od alla salica per definire sotto quale legislazione ricadeva. Tutto ciò era regolato dai *Libri Feudorum*<sup>23</sup>. Per il ceto medio degli artigiani si aveva il diritto-dovere di iscriversi per successione nei collegi o nelle corporazioni, curiali e professionali. Questi stimoli erano talmente primari che gli studi genealogici ebbero uno sviluppo eccezionale e, per la prima volta, troviamo dei pubblici ufficiali, od "araldi", col compito di controllare tutto ciò che fosse legato alla storia delle famiglie: titoli, stemmi e genealogie.

A partire dal sec. XI, prima tra i popoli nordici, cominciano a diffondersi gli alberi genealogici, contemporaneamente alla riproduzione artistica del modello al quale si faceva riferimento: l'albero di Jesse. Da un generico passo dell'Antico Testamento<sup>24</sup> si andò raccontando che Jesse (od Isaia), padre di David, aveva visto in sogno crescere un albero dal proprio corpo, rappresentante la di lui discendenza, dalla quale sarebbe poi nato il Salvatore (tav. 7).

Il successo di questo riferimento si deve anche alla ricchezza dei richiami simbolici di questo genere di "albero della vita", in uso già nelle raffigurazioni della dea egizia Hator. L'albero «ha infatti, come l'uomo, una figura verticale che indica il cielo e personifica, nella sua forza vitale perennemente rinnovata, la vittoria costante sulla morte. Il suo ciclo annuo, il suo visibile morire e rinascere, la ricchezza di foglie, fiori e frutti, e infine il suo ritorno a una apparente sterilità, offrono molte analogie con la vita e la morte, il fiorire e il dare o rifiutare frutti dell'essere umano»<sup>25</sup>.

Mentre il modello si esaurì nel periodo gotico, l'albero genealogico iniziò il suo sviluppo e contemporaneamente si andarono diffondendo, con scopi puramente letterari, le storie delle famiglie reali che, per la loro completezza, costituiscono anche delle genealogie<sup>26</sup>.

Agli albori del Rinascimento, ci si ricominciò ad interessare alle genealogie divine, utilizzando come fonte i testi degli antichi scrittori, con un metodo quindi più scientifico. Primo di tale genere sembra essere il *De genealogiis deorum gentium* (1373), di Giovanni Boccaccio.



7. Intagliatori saluzzesi (?), Albero di Jesse, dal coro dell'Abbazia di Staffarda, Torino, Museo Civico. [§ 203].



8. Frontespizio del vol. di F. Sansovino, *Historia di casa Orsina*, Venezia, 1565 [§ 205]



9. Mario Taglioni (Roma, 1912-1979) [§ 209].

## 204 Quattrocento

Gli studi di carattere genealogico nel senso moderno compaiono nel primo Rinascimento, diffondendosi alla fine di quel secolo al resto d'Europa. Di tali studi ne sono rimasti molti ma per la maggior parte manoscritti e dispersi in archivi e biblioteche; non ne è mai stato fatto uno studio specifico, pertanto questo periodo rimane piuttosto oscuro.

Per quello che ho potuto rintracciare, il più antico sembra essere la *Cronaca dei Merganti* (1421), di Lodovico Merganti, ma sussistono dei dubbi sulla sua autenticità<sup>27</sup>, mentre il primo a stampa sembra il *De origine et laudibus Maffeorum* (1482), di Giovanni Nicola Facla<sup>28</sup>.

## 205 Cinquecento

I maggiori centri di produzione erano Bologna, Firenze, Milano e Venezia. Come si può notare, tutte città dove il governo era gestito in forma più o meno oligarchica o repubblicana: dove più famiglie detenevano il potere, la rappresentatività degli antenati aveva un suo peso rilevante.

Tra gli autori più noti, spiccano Francesco Sansovino (tav. 8), Scipione Ammirato ed Alfonso Ceccarelli. A proposito di quest'ultimo, è da notare, già in quest'epoca, un desiderio di maggiore serietà scientifica; infatti il Ceccarelli, che per le sue genealogie creava persino delle false fonti archivistiche, venne giustiziato nel 1583 da papa Gregorio XIII proprio per questa sua attività. Ciò non tolse però ai falsi "studiosi" la voglia di proseguire nelle imposture, spesso con la compiacente copertura dei sovrani<sup>29</sup>.

Un anonimo romano tentò di fare uno studio globale sui sovrani europei e dell'Impero d'Oriente<sup>30</sup>, imitato ed ampliato da altri, tra cui sono famosi Elias Reusner, Girolamo Hennings e Michele Lonigo.

È questo il secolo nel quale si cominciò a discutere di Genealogia come disciplina, cioè dei suoi aspetti teorici. La palma del precursore va ancora ad un italiano, Vincenzo Borghini, arcivescovo di Firenze<sup>31</sup>. La teoria restò, però, lettera morta per gli italiani, perfezionandosi all'estero, in particolare con Michael Eyzinger e Shohier<sup>32</sup>.

## 206 Seicento

Il centro di produzione di questi studi si spostò decisamente fuori d'Italia (ove rimane tuttora), in Belgio, Francia, Germania e Gran Bretagna<sup>33</sup>. Tra gli autori italiani, si distinguono Alfonso Loschi, Eugenio Gamurrini e Filadelfo Mugnos.

Per la teoria, da segnalare l'invenzione del sistema di numerazione delle schede genealogiche, ad opera dello spagnolo Jerome de Sosa (1676).

## 207 Settecento

I più importanti autori sono ancora stranieri<sup>34</sup>, mentre degli italiani si distinguono Antonio Chiusole, Antonio Frizzi, Baldassarre A.M. Carrati, Serafino M. Loddi, Nicola Magrì, Francesco M. Emanuele e Gaetani.

In Germania iniziò le pubblicazioni il famoso *Almanacco de Gotha* (1764), primo periodico specializzato, esistente fino a pochi anni fa.

Fu in questo secolo che, a seguito dei nuovi sistemi di indagine storica rivolta alle fonti documentarie analizzate con metodo critico, la serietà nella Genealogia venne ovunque invocata dagli eruditi, tra i quali Ludovico A. Muratori e Gerolamo Tiraboschi<sup>35</sup>.

La prima bibliografia genealogica vede la luce per opera di Johannes Hübner (1729), mentre Johann C. Gatterer pubblica il primo manuale (1761).

## 208 Ottocento

Mentre all'estero è da segnalare l'inglese John Burke, autore di un manuale popolare di famiglie non titolate, in Italia varie generazioni di genealogisti riuscirono ad avvicinare il nostro paese ad altri più avanzati per serietà e produzione. Si distinguono Natale Battilana, Felice Cerretti, Felice Chiapusso, Luigi Cibrario, Luigi N. Cittadella, Gaudenzio Claretta, Giampietro Corti, Giovanni Battista di Crollalanza, Cornelio Desimoni, Giuseppe Grasselli, Carlo Padiglione, Ferruccio Pasini-Frassoni, Luigi Passerini, Erasmo Ricca, Girolamo Rossi, Vincenzo Di Sangro, Francesco Schröder, Attilio Zuccagni-Orlandini, e, più di ogni altro, Pompeo Litta.

Si assistette ovunque ad un eccezionale sviluppo delle pubblicazioni genealogiche e, anche in Italia, cominciarono ad apparire le prime riviste, come il *Giornale araldico, genealogico, diplomatico* (1873-1905), tutte legate purtroppo all'idea nobiliare.

Dal punto di vista teorico, mentre il tedesco Stephan Kekule von Stradonitz perfezionò il sistema "Sosa" di numerazione genealogica, che assunse il nome di "Sosa-Stradonitz" (1898), in Italia si arrivò alle prime definizioni della disciplina e si cominciò a puntualizzare localmente la bibliografia specialistica.

## 209 Novecento

Nel nostro secolo si ha, specie in Italia, una certa decadenza della disciplina genealogica, al seguito del concetto di nobiltà, ad essa falsamente legata, tanto che nel 1946, assieme alla sospensione di quella, si arrivò all'abolizione della Consulta Araldica, unico organo centrale con poteri di supervisione, anziché alla sua trasformazione in un organo moderno e scientifico. Gli ultimi aspetti della Genealogia sono scaturiti dal suo confronto con altre nuove discipline, ed anche nel suo tradizionale campo storico le nuove tendenze si sono fatte sentire con la pubblicazione di repertori di manoscritti e l'inizio delle attività di istituti specializzati.

Non è, infatti, l'interesse a mancare, piuttosto si lamenta una non adeguata preparazione ed una scarsa serietà scientifica, causata proprio dal mancato coordinamento<sup>36</sup>.

Tra le riviste italiane, si distinguono la *Rivista del Collegio Araldico*, poi *Rivista araldica* (dal 1903 ad oggi) e lo *Elenco ufficiale della nobiltà italiana* (1922-?); mentre, tra gli autori, Giacomo C. Bascapé, Carlo A. Bertini-Frassoni, Gelasio Caetani, Ildebrando Coccia-Urbani, Francesco Guasco-Gallarati di Bisio, Piero e Guelfo Guelfi-Camaiani col il nipote omonimo, Wipertus H. Rudt de Collenberg, Carlo Sebregondi, Mario Taglioni (tav. 9), Olmer Tosi.

Dopo un periodo non molto esaltante, si sono cominciate a percorrere dall'inizio le tappe di un serio procedimento scientifico dando, dapprima, uno sguardo alla bibliografia stampata e manoscritta, per poi affrontare i manuali<sup>37</sup>.

Dal 1929 si sono iniziati a tenere dei periodici congressi internazionali e corsi specifici più o meno ufficiali nei diversi stati (cfr. §§ 704 e 706).

## 210 PAESI EXTRAEUROPEI

Come si è già detto, le genealogie furono la prima forma di storia e ciò, per quanto ne sappiamo, è stato comune a tutti i popoli, ove era tenuta in grande considerazione.

Tra gli Arabi si usa tramandare la genealogia dei discendenti di Maometto. In India si conserva gelosamente per presentarla in occasione di matrimoni, a testimonianza di nobiltà. Tra i Maya, gli Aztechi e gli Eschimesi, la

rappresentazione figurativa dei rapporti storici tra capi e sacerdoti di una tribù consisteva nel "totem", albero sacro posto al centro del villaggio. Tra gli Inca, i ritratti degli antenati, oggetto di culto, furono scolpiti concentricamente in una pietra circolare e conservati nel tempio del Sole. Nell'Isola di Pasqua si usava scolpire la raffigurazione degli antenati in grossi massi verticali. In Africa, e con certezza in Gambia, sono ancora attivi dei rammentatori di tradizioni orali e cantastorie chiamati "griot", con funzioni simili ai nostri araldi medievali.

Uno di questi griot è stato la fonte principale alla quale ha attinto Alex Haley per la ricerca sulla sua famiglia, dalla quale ha poi tratto il romanzo "Roots" (Radici). All'enorme successo ottenuto dal libro ed allo sceneggiato TV che ne è stato tratto, dobbiamo l'incredibile interesse verso la nostra disciplina in tutti i paesi di lingua anglosassone: ovunque sono sorti dei "Roots Clubs" i cui membri si dedicano a questo tipo di ricerca.

In Canada, ove ne fu pioniere Cyprien Tanguay (1819-1902), è edito un eccellente manuale: il "Tracing your ancestors in Canada" (8ª ed. 1984). Negli U.S.A., ad opera dei Mormoni, si trova la più grande collezione genealogica: all'interno di una collina di Salt Lake City (Utah) è stato ricavato un enorme deposito per conservarvi, computerizzate, notizie provenienti da ogni parte del mondo.



10. A. Watteau (1684-1721), *Il contratto di matrimonio* (sponsale), Madrid, Museo del Prado (particolare). [§ 302].

## TERMINOLOGIA FAMILIARE

Prima di entrare a fondo nella disciplina genealogica, si deve comprendere bene il linguaggio da essa usato per indicare ciò che riguarda il suo campo operativo, cioè la famiglia. Trattandosi di un campo sociale, i termini che definiscono i vari aspetti o particolari non costituiscono un proprio “gergo” in quanto sono di uso comune; conviene però sempre precisarli per maggior chiarezza, anche in considerazione del fatto che alcuni di loro sono caduti in disuso da tempo.

### 301 Terminologia generale

La **famiglia** è il *complesso di persone dello stesso sangue con i loro ascendenti e discendenti*<sup>38</sup>. Anticamente il termine indicava l’insieme dei domestici e degli schiavi al servizio di un signore, poi si intese il complesso delle persone che convivevano sotto lo stesso tetto, quindi, di questi, solo quelli legati da vincolo di sangue, ed infine assunse l’attuale significato. Ne deriva, in particolare, l’aggettivo **familiare**; mentre ne fu sinonimo il termine **casato**.

Essa si distingue per una origine e, rispetto ad un suo membro, per una ascendenza ed una discendenza. Per origine si intende il momento della nascita della famiglia stessa, quando questa si è costituita, o comunque la più antica notizia che abbiamo di essa. Per estensione si può intendere anche il suo più antico membro od il luogo ove è nata.

L’**ascendenza** di una persona è l’insieme dei suoi antenati, dai quali questa ha tratto il sangue. Considerando che ciò avviene anche per parte materna (“ascendenza femminile”), essa è costituita da più famiglie imparentate tra loro (“mista”), però comunemente s’intende solo la parte paterna (“maschile”), costituita da una sola famiglia. È anche indicata coi termini di **ca-**



sa, famiglia, gente e schiatta, se trattasi di quella maschile, mentre con quelli di casata, genia, prosapia, razza e stirpe, se trattasi di quella mista.

La **discendenza** (o *sangue*) di una persona è l'insieme dei suoi posterì, ai quali egli ha dato il sangue. Anticamente era indicata coi termini di **figliolanza, posterità, progenie e prole**.

Dopo la famiglia, altro concetto fondamentale è la **parentela**, cioè il rapporto socialmente riconosciuto fra individui legati da consanguineità reale o fittizia<sup>39</sup>, a seconda se si riconosce una effettiva unione di sangue all'interno di una famiglia, ovvero se questa unione è definita legalmente a seguito di un matrimonio fra due o più famiglie. Ne derivano i termini di **parentado** e di **parentaggio**, come insieme dei parenti fittizi o di sangue, e l'aggettivo **parentale**.

L'ordine di successione fra parenti è detto **linea**. La parentela può essere per "linea retta" o "linea collaterale" se i soggetti discendono l'uno dall'altro o meno (in questo caso mantenendo ovviamente un avo comune perché sussista la parentela).

L'idea di rappresentare graficamente il parentaggio come un albero naturale ("albero genealogico") ha fatto sì che altri termini si adattassero a questa immagine, sicché l'origine venne detta **seme o ceppo**, l'ascendenza **lignaggio**, la casata **selva**, e la linea collaterale **ramo**.

La **generazione** è l'insieme dei discendenti che si trovano ad una stessa distanza dal capostipite (leggasi avo) comune<sup>40</sup>. Nel caso di un singolo ramo, è costituita dall'insieme dei figli di uno stesso padre. Per estensione, s'intende lo spazio di tempo che approssimativamente intercorre da una generazione a quella successiva<sup>41</sup>, che è convenzionalmente indicato in 25 anni, tra la nascita di un soggetto e quella del suo primogenito.

Si deve però precisare che, in realtà, genealogicamente non è così definito perché, dovendo riferirsi al primo maschio, mediamente lo spazio è calcolato di 30 anni.

### 302 Terminologia giuridica

Riguarda i rapporti familiari che si instaurano a seguito di un contratto giuridico o di una situazione giuridicamente valutabile

Senza dubbio, i più rilevanti si riferiscono a rapporti tra persone diverse, non legate da alcun vincolo di sangue, ma che con un atto creano tra loro un

legame; tra questi spicca il **matrimonio**, od unione fisica, morale e legale dell'uomo e della donna in completa comunità di vita, al fine di fondare la famiglia e perpetuare la specie<sup>42</sup>. Nell'antichità classica, come anche fuori del mondo occidentale, è essenzialmente una convivenza e fu il Cristianesimo a dargli un significato religioso, ma solo nel sec. XII la Chiesa lo elevò a sacramento.

Già nell'antichità la tendenza era verso la monogamia, mentre precedentemente, come ancor oggi in vari paesi non occidentali, vi erano forme di poliginia, poliandria ed esogamia, ma sono situazioni molto diverse dalla situazione italiana ed alla nostra Genealogia non interessano. Possono però trovarsi casi di sororato e levirato (matrimonio di vedove col fratello del marito, e viceversa di vedovi con sorelle della moglie) e di endogamia (matrimonio entro lo stesso gruppo sociale).

Non è il caso di entrare in particolari giuridici, basti ricordare che il matrimonio può essere "lecito", "illecito", "valido", "nullo", "rato e consumato", "rato e non consumato", "bianco", "misto", "morganatico", "di disparaggio". Per derivazione, è detto matrimonio anche il rito, che può essere "civile", "religioso", "per procura", "consolare". Conseguenza del matrimonio è l'**affinità**, o vincolo di parentela che passa fra un coniuge e i parenti dell'altro<sup>43</sup>.

Precedente al matrimonio e ben distinto da questo, anche se successivamente ne assunse per estensione il significato, è lo **sponsale**, o promessa solenne di matrimonio<sup>44</sup>. Questo contratto era stipulato tra le due famiglie anche se coloro che si dovevano accasare non avevano allora l'età adatta al matrimonio (comunque non inferiore ai sette anni). È in tale occasione che veniva definita la dote.

La promessa di matrimonio ha avuto notevole importanza fino ai primi decenni del nostro secolo, tanto che per romperla si doveva ricorrere ad altro atto notarile, ma ora dobbiamo ritenerla del tutto scomparsa nel mondo occidentale (tav. 10).

Parallelamente ai suddetti due atti, dobbiamo parlare dell'**adulterio** (relazione amorosa illecita tra uomo e donna, in cui l'uno o entrambi tradiscono il vincolo coniugale<sup>45</sup>) e del **concubinato** (condizione nella quale vengono a trovarsi un uomo e una donna che convivano senza essere uniti dal vincolo matrimoniale<sup>46</sup>) che possono avere conseguenze giuridiche se producono dei figli ("adulterini" e "naturali").

Il primo, fino a poco tempo fa, era considerato esclusivamente riguardo alla donna ed era punito duramente col ripudio di questa da parte del marito in epoca antica, ovvero di morte per la donna e punizione del correo in epoca cristiana. Il concubinato, invece, in assenza di altro matrimonio, nell'antica Roma era un istituto socialmente riconosciuto ed in pratica è resistito fino a noi anche se teoricamente condannato dalla Chiesa.

Accanto ai suddetti atti è la **tutela** (istituto giuridico per il quale una persona, nominata dal giudice tutelare, si assume la protezione e la rappresentanza di un minore, di un incapace o di un interdetto, secondo le modalità stabilite dalla legge<sup>47</sup>) per la quale, anche se spesso il giudice ne incarica un parente e riguarda in particolare minori, per i quali si potrebbe pensare ad un rapporto padre/figlio putativi, resta una situazione giuridica indipendente da questi fattori.

In riferimento ai rapporti tra genitori e figli, abbiamo la **filiazione** (rapporto giuridico che intercorre tra genitore e figlio<sup>48</sup>, che può essere "legittima" o "spuria").

La prima categoria si divide in "semplice" (da moglie) ed "adottiva" (per adozione); la seconda in "adulterina" (da relazione extraconiugale), "naturale" (da concubina) ed "incestuosa" (da parente stretta).

Vi è quindi la **legittimazione** (l'atto e l'effetto del legittimare, soprattutto con riferimento alla filiazione<sup>49</sup>), l'**adozione** (istituto giuridico mediante il quale si creano rapporti di famiglia, sotto la specie di rapporto di filiazione, fra persone che non sono legate da un corrispondente vincolo naturale<sup>50</sup>) e l'**affiliazione** (istituto giuridico mediante il quale è riconosciuto a un privato dall'autorità giudiziaria il diritto di assumere come figlio un minore abbandonato e di esercitare nei suoi confronti la patria potestà<sup>51</sup>). Conseguenza dell'adozione è la cognazione (parentela che si determina per adozione<sup>52</sup>).

Considerando i rapporti tra diverse famiglie, si sono avute la consorteira (unione di famiglie, legate da comunanza di origini e di stirpe o di interessi, che nei comuni medievali formavano un'istituzione politica con propri capi, disponendo anche di un'organizzazione militare<sup>53</sup>) e l'arrogazione (adozione, da parte di un capo di famiglia, di una persona che è ugualmente capo di famiglia<sup>54</sup>, che comportava per il secondo la perdita dei familiari soggetti e del patrimonio, unificati a quelli del primo). Conseguenza dell'arrogazione era l'agnazione (vincolo di parentela che univa tutte le persone soggette, per parte di padre, alla medesima patria potestà<sup>55</sup>).

### 303 Terminologia del vincolo

Il vincolo genealogico che lega tra loro dei soggetti (o **congiunti**) appartenenti alla medesima famiglia, o consorteira, assume diverse denominazioni a seconda dei casi, che sono raggruppati in tre categorie: **parenti**, i soggetti che hanno uno stipite in comune, detti anche "parenti di sangue" e "parenti stretti", mentre i discendenti dei fratelli, a volte impropriamente, costituiscono i "rami collaterali" ("cadetti" se da ultrageniti); **affini**, i parenti di un soggetto nei confronti del suo coniuge e viceversa; **collaterali**, i soggetti che, pur essendo genealogicamente collegati, non rientrano nelle categorie precedenti, e che vengono impropriamente detti "parenti acquisiti". I vecchi termini di "agnato" (parente) e di "cognato" (affine e collaterale) hanno origine latina ma con significato inverso.

Lo stato italiano riconosce la parentela fino al sesto grado e l'affinità<sup>56</sup>. Il grado di parentela si misura, secondo il computo civile, contando le generazioni ascendenti e discendenti sottraendo l'avo comune; invece, secondo il computo canonico, contando solo le generazioni del ramo più lungo, sempre escludendo l'avo comune.

L'affine assume, nei confronti della famiglia acquisita, lo stesso grado del coniuge. I collaterali si dicono "diretti" se appartengono alle due famiglie unite dal matrimonio, ed "indiretti" se appartengono a famiglie unite attraverso altre (il grado computato secondo il numero di queste).

I termini specifici che contraddistinguono il vincolo, secondo il grado civile, sono i seguenti:

- parenti di I grado, **padre** e **madre** (colui e colei che hanno generato il soggetto), figli (quelli da lui generati);
- parenti di II grado, **nonni** (padre e madre del genitore), **fratello** e **sorella** (altri figli del genitore; si dicono "di primo" o "di secondo letto" se frutto di diversi matrimoni), **nipoti abiativi** (figli dei figli);
- parenti di III grado, **bisnonni** (genitori dei nonni), **zio** e **zia** (fratelli del genitore), **nipoti non abiativi** (figli dei fratelli), **pronipoti abiativi** (figli dei nipoti abiativi);
- tra i parenti di IV grado, **trisavoli** (genitori dei bisnonni), **prozii** (fratelli dei nonni), **cugini** (figli degli zii);
- tra i parenti di V grado, **quadrisavoli** (genitori dei trisavoli), **procugini** (figli dei prozii);
- affine di nessun grado, **marito** o **moglie** (coniuge del soggetto);

• affini di I grado, **patrigno** e **matrigna** (coniuge del genitore diverso dal genitore naturale), **genero** e **nuora** (coniugi dei figli), **suoceri** (genitori del coniuge), **figliastri** (figli di altro matrimonio del coniuge);

• tra gli affini di II grado, **fratellastro** e **sorellastra** (figli di patrigni e matrigne), **consuoceri** (genitori del genero e della nuora), **cognati** (fratelli del coniuge).

I termini **paterno** e **materno** indicano che il vincolo passa attraverso il padre o la madre; **ex fratre** ed **ex sorore**, se attraverso il fratello o la sorella (tav. 11).

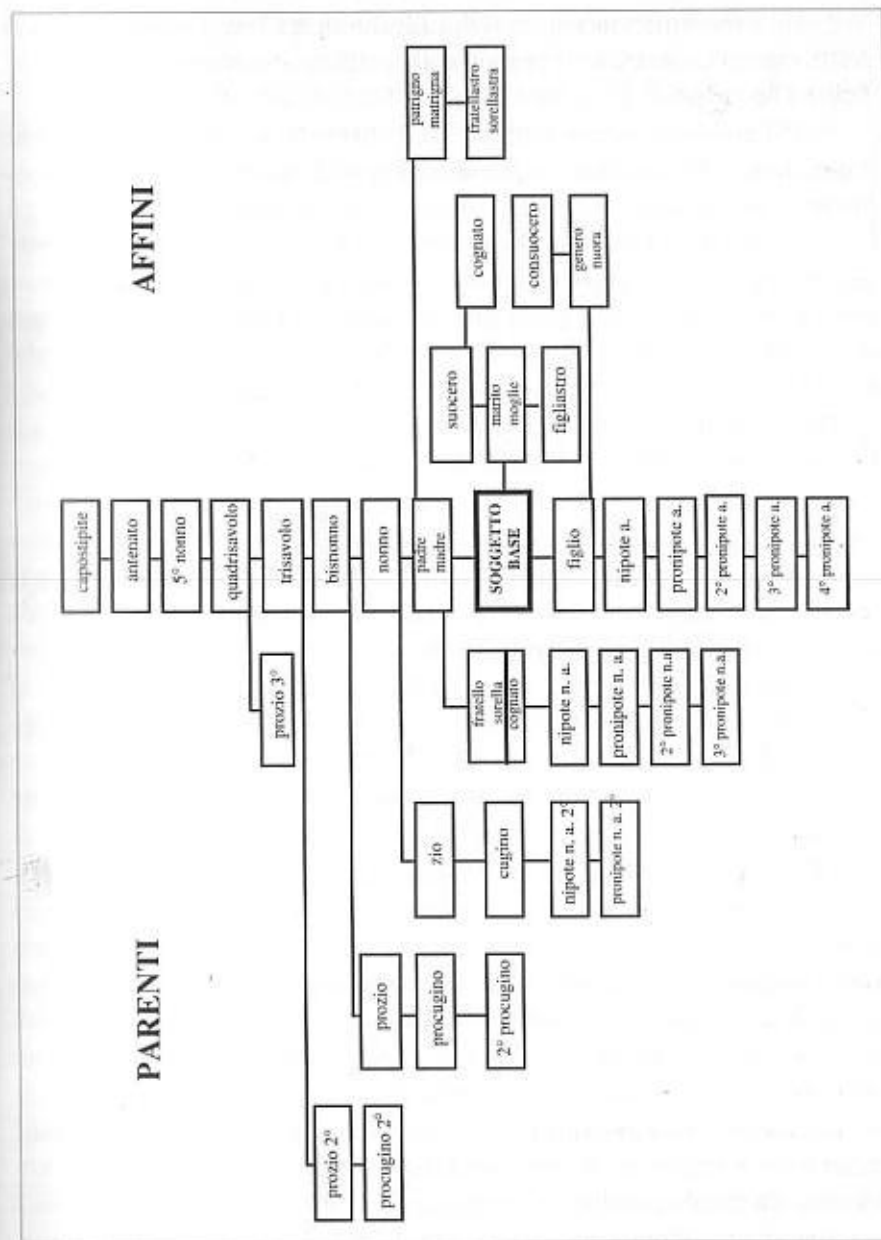
**Antenato** (od anche **avo**, **stipite**) è chiamato generalmente ogni nonno di qualunque grado. **Capostipite** (o **primo stipite**) il più antico membro della famiglia ma, essendo evidente che anch'esso aveva dei genitori, questi può essere considerato (ed è bene sempre precisarlo) colui che è stato il primo:

- in senso storico, per il quale non si riesce a rintracciare la paternità (capostipite storicamente accertato);
- in senso onomastico, ad aver usato ciò che poi ha distinto la sua discendenza (capostipite del cognome);
- in senso geografico, ad aver trasferito la propria residenza nella città di nascita della sua discendenza (capostipite del ramo di...);
- in senso nobiliare, ad essere stato insignito di un particolare titolo nobiliare (capostipite del ramo dei...).

### 304      **Cognome**

Il cognome, o nome di famiglia, è l'appellativo comune a tutti i membri della stessa e venne chiamato anche casato che, per estensione, come si è visto, è sinonimo di "famiglia". Il suo studio costituisce parte dell'Antroponomia (cfr. § 632).

Il solo nome di battesimo, o quello col quale era comunemente chiamata una persona, quasi mai è stato sufficiente a distinguere la persona stessa nell'interno di una comunità: questa avrebbe dovuto essere talmente spopolata da non potersi creare questioni di omonimia<sup>57</sup>. Al nome si dovette quindi aggiungere un qualche altro appellativo, che venne preso da particolari caratteristiche della persona (città o nazione di provenienza, professione, qualche difetto o particolare fisico) ed i nomi divennero composti.



11. Tavola dei parenti e degli affini. [ § 303].

Il cognome era del tutto sconosciuto agli antichi Greci e venne introdotto dai Romani che usarono il prenome + gentilizio + cognome (p.e. Marco Tullio Cicerone).

Nel Medioevo il sistema si andò modificando: il prenome divenne nome, il gentilizio si fuse col cognome e se ne allargò l'uso. Noi usiamo comunemente la forma nome + cognome (oggi in crisi per le troppe omonimie), gli Slavi quella di nome + patronimico + cognome (p.e. Lev Nikolaevic Tolstoj), gli Iberici quella di nome + cognome + cognome materno (p.e. Federico Garcia Lorca)<sup>58</sup>, gli Americani quella di nome + secondo nome + cognome (p.e. Franklyn Delano Roosevelt), i Mussulmani quello di nome + cognome + soprannome (p.e. Mustafà Kemal Atatürk).

Dagli appellativi aggiunti al nome derivarono i cognomi che, come quelli, si possono dividere secondo le caratteristiche che ne furono origine.

Bisogna distinguere innanzitutto cinque grandi categorie: antroponimica, topografica, etnica, etimologica, composita.

La categoria **antroponimica**, derivante dai nomi di persona, si divide per cognomi **patronimici** (dal nome personale di un padre), **metronimici** (da quello di una madre) e da **soprannomi**.

La categoria **topografica**, o **regionale**, derivante dai nomi di località, si distingue a seconda se questi ne indichino la provenienza, il tempio di appartenenza (per gli Ebrei) od il feudo posseduto.

La categoria **etnica** dimostra la provenienza da un determinato popolo (teutonici, sardi, greci, ecc.).

La categoria **etimologica**, la più ampia, derivante da una determinata formazione, si divide per cognomi **professionali** (da mestieri e dignità esercitate), **descrittivi** (da attributi fisici), **morali** (da attributi virtuali e caratteriali), **sociali** (dalla posizione sociale, familiare, politica, economica o religiosa della famiglia), **apotropaici** od **augurali** (di buon auspicio o contro influssi maligni), **oggettivi** (da oggetti o fattori esterni, come avvenimenti, periodi temporali, fauna, flora, numeri, ecc.).

La categoria **composita**, infine, è costituita da cognomi composti da due o più termini linguistici dei più disparati (imperativi, aggettivi, avverbi, sostantivi, numerali, verbi).

A parte sporadiche eccezioni, i primi che in Italia si fregiarono di cognomi furono i Normanni ed i Veneziani (sec. X), seguiti dai Fiorentini (sec.

XI), dai Romani e dai Napoletani (sec. XII). Dapprima lentamente, poi sempre più velocemente, gli appellativi assunsero veste di cognomi, ed in questo sviluppo grande importanza ha avuto l'obbligo delle registrazioni parrocchiali imposta dal Concilio di Trento (1563).

L'imposizione obbligatoria del cognome ben definito si ha solo tra gli inizi dello scorso secolo e l'unificazione nazionale, in modo più o meno diverso, ad opera dei singoli stati preunitari.

Lungo questo periodo di trasformazione, i cognomi non ebbero forma fissa e variavano anche sensibilmente di volta in volta (p.e. Biagi, Blasio, De Blasio, Deblasio, De Blasii; Caligari, Callegari; Oberto, Umberto, De Uberto, D'Uberti, Umberti), con la conseguenza che gli storici non tengono giustamente in alcun conto i prefissi (da, de, degli, dei, del, di, la, li), maiuscoli o minuscoli che siano, che alcuni poco informati pretendono indicativi di nobiltà. Gli stessi cognomi, inoltre, seguivano le flessioni (maschile, femminile e plurale) a seconda di chi era il soggetto (Antonio Gatto, Beatrice Gatta, famiglia Gatti).

Sempre a causa delle trasformazioni, è meglio non fidarsi mai dell'evidenza nel definire un cognome. Anche cognomi di famiglie di origine straniera possono essere stati italianizzati rendendo difficile la loro identificazione tra le suddette categorie (ciò è indicativo della teoricità di questo genere di studio)<sup>59</sup>.

Il cambiamento di cognome poteva avvenire per vari motivi (p.e. l'espulsione per indegnità dalla famiglia)<sup>60</sup>. I convertiti cambiavano nome e cognome, ricorrendo spesso a quello di chi li teneva a battesimo, in genere membri di grandi famiglie (p.e. Barberini, Doria, Savoia), o smaccatamente cattolici (p.e. Cristiani, Mariani).

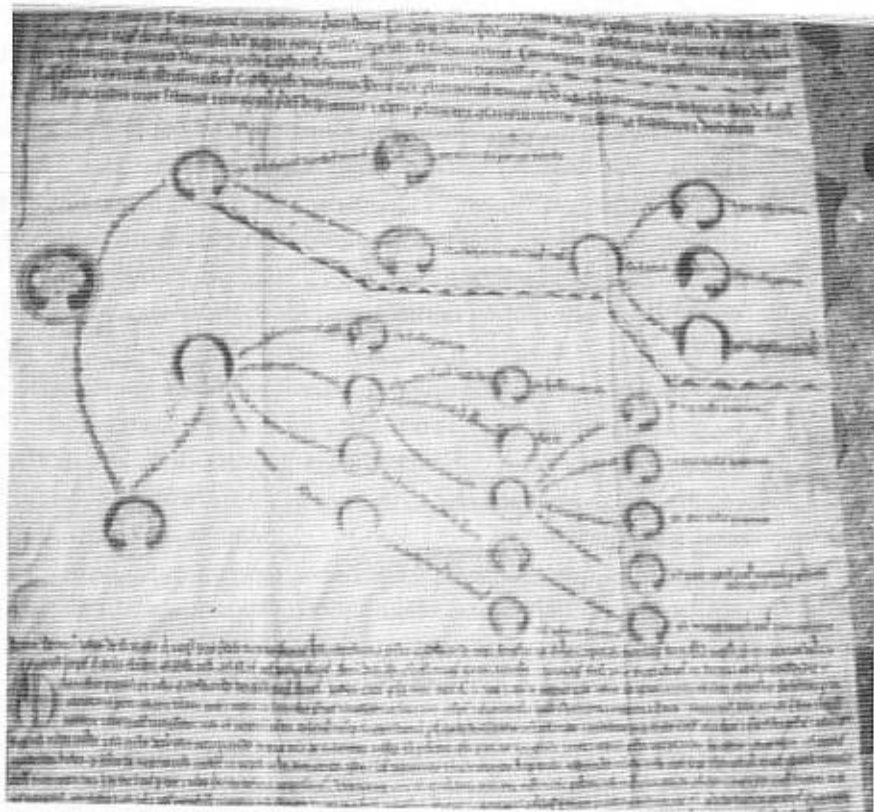
Gli Ebrei, accanto a quelli classici (p.e. Anav, Coen, Levi), assunsero spesso cognomi topografici, secondo il tempio di appartenenza (p.e. Di Veroli, Piperno, Volterra) oppure direttamente tradotti dall'ebraico (p.e. Bonaventura, Pace, Sabbatello) o derivanti dai mestieri esercitati (p.e. Funaro, Della Seta).

Secondo usi locali, i figli di ignoti assumevano cognomi disparati (p.e. Colombo, Esposito, Fanelli, Proietti) oppure anch'essi quelli di chi li teneva a battesimo o della levatrice. I domestici che ne erano sprovvisti potevano assumere il cognome dei padroni.

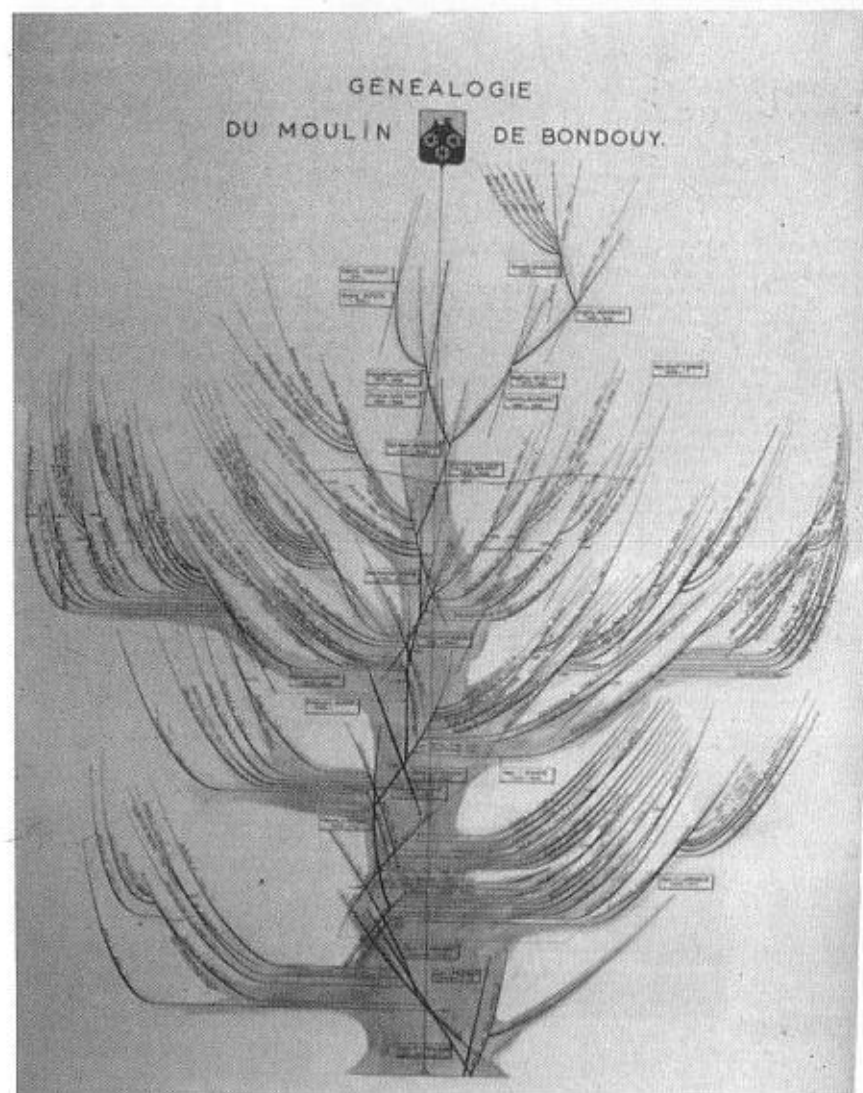
La legge italiana prevede il cambiamento di cognome per chiunque lo desideri <sup>61</sup>. Il movente più comune è quello di sostituirla con uno che suona offensivo per chi lo porta, ed anche in tal caso sarebbe bene riscoprire genealogicamente quello originario, se diverso, prima delle trasformazioni subite.

Il doppio cognome deriva per lo più dall'aggiunta di quello materno, specie a causa di grosse eredità economiche o nobiliari. Il risultato è simile alla forma iberica solo, a differenza, con trasmissione ereditaria <sup>62</sup>.

La moglie può assumere od aggiungere il cognome del marito con regole variabili di paese in paese. In Italia, con la sospensione della nobiltà (1946), è permesso, a chi sia in possesso dei requisiti, di poter cognomizzare il predicato nobile.



12. Schema familiare iconografico discendente da Carlo Magno, 1292, Città del Vaticano, Archivio Segreto, Instr. Misc. 271.



13. Schema plurifamiliare cronografico dei mugnai di Bondouy, da "Storia e dossier", dossier n. 7 (maggio 1987), p. 30.



14.  
Seduta del Concilio di Trento,  
Roma, Chiesa di S. Maria in  
Trastevere, Cappella degli  
Altemps [ § 402].



15.  
Frontespizio del volume di F.  
Sansovino, *Origini e fatti del-  
le famiglie illustri d'Italia*,  
Venezia, 1670 [ § 404].

## FONTI DELLA RICERCA

Le fonti alle quali lo storico attinge possono essere “manoscritte” o “e-dite”, come anche “dirette” o “indirette”, quelle cioè che riportano i fatti direttamente mentre avvengono ovvero quelle che li riportano in un successivo momento; tra queste ultime, quelle “di analisi”, frutto degli storici. Non è da pensare semplicemente che le fonti manoscritte siano tutte dirette e quelle a stampa tutte indirette: ci sono studi manoscritti di analisi, mai pubblicati, e testi diretti immediatamente stampati (come i quotidiani), manoscritti diretti pubblicati molto tempo dopo (magari con variazioni, come molti diari) ed anche opere a stampa ma talmente rare da non essere facilmente reperibili.

Vi sono poi fonti “ufficiali”, scritte per un organo amministrativo statale, e “private”. Le informazioni contenute nelle fonti possono essere “intenzionali” o “involontarie” e, quindi, si deve sempre considerare una certa quantità di errore e di menzogna.

Per quanto ci interessa, va ricordata la differenza tra “atti” (registrazioni ufficiali dirette) e “certificati” (trascrizioni ufficiali indirette): questi ultimi sono, in genere, migliori dal punto di vista estetico ma non da quello informativo perché il testo originale può essere stato ridotto o letto male.

Per rintracciare i dati anagrafici dei membri della famiglia oggetto dello studio, il genealogista deve ricorrere innanzitutto a fonti manoscritte ufficiali dirette (atti) che consentano la riscoperta dei medesimi dati e, solo se queste fonti dovessero rivelarsi in qualche modo insufficienti, è lecito rivolgersi ad altre. Per conseguenza, la ricerca genealogica è quasi esclusivamente archivistica.

Le fonti anagrafiche, per le loro diverse formazioni storico-giuridiche variabili di stato in stato e nel tempo, devono essere ben chiare fin dall’ini-

zio della ricerca. Nei casi largamente più diffusi in Italia, trattandosi di famiglie di fede cattolico-romana, gli archivi che interessano particolarmente questo tipo di ricerca sono quelli ecclesiastici, che permettono di risalire alla metà del sec. XVI; in casi diversi, si ricorre alle altre fonti.

#### 401 Fonti ecclesiastiche

L'importanza degli archivi ecclesiastici per la storia sociale è notevole, ed il loro uso è indispensabile in molte discipline storiche. *I nuovi temi della ricerca storica sulle componenti della società, sulla demografia e sullo sviluppo degli insediamenti umani, sulle condizioni economiche, sull'alfabetismo e sulla religiosità popolare (per citare i più frequenti), aggiunti alle ricerche tradizionali di dati storici, biografici ed artistici, trovano nei nostri archivi (quelli ecclesiastici) una documentazione fondamentale e privilegiata, finora rimasta in ombra*<sup>63</sup>.

Vediamo, innanzitutto, che la più piccola particella territoriale ecclesiastica è la "parrocchia", costituita dall'insieme dei gruppi familiari che gravitano attorno ad una chiesa, diretta da un "parroco". Un gruppo più o meno vasto di parrocchie costituisce la "diocesi", diretta da un vescovo residenziale. Vi sono anche, ma tendono all'estinzione, le "diocesi nullius", dipendenti da un'abbazia e dal suo abate, con territori anche separati tra loro.

I libri che essenzialmente costituiscono gli archivi parrocchiali sono quelli riferentisi ai sacramenti del battesimo, del matrimonio, dell'estrema unzione (defunti) e lo "stato delle anime", o censimento annuale dei parrocchiani. A questi dobbiamo aggiungere, di alto interesse genealogico, i processi matrimoniali raccolti dal notaio curiale ed i registri delle cresime impartite dal vescovo, in genere conservati negli archivi diocesani. Parte di questa documentazione può trovarsi, per motivi storici, in archivi civili.

Quanto più erano elevate la ricchezza e la posizione sociale della famiglia, tanto più erano ampie le registrazioni. Non vi erano regole precise ed il modo di scrivere gli atti dipendeva da molti fattori: la località e l'epoca degli scritti, il livello culturale dei redattori. In fondo ai singoli volumi delle registrazioni, o separatamente da essi, esistono spesso gli indici delle persone alle quali si riferiscono gli atti, ma difficilmente le voci vi sono state poste in stretto ordine alfabetico, più spesso sono per lettera iniziale e quindi cronologicamente.

Riguardo alla lingua con la quale sono scritti, le usanze possono avere eccezioni temporali o topografiche, ma si può dire che dapprima venne usato il volgare, poi, con i formulari e le disposizioni impartite (1614), in latino, quindi, dopo il concordato tra la Santa Sede e l'Italia (1929), in italiano, perché, dato che i parroci devono rilasciare allo Stato copia autentica dell'atto e che la copia deve essere in italiano, è conseguente che anche l'atto stesso deve essere scritto nella medesima lingua.

Già per effetto del *Codice di Diritto Canonico* del 1917, è obbligo del parroco di inviare i duplicati dei registri (esclusi gli stati d'anime) all'archivio della Curia. Trattandosi di documenti pubblici, possono essere liberamente consultati e riceverne a richiesta copia autentica<sup>64</sup>, si cominano anzi delle pene per il responsabile d'archivio che si rifiuti di farlo.

Gli studi storici più recenti stanno favorendo molto la possibilità di dare uno sguardo generale sul materiale contenuto negli archivi parrocchiali: inventari di questi archivi, per diocesi o per regione, si vanno sempre più moltiplicando.

#### 402 Storia degli archivi parrocchiali

Le registrazioni in appositi volumi dei sacramenti che i parroci conferivano cominciano a prodursi, in casi isolati, già fin dal sec. XIII, ma non sempre queste registrazioni erano tenute dai sacerdoti, spesso vi provvedevano i membri delle locali confraternite<sup>65</sup>. L'usanza si andò diffondendo sempre più, specialmente a partire dagli anni attorno al 1530, dopo la calata dei Lanzichenecchi, ma sarà solo nella sessione XXV del Concilio di Trento (3-4 dicembre 1563, in vigore dal 1 maggio 1564) che vennero per la prima volta imposte dalla Chiesa tali registrazioni.

Non dobbiamo però credere che tutte le parrocchie cominciarono a tenere simultaneamente nota degli atti: per ignavia del vescovo che doveva estendere gli ordini alla propria diocesi o del parroco che doveva attuarli, spesso si tardò di molto l'introduzione di tale uso.

Papa Paolo V, in un'appendice alla costituzione *Rituale romanorum* (1614), impose dei formulari in lingua latina, non sempre bene attesi, e la separazione degli atti che spesso erano prima uniti in un unico volume. La categorica costituzione *Maxima vigilantia* di Benedetto XIII (14 giugno 1727) impose entro sei mesi l'erezione, tra gli altri, anche degli archivi parrocchiali, dando inoltre delle norme sull'ordinamento e la custodia degli stessi. Tali

norme furono confermate dal *Codice di Diritto Canonico* del 1917 (in vigore il 19 maggio 1918)<sup>66</sup> e del 1983<sup>67</sup>. Tra i vari provvedimenti della Chiesa riguardanti questi archivi, sono da segnalare la lettera circolare del card. Mercati ai vescovi italiani (1 novembre 1942) con la richiesta di inviare all'Archivio Segreto Vaticano gli inventari di tutti gli archivi ecclesiastici<sup>68</sup>; nonché l'istituzione della Pontificia Commissione per gli Archivi Ecclesiastici d'Italia (5 aprile 1955), poi abolita nel 1987.

I fondi archivistici parrocchiali sono spesso di dimensioni molto modeste, non raggiungendo a volte neanche la decina di volumi per secoli di registrazioni, quindi, per favorire la loro conservazione e consultazione, è auspicabile il loro concentrazione in sedi storicamente logiche (p.e. quella diocesana). Questo si cominciò ad ipotizzare già nella citata *Maxima vigilantia* (1727)<sup>69</sup>, ma solo oggi abbiamo i primi esempi di questi che potremmo chiamare "archivi parrocchiali centralizzati"<sup>70</sup>. Questo concentramento, oltre ad essere indispensabile per la salvaguardia del materiale storico, facilita di molto la ricerca storica e genealogica perché permette di seguire gli spostamenti di una famiglia da una parrocchia ad un'altra della stessa diocesi senza spostarsi dallo stesso archivio e senza dover, di volta in volta, accordarsi per la consultazione con un parroco diverso.

#### 403 Fonti orali

Spesso sottovalutate dalla storiografia seria, le fonti orali hanno avuto un certo rilievo nella loro applicazione alle ricerche genealogiche, anche se tale condizione non è del tutto fondata. La trasmissione della tradizione e del ricordo attraverso la memoria ebbe notevole importanza nelle epoche prima dell'invenzione della scrittura, ma anche in seguito divenne centro di attenzione filosofica ed antropologica, specie in riferimento al misterioso meccanismo che la produce. Ininterrottamente, in ogni epoca, sin dall'antichità e più ancora dal Rinascimento, si studiarono anzi dei sistemi per favorire la ritenzione mnemonica, la cui arte è chiamata Mnemotecnica<sup>71</sup>.

In riferimento alla memoria familiare, si è già detto che essa ha rappresentato la prima forma di Storia e non è mai cessata di esistere finché, con lo sviluppo sempre maggiore della produzione documentaria, si è andata man mano affievolendo ed oggi troviamo pochissime persone in condizione di trasmettere la storia della propria famiglia così come è stata loro raccontata dai genitori e dai nonni.

La validità probatoria della trasmissione orale sussiste giuridicamente finché sono in vita i soggetti che ritengono una determinata memoria ed è possibile confrontarli; pertanto il suo difetto maggiore si trova nel fatto che il suo valore viene a mancare non appena i soggetti stessi sono morti, e quindi nella proiezione storica dell'evento ricordato. La memoria di una sola persona, orale se in vita o scritta se defunta, non costituisce prova dell'esattezza degli eventi, non potendola confrontare con altra. Questo perché la persona stessa, involontariamente o meno se ne ha motivo, può detrarre, aggiungere ed esagerare le notizie, anche in buona fede, disperdendo poi il tutto in una scarsa se non completamente assente informazione temporale.

Nonostante ciò, la fonte orale costituisce pur sempre una fonte (poi tutta da controllare) alla quale attingere per poter avviare ogni ricerca genealogica che parte dai nostri giorni. È indispensabile, quindi, prima di affrontare una ricerca, raccogliere tutte le notizie utili che i discendenti viventi della famiglia in oggetto possono fornire, valutando di più i ricordi personali che la tradizione tramandata.

#### 404 Fonti bibliografiche

Si è già detto che la ricerca genealogica è una ricerca di tipo quasi esclusivamente archivistico, ma quando lo studio viene interrotto per mancanza di documentazione o per difficoltà nella consultazione (p.e. non potendo affrontare un viaggio nel luogo ove è conservata), od anche per completare storicamente lo studio stesso, si è autorizzati a procedere attingendo alle fonti bibliografiche.

Molto raramente queste permettono la ricostruzione di un albero genealogico (ed in tal caso poi sono da prendere col "beneficio d'inventario"), perché danno un elenco di nomi di persone che usavano il cognome in oggetto e qualche notizia sulla loro vita, ma quasi mai forniscono i rapporti di parentela tra loro. In mancanza d'altro, però, si può ottenere da questo genere di ricerca un'idea dell'importanza, della provenienza e dello stanziamento di quel cognome. Se ne ricava quindi più una storia del cognome che della famiglia in oggetto, la quale può non aver nulla in comune con molti dei personaggi trovati a causa di semplice omonimia.

Qualunque libro di carattere storico può essere fonte di notizie, certo è indispensabile ricorrere a quelli forniti di indice onomastico (ne raccomandando sempre la presenza agli autori), ma anche questa ricerca è laboriosa por-



tando spesso a risultati scarsi ed insoddisfacenti, almeno dal punto di vista genealogico. I generi delle pubblicazioni che maggiormente sostengono questa ricerca sono di carattere enciclopedico <sup>72</sup>, araldico-genealogico <sup>73</sup>, biografico <sup>74</sup>, bibliografico di stampati <sup>75</sup>, bibliografico di manoscritti <sup>76</sup>, epigrafico <sup>77</sup>, annuaristico <sup>78</sup> e periodico <sup>79</sup>. Di ognuno di questi si danno in nota i titoli italiani più rilevanti per una ricerca sommaria che, volendo approfondire, deve ricorrere a studi più specifici di tipo locale e specialistico; pertanto si possono aggiungere anche pubblicazioni di storia locale o della storia di specifiche arti lavorative.

Nelle riviste più impensabili si possono trovare articoli di interesse biografico e genealogico; comunque è da considerare che, solo nel 1986, in Italia, sono stati stampati 111 quotidiani, 608 settimanali, 2704 mensili e 5579 annuari. Se si ha notizia di un titolo difficilmente rintracciabile, ci si può rivolgere all'Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane (Statali) e per le Informazioni Bibliografiche, presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma.

#### 410 DOCUMENTAZIONE ECCLESIASTICA

#### 411 Registri di battesimo

L'interesse alla tenuta dei registri degli atti sacramentali di battesimo proviene dal bisogno di poter poi dimostrare la legittimità di nascita, necessaria per motivi sociali, per ottenere incarichi pubblici o per entrare in corporazioni artistiche, come anche per motivi religiosi, per ricevere degnamente la cresima ed il matrimonio.

La loro tenuta fu iniziata dai membri delle confraternite locali che assistevano il sacerdote nella celebrazione, ma fu poi resa obbligatoria ai parroci dal Concilio di Trento (1563) <sup>80</sup>. Il più antico "registrum baptizatorum" italiano a noi pervenuto è quello di Arezzo (1314). Già prima del concilio tridentino, Francesco I di Francia, con l'ordinanza di Villers Cotterets (1539), ne prescrisse l'uso, ed è da considerare che i suoi domini si estendevano anche all'Italia settentrionale.

Le registrazioni vengono effettuate nella parrocchia dove si trova il fonte battesimale che, essendo dapprima un privilegio delle cattedrali (ed in alcune città, come Catania e Parma, lo fu fino agli inizi di questo secolo), venne poi esteso alle pievi e chiese più importanti; da queste, nelle zone rura-

li, anche ad alcune chiese da loro dipendenti i cui fedeli, per la distanza dalla chiesa "matrice", avevano difficoltà a raggiungerla, finché il Codice di Diritto Canonico del 1917 lo rese comune a tutte le chiese parrocchiali. Un'indagine a carattere mondiale promossa dall'UNESCO (1958) si interessò di queste registrazioni, chiedendo delle informazioni sommarie su di esse.

A tutti i nati veniva conferito il battesimo ma, se questi morivano nel momento stesso della nascita, od anche, a volte, quando nascevano già morti, non sempre venivano registrati, oppure erano registrati nel solo libro dei defunti; se invece vi era pericolo per la loro sopravvivenza potevano essere registrati anche senza l'attribuzione di un nome che avrebbero poi assunto in vita certamente prima di ricevere la cresima. I bimbi erano battezzati, salvo eccezioni, entro un mese dalla loro nascita, a volte nel giorno stesso, però non sempre tale giorno era indicato nell'atto, pertanto fa fede, in tal caso, quello del sacramento.

Bisogna fare attenzione a casi di persone che in vita usarono un nome non coincidente col primo di battesimo, ma con uno dei successivi se non addirittura diverso. Tale situazione crea ovvie difficoltà alla ricerca ed il soggetto sarà bene indicarlo col nome più usato, facendo seguire, tra parentesi, il primo di battesimo. In alcuni casi, gli indici del volume si riferiscono al nome del padre e non del battezzato, essendo riconoscibili perché i nomi sono tutti maschili e si ripetono ogni volta che viene registrato un loro figlio.

Da un completo atto di battesimo si possono ricavare: la data di conferimento, quella di nascita con indicata l'ora ed il luogo, i nomi conferiti al battezzato, quelli dei genitori, dei padrini, dell'officiante e della levatrice; per ognuno di questi il titolo o qualifica, l'eventuale soprannome, la paternità, la provenienza, l'attività svolta, il luogo e la parrocchia di domicilio. Per ordine del Codice di Diritto Canonico (1917) sul margine del foglio, in seguito, verranno annotati i successivi sacramenti di cresima e di matrimonio, od ordinazione religiosa (tav. 16).

#### 412 Registri di cresima

S. Carlo Borromeo († 1584) fu il primo che, nella sua diocesi di Milano, dette ordine ai parroci della tenuta dei "libri confirmatorum". Il suo esempio venne seguito da vari sinodi diocesani finché Paolo V, con la costituzione *Rituale romanorum* (1614), ne impose l'uso. Il più antico esempio è quel-

Anno Dñi 1748. die 6. 86xj.  
 Ego F. Cyrenius M. Chiarotti Curatus Dyonizii infant.  
 natum die 4. ejusdem hora 2. ex Dom.º Antonio Medi.  
 ci q.º Jo. Andreæ Bononien. et Elizabethæ Parvi fil. Joann.  
 stieronymi nuptior Bononien. Conjugibus hujus Parochiæ  
 cui fuerunt imposita nomina Francis aus Joseph Ma.  
 riatini fuerunt Joseph Jadrabalsi q.º Romę Bonon.  
 nien. Parochię S. Maria de Crypta nicta et Theresia  
 Ronchetti fil. q.º Josephi Rom. Parochię S. Jacobi in  
 Burgo: Obitebux Margarithæ Mòrelli Dom. Parodię  
 S. Nicolai in Arcione.

16. Atto di battesimo di Francesco Medici, 1748. Roma, Parrocchia S. Andrea delle Fratte [ § 411 ].

lo di Milano-S. Alessandro, risalente appunto all'epoca di S. Carlo. Tali libri dovrebbero essere tenuti, secondo le direttive, negli archivi parrocchiali, ma spesso li troviamo invece riversati in volumi cumulativi per l'intera diocesi presso l'archivio di questa: è infatti più logico così, perché la cresima viene impartita dal vescovo. Generalmente il conferimento del sacramento avveniva ad un'età attorno ai 6-7 anni.

Da queste registrazioni si possono ricavare: la data di conferimento, la parrocchia di appartenenza, nome, paternità e maternità del cresimato, titolo, nome, cognome, provenienza e professione del padre, della madre e dei compari (tav. 17).

### 413 Elenchi di comunione

Negli archivi parrocchiali è possibile trovare anche, ma è piuttosto raro, gli elenchi di coloro che, nella messa pasquale di ogni anno, ricevevano la comunione.

Questi elenchi non furono mai imposti nè dai vescovi, nè dai papi, salvo rare eccezioni, p.e. da S. Carlo Borromeo a Milano; infatti il più antico di tali libri è quello della parrocchia di S. Alessandro di quella città (sec. XVI). Non sono molto utili genealogicamente perché da essi si ricava solo il nome e qualche altro dato indicativo del comunicato.

### 414 Investigazioni matrimoniali

Prima di procedere alla celebrazione del matrimonio, il parroco della sposa, per cura del quale si doveva concedere il sacramento (sempre che non ci fosse una giusta causa in contrario), o più spesso il notaio della curia vescovile, deve procedere alle investigazioni (o processetti matrimoniali). Queste hanno lo scopo di accertare la capacità al matrimonio, ossia l'inesistenza di ostacoli giuridici che ne impediscano la validità e che possano poi condurre all'annullamento.

L'uso dei "nuptialia documenta" è molto antico, essendo stato imposto dall'imperatore Giustiniano († 565), ma nessuna di quelle carte è giunta sino a noi, decadendo poi nel Medioevo. Di nuovo vennero proposti nel IV Concilio Lateranense (1215) col nome di "banni" e confermati dal Concilio di Trento.

Le investigazioni sono costituite dalla raccolta delle informazioni riguardo i due sposi e si svolgono in tre fasi: la raccolta dei documenti utili, gli interrogatori ai testi e le pubblicazioni.

Alex. de quibda del q. Georgio miloti 20. et tulla  
 de nobili 20. nella parochia di S. maria in Prest.  
 P. P. Herco Pracomino calabrono  
 frate de kito mgherim de mteko, et laura salomax  
 in Par. S. maria in cast. m.  
 P. P. Vito de casti parm. al oliva in cast. 20  
 Lucia forata della f. f.  
 P. manio de celari de ludi de tarano in cast. 20.  
 Eufemia forata de la d.  
 P. Raimondo de casti parm.  
 Alex. mo de Gio. Bona sanguigna et de Lucrezia 20.  
 nella Par. di S. Sergio e Basso.  
 P. Stefano de famini in suano a S. maria in via  
 Camillo Liva berta fiorenti marpita a b.  
 S. Antonio grassolani in toro in cast.  
 giuan battista in cast.  
 S. giuan nato drapeta nella medesima parochia  
 Giulio de tabolino staccarosa macentino barilero a S. rosgano  
 S. thomeo de parbieri de pietra santa de S. trinita de la f. f.  
 Antonio ferrarino de parma lavorator de terra d. l. v. oneta  
 S. leonardo calabrono parmense  
 Antonio maria de giuan domenico parmense in via d. l. v.  
 Maria in cast.  
 gabriele parmense  
 giac. de romerio de l. m. u. della in colina a S. maria in cast.  
 S. Pietro de rucida della in colina in cast.

17. Una pagina di registro di cresima del 1589, Roma, Parrocchia S. Giovanni in Laterano, a. 1589-92, f. 5 [§ 412].

I documenti, presentati dagli sposi, sono costituiti, se trattasi di prime nozze, dai certificati di battesimo e di cresima per provare la fede cattolica; se poi il contraente risiedeva in precedenza in altra località, già essendo in età da matrimonio, deve esibire anche lo "stato libero" emesso da quel vescovo per dimostrare di non aver altro coniuge vivente. Se trattasi di seconde nozze, si presentano i certificati del precedente matrimonio e della morte del coniuge, sempre per il medesimo motivo.

In casi particolari gli sposi possono essere esentati dall'esibire alcuni certificati, previa autorizzazione da parte del vescovo e, se necessario, con dichiarazioni di testimoni. Anche particolari casi, come la consanguineità o la religione diversa (matrimoni misti), devono essere autorizzati dal vescovo.

Il notaio raccoglie poi gli interrogatori dei testimoni al processo, spesso diversi da quelli presenti al matrimonio perché i primi, a differenza degli altri, devono effettivamente testimoniare sulla vita trascorsa dei contraenti. I testimoni devono essere due per ogni contraente, ma possono anche coincidere testimoniando per ambedue.

Vengono emesse quindi le pubblicazioni per maggior sicurezza, inviate ai parroci dei contraenti che devono appunto rendere pubblica l'intenzione del matrimonio partecipandola ai fedeli durante le messe di tre giorni festivi consecutivi, oppure affiggendo la pubblicazione stessa all'ingresso della chiesa per otto giorni che ne comprendano due festivi. I fedeli hanno l'obbligo, se a conoscenza di eventuali impedimenti, di informarne l'autorità.

Per causa gravissima, e con licenza del vescovo, si possono evitare anche le pubblicazioni, avendosi così il "matrimonio segreto" (od "occulto", o "di coscienza") del quale, oltre al celebrante ed ai due testimoni, nessuno deve venire a conoscenza, almeno finché ne sussiste l'impedimento.

La documentazione delle investigazioni che, come si può comprendere, è di altissimo interesse genealogico, dando contemporaneamente un'infinità di notizie anagrafiche e personali degli sposi e dei testimoni, veniva tenuta, fino allo scorso secolo, separata in due serie di documenti-pubblicazioni e di interrogatori. Essa viene conservata presso gli archivi diocesani ma, a volte, è stata purtroppo distrutta perché, trattandosi di atti preparatori di uno finale (il matrimonio), era considerata di nessuna importanza, dimostrando così scarsa sensibilità per la ricerca storica (tavv. 18-21).









Il più antico è quello della basilica di S. Pietro in Vaticano (1540). Mons. Giovanni M. Giberti fu il primo vescovo ad imporlo ai parroci della sua diocesi di Verona (1542), seguito da S. Carlo Borromeo a Milano (1565), da numerosi sinodi diocesani e da Sisto V († 1585) a Roma, finché Paolo V lo prescrisse all'intera Chiesa con la costituzione *Apostolicae Sedis* (1614).

La lettura di questi censimenti è di estrema importanza storica quale fonte spesso inedita di notizie sociali e topografiche. Alla Genealogia fornisce dati molto interessanti come il luogo ove la famiglia abitava, i vicini e l'ambiente sociale che la circondava, la sua composizione compresi gli altri membri conviventi e la servitù, quindi la ricchezza, la loro singola età, la professione, il titolo o dignità, la provenienza.

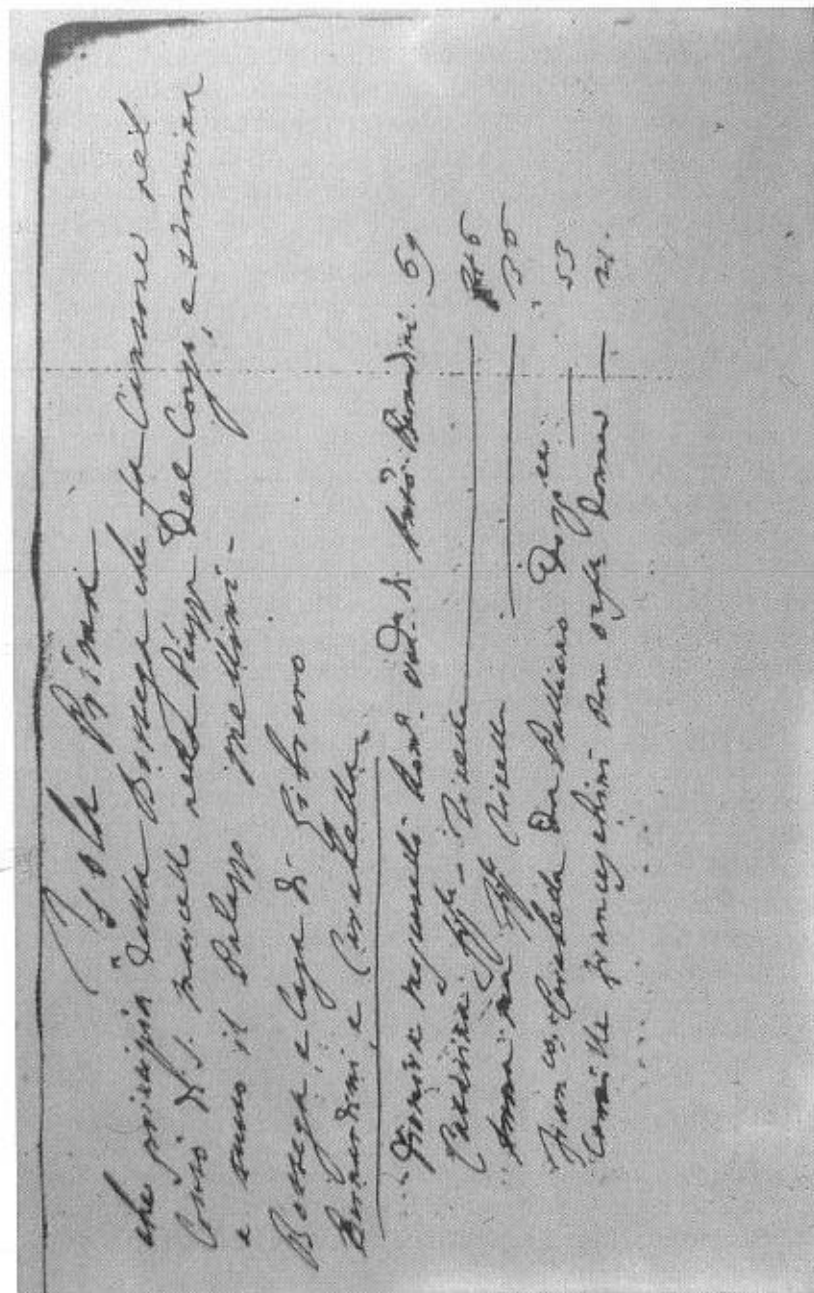
Si deve fare attenzione ad alcune cose. Dato il carattere non ufficiale di tali registrazioni, la loro tenuta era spesso sommaria e può fornire indicazioni non esatte: persone decedute continuano a comparirvi, o viceversa persone viventi non vi compaiono, alcune persone assenti vengono annotate perché la loro assenza è considerata temporanea, le età non sono attendibili <sup>82</sup> (tavv. 24 e 28).

#### 419 Registri dei defunti

Già prima del Concilio di Trento, alcuni parroci avevano iniziato la tenuta dei "libri defunctorum" (o "mortuorum"), ordinata poi da vari sinodi diocesani e poi generalizzata dalla costituzione *Rituale Romanorum* (1614) e confermata nel Codice di D.C. del 1917 e 1983. Il più antico registro italiano a noi pervenuto è quello di Udine (1281), seguito da quello di Arezzo (1373).

Da un completo atto di morte si possono ricavare: il titolo o dignità, nome, cognome, soprannome, paternità, provenienza, professione, stato civile del defunto (o dei genitori, se trattasi di minore), la residenza, il tipo di morte (naturale, per malattie ed epidemie, per atti criminali e di giustizia), l'età, il luogo di sepoltura, il nome di chi ha amministrato i sacramenti.

Conoscere l'età del defunto è molto utile per dedurre l'anno di nascita, però questa non è mai certa perché, una volta, l'esatta età non era conosciuta neanche dalle stesse persone: nessuno, infatti, durante la sua vita, doveva presentare o scrivere continuamente la propria data di nascita (come avviene ai nostri giorni) oppure averla registrata nei documenti di riconoscimento (allora inesistenti), inoltre non si usava festeggiare il compleanno, ma l'onomastico.



24. Stato d'anime della libreria Bernardini e Carabella, 1780, Roma, Parrocchia S. Marcello [§ 418].



L'atto di morte veniva registrato nei libri della parrocchia ove questa era avvenuta, molte volte diversa da quella di domicilio; pertanto, in mancanza di mezzi adeguati, risulta difficile poter rintracciare quello che interessa.

Solo se trattavasi di personaggi di una certa importanza, è possibile trovare traccia della sepoltura tra i libri della chiesa ove la sua famiglia teneva cappella. I morti perinatali erano spesso esclusi dalle registrazioni parrocchiali, come lo erano i defunti presso gli istituti ospedalieri e religiosi, i quali possiedono dei propri libri (tav. 25).

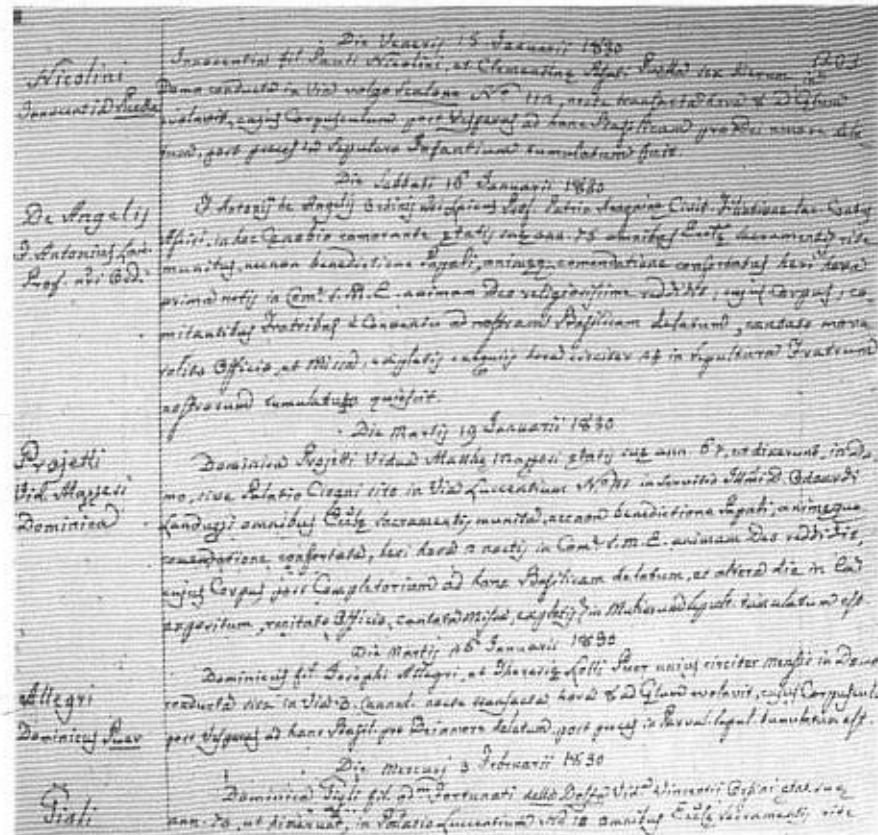
#### 420 ALTRE FONTI ARCHIVISTICHE

Finora sono stati analizzati i vari documenti di tipo anagrafico che si possono reperire in archivi ecclesiastici, i quali, come si è detto, costituiscono la fonte primaria per la normale ricerca genealogica, però anche altri archivi possono in qualche modo aiutare la ricerca. Di seguito, tra questi, si analizzeranno i più interessanti per ciò che riguarda la ricostruzione genealogica, però è chiaro che ogni archivio, di qualunque genere, è una fonte opportuna, in assenza od a complemento delle altre più indicate, se non altro per testimoniare l'effettiva esistenza di certi personaggi: così gli archivi di enti politici ed ecclesiastici, di università di mestiere, di opere pie, di corporazioni e ordini religiosi (specie se per entrarvi occorre esibire il proprio albero genealogico), di altre religioni.

Molti di questi archivi, come pure quelli descritti più avanti e parti di quelli parrocchiali, sono confluiti negli "Archivi di Stato", che raccolgono gli archivi degli Stati italiani preunitari; i documenti degli organi legislativi, giudiziari ed amministrativi dello Stato non più occorrenti alle necessità ordinarie del servizio; tutti gli altri archivi e singoli documenti che lo Stato abbia in proprietà o in deposito per disposizione di legge o per altro titolo<sup>83</sup>. Attualmente, in Italia, vi sono 94 archivi di Stato in altrettanti capoluoghi di provincia, più 39 sezioni di archivi di Stato in centri di particolare interesse storico<sup>84</sup>.

#### 421 Stato civile ed Anagrafe

Lo "Stato civile" consiste nella registrazione delle notizie basilari riguardanti la vita delle persone, ed è costituito dagli atti di nascita, matrimonio e morte degli abitanti di una circoscrizione territoriale civile, la cui tenuta è affidata a pubblici ufficiali.



25. Pagina di registro di defunti del 1830, Roma, Parrocchia Ss. Apostoli, Defunti 1810-33, p. 203 [§ 419].

Numero Civico		Via		Cognome e Nome		Professione		Età		Stato		Religione		Note	
Numero	Civico	Via	Numero	Cognome	Nome	Professione	Stato	Professione	Stato	Religione	Note	Professione	Stato	Religione	Note
1111	1111	1111	1111	1111	1111	1111	1111	1111	1111	1111	1111	1111	1111	1111	1111
1111	1111	1111	1111	1111	1111	1111	1111	1111	1111	1111	1111	1111	1111	1111	1111
1111	1111	1111	1111	1111	1111	1111	1111	1111	1111	1111	1111	1111	1111	1111	1111
1111	1111	1111	1111	1111	1111	1111	1111	1111	1111	1111	1111	1111	1111	1111	1111

26. Scheda di famiglia dell'Anagrafe di Milano, ca. 1820, Milano, Archivio di Stato [§ 421].

L'origine, per alcuni di questi atti, risale all'epoca comunale italiana (secc. XIV-XV), sviluppandosene sempre più il concetto. Nel 1606, a Venezia, un'ordinanza ne sanciva l'istituzione, però solo per i membri di famiglie nobili.

Dopo il Concilio di Trento (1563), molti sovrani europei ne incaricarono i parroci, assunti alla qualifica di ufficiali di stato civile, facendo quindi coincidere le registrazioni civili con quelle ecclesiastiche. Sorse però il problema di coloro che professavano altre religioni e che, essendo esclusi dai sacramenti cattolici, non era possibile registrare; pertanto nella Francia rivoluzionaria, si arrivò ad ordinare un regime unico per tutti, senza distinzione confessionale (20 settembre 1792).

Fu con i Francesi che la tenuta dello Stato civile venne introdotta in Italia, nei territori da loro occupati, solo per il periodo della loro dominazione (1796-1814). Anche dopo il Congresso di Vienna, quando tutto venne ricondotto alla situazione pre-rivoluzionaria, molti stati italiani preferirono, prima o poi, tornare alla soluzione francese, pur ancora affidandone la tenuta ai parroci. Nell'ordine, furono il Ducato di Lucca (7 maggio 1814), il Granducato di Toscana (15 giugno 1817), il Regno delle Due Sicilie (1820) ed il Regno di Sardegna (20 giugno 1837), mentre nello Stato Pontificio questo era stato da sempre in vigore (tav. 26).

Con l'unificazione del Regno d'Italia, la gestione venne assunta direttamente dallo Stato (R.D. 31 dicembre 1864, n. 2105) che ne organizzò il lavoro demandandone la tenuta ai sindaci dei vari comuni (R.D. 15 novembre 1865, n. 2062), dapprima in forma facoltativa e poi obbligatoria (R.D. 20 giugno 1871, n. 297)<sup>85</sup>; la legge è stata riformata recentemente (in vigore dal giugno 1989). Va segnalata l'ottima iniziativa dei comuni di Palermo e Torino che, sin dal 1820, approntarono degli indici annuali a stampa delle tre registrazioni.

Compiti del nuovo ufficio comunale, chiamato "Anagrafe"<sup>86</sup> sono anche quelli dell'aggiornamento dei cambiamenti di cognome, il riconoscimento di figli naturali, l'emigrazione e l'acquisizione di cittadinanza, nonché il periodico rilevamento di "censimenti", il primo dei quali nel neo-regno venne ordinato (31 dicembre 1861) sul modello adottato la prima volta in epoca moderna negli Stati Uniti d'America (1790), mentre il primo degno di nota in Italia è quello dello Stato Pontificio (1853).

*In pratica i registri d'anagrafe non hanno corrisposto pienamente ai fini della legge, in quanto le loro risultanze (...) non sempre sono sicure e attendibili*<sup>87</sup> a causa di frequenti errori ed omissioni da parte degli incaricati; inoltre, l'origine recente della loro istituzione e le difficoltà che i comuni spesso frappongono alla consultazione pubblica della parte storica, fanno sì che difficilmente un genealogista ne faccia uso, preferendo iniziare la ricerca direttamente dalle registrazioni ecclesiastiche.

#### 422 Archivi notarili

Il notaio è un pubblico ufficiale istituito per ricevere gli atti tra vivi e di ultima volontà, attribuire loro pubblica fede, conservarne il deposito, rilasciarne le copie, i certificati e gli estratti<sup>88</sup>.

L'origine dei notai risale alla Roma antica, assumendo gradatamente nel tempo un sempre maggiore prestigio pubblico, con la conseguenza di costituire una corporazione chiusa col diritto esclusivo di stendere i documenti.

I loro archivi, oggi di grande interesse storico, in special modo per quanto riguarda gli aspetti economici della società nella quale operavano, erano considerati la fonte primaria della ricchezza della famiglia del notaio e pertanto trasmessi in eredità ai figli che, generalmente, seguivano l'attività paterna, costituendo degli "uffici notarili".

Man mano che la funzione notarile aumentava d'importanza, i comuni vollero preservarsi dagli abusi che i notai stessi facevano per ottenere maggiori profitti, istituendo degli appositi registri ove dovevano essere trascritti i documenti (sec. XIV)<sup>89</sup>. Poi sorsero gli "archivi pubblici" nei quali vennero versati gli archivi degli uffici notarili estinti (sec. XV)<sup>90</sup>. Questi sono ancor oggi esistenti in ogni capoluogo di tribunale, diretti da un "conservatore", funzionario statale dipendente dal Ministero di Grazia e Giustizia. Quello che conserva la più antica documentazione è l'Archivio notarile di Genova (1154).

Tra i tanti tipi di documenti conservati negli archivi notarili, sono di grande interesse genealogico i "testamenti", con i quali le persone dispongono delle proprie sostanze per dopo la loro morte. In essi vengono citati, alla data di stesura, i parenti ed amici del testatore, dando una chiara immagine della composizione familiare ed i rapporti di alleanza della famiglia. Purtroppo la ricerca in questi archivi è spesso resa ardua dalla mancanza di indici e repertori, dalla particolare complicata grafia tipica dei notai e dalle numerose abbreviazioni da essi adottate.

#### 423 Archivi catastali

Il catasto è l'*inventario generale dei beni immobili, contenente le particolarità relative alla consistenza e alla rendita censuaria dei beni stessi e alle persone o enti che ne hanno la proprietà e il possesso*<sup>91</sup>.

Si hanno esempi di catasto già nell'antico Egitto e da allora la tenuta di questo ufficio è stata praticamente ininterrotta, ma il primo in epoca medievale è considerato il *Domesday book* (Libro del Giudizio universale) di Guglielmo di Normandia (1085), sviluppandosi però solo nel sec. XIII e perfezionandosi nel sec. XVII. Notevole rimane quello applicato in Lombardia dal governo austriaco (1760). I sistemi di rilevazione e di tenuta furono molto diversi sotto i vari governi locali, fino all'istituzione, per quanto riguarda l'Italia, del Catasto Unico (1886).

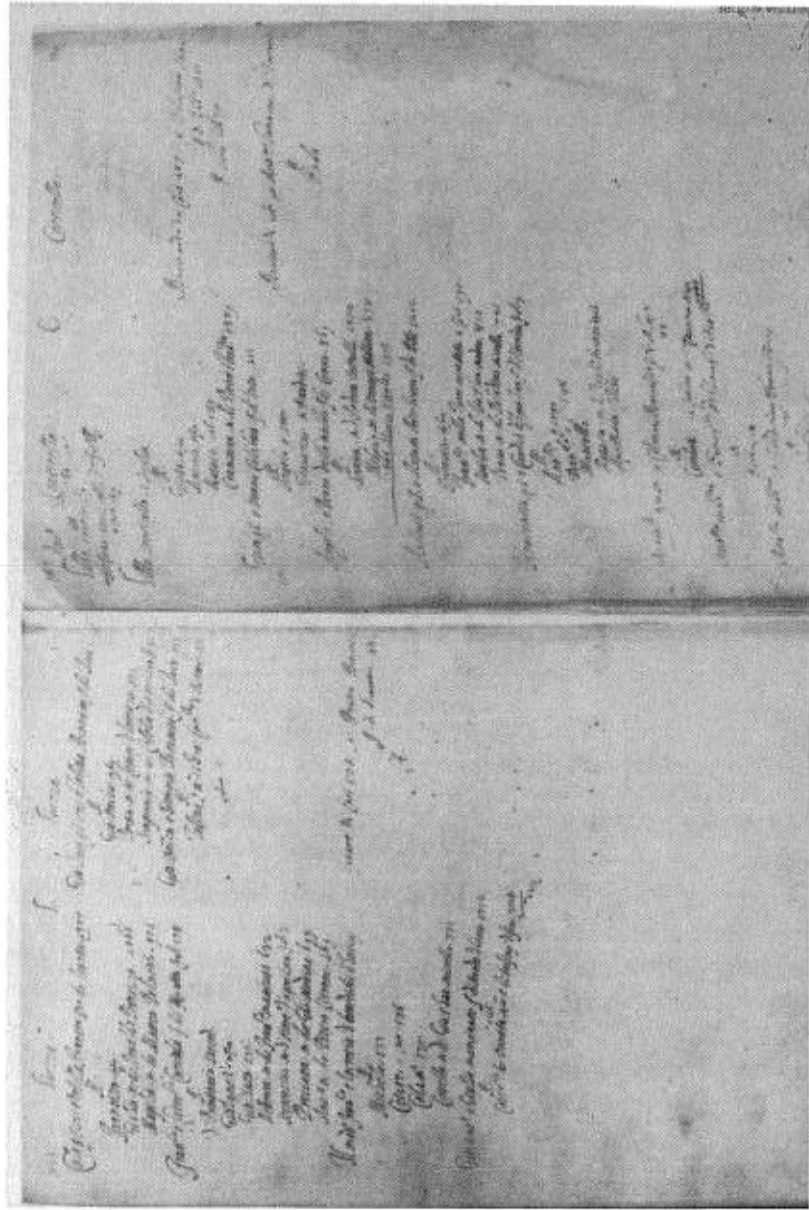
La consultazione di un archivio catastale può aiutare molto, in assenza di fonti anagrafiche, per la parziale ricostruzione di una genealogia: seguendo i passaggi di proprietà di un bene immobile che normalmente, in assenza di vendita, va dal padre al figlio od al genero.

È sulla base di tali fonti che si va pubblicando, dal 1986, l'*Atlante Storico delle Città Italiane*<sup>92</sup>, sull'esempio dell'*Atlas des Villes Européennes* della "Commission Internationale pour l'Histoire des Villes".

#### 424 Archivi nobiliari

Come per le successioni nel possesso di beni immobili, anche quelle nel possesso di titoli e diritti vari possono favorire la ricerca genealogica. In tale quadro rientrano gli archivi di enti ed organi specificamente nobiliari, come associazioni di nobili o la Consulta Araldica (questi non sempre molto attendibili per forzature nelle prove esposte, oltretutto per gli ostacoli alla consultazione), come anche quelli di enti religiosi o di categoria per poter far parte dei quali bisognava presentare specifiche dimostrazioni di nobiltà, e quelli comunali con i *libri d'oro* e le liste della nobiltà e del patriziato civico (molti dei quali distrutti nel periodo francese, a cavallo dei secc. XVIII-XIX) (tav. 27).

Questi archivi interessano quindi esclusivamente ricerche su famiglie di un certo rilievo sociale che, specie nell'Italia dell'epoca comunale e rinascimentale, non dovevano essere indispensabilmente nobili ma potevano anche appartenere alla ricca borghesia ed al ceto mercantile.



27. Pagine del Libro Magno di Manduria (Taranto), sec. XVIII [§ 424].

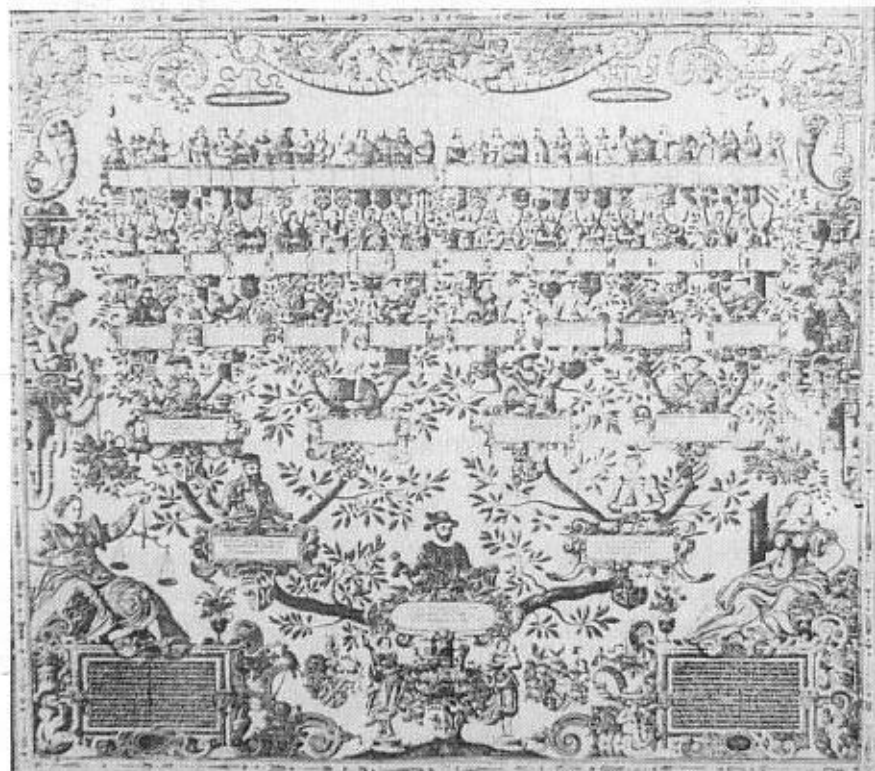
## 425 Archivi gentilizi

Poter consultare l'archivio stesso della famiglia oggetto della ricerca è certo l'ideale ma quasi mai è possibile perché può essere stato distrutto da atti vandalici o da incuria; perché, per gli stessi motivi, può essere andato disperso; perché è ancora in proprietà di privati che ne impediscono l'accesso; perché è confluito nell'archivio di un'altra famiglia che ne è stata erede; non ultimo, perché non si sa dove esso sia finito, per migrazione della famiglia od altro evento storico.

Spesso negli archivi di famiglia si trovano alberi genealogici, senza altra documentazione probante, di famiglie diverse imparentate con la prima. In Italia, il più antico è l'archivio della famiglia Caracciolo di San Bono, conservato nell'Archivio di Stato di Napoli, con documentazione risalente al 1001.

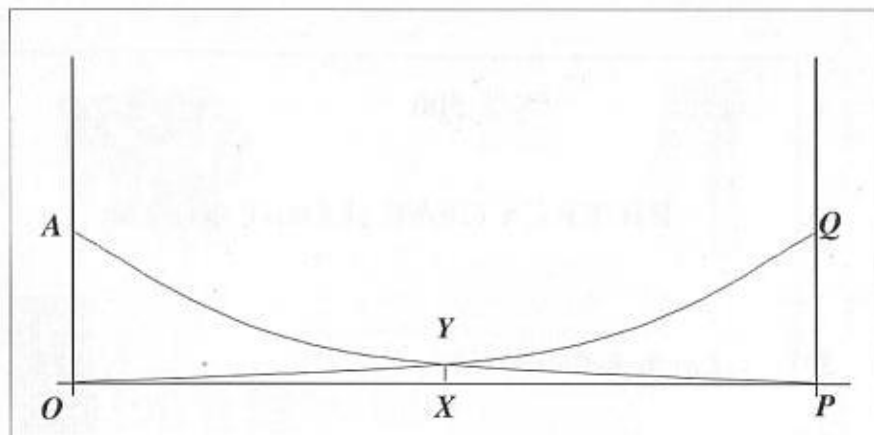


28. E. Roesler Franz, *Via dell' Arco di S. Marco*, sec. XIX (il sacerdote sulla destra reca con sé il volume degli stati d'anime) [§ 418].

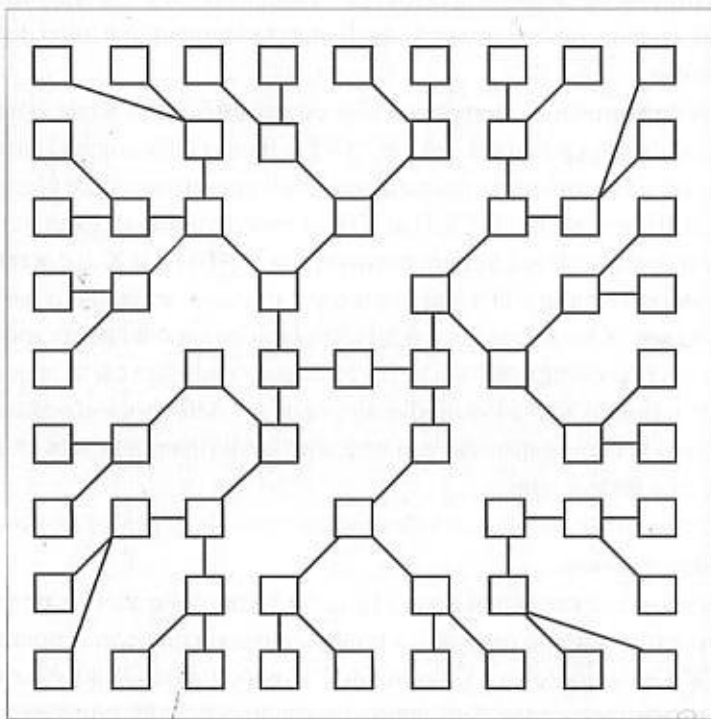


29. Schema arboreo araldico iconografico genetico del duca Ludovico di Württemberg (di tipo verticale, completo, simmetrico), 1585, da *Enciclopedia italiana*, vol. II, p. 170





31. Tavola degli ascendenti comuni [§ 501].



32. Schema genetico circolare agli otto quarti [§ 511].

dal segmento "PQ". Possiamo ritenere che lo sviluppo della popolazione abbia seguito mediamente una parabola ascendente "OQ". A questo punto, se si volesse indicare sul segmento "PQ" una singola persona, questa, in relazione al totale delle persone, sarebbe praticamente nulla, coincidendo con lo stesso punto "P".

Ogni singola persona ha due genitori, quattro nonni, otto bisnonni, sedici trisavoli, e così via; pertanto all'anno "O" il numero degli avi sarebbe enorme, raggiungendo la quantità "OA", puramente fittizia, e la linea "AP" sarà una parabola decrescente definita. Queste due parabole "OQ" ed "AP" si incontrano nel punto "Y", indicante la quantità della popolazione all'anno "X".

All'anno "O", il totale della popolazione è nullo e non corrisponde ad "OA": ciò si deve al fatto che, potendo ricostruire l'albero completo di una persona, ci si imbatterebbe in numerose ripetizioni tra gli avi, perché l'avo di un altro avo, può esserlo anche di altri. Dunque l'area "OAY" è fittizia perché composta di un numero di avi inesistente, essendo ripetizioni di quelli contenuti nell'area "OXY", la quale è costituita da ascendenti comuni a tutti i viventi di oggi. Quindi non è il solo punto "O" (Adamo) ad essere comune.

Il discorso è teorico perché, in pratica, la definizione esatta dell'anno "X" è impossibile per il grande numero di variabili che si dovrebbero introdurre: qual'è esattamente il punto "O"; qual'è il totale odierno "PQ" della popolazione; in quale ampiezza territoriale questa andrebbe calcolata; quanto hanno influito i rapporti tra i popoli; quanto in ognuno di noi si trova, geneticamente, di origini tedesche, slave, turche, arabe o cinesi? La linea di crescita "OQ", poi, è in realtà una spezzata a causa di momenti di alta e bassa natalità, come anche di guerre, epidemie e carestie che influirono sulla mortalità.

Anche se l'indicazione esatta dell'anno "X" è impossibile (trattandosi piuttosto di un arco di tempo, in considerazione delle variabili), confrontando quanto si sa sullo sviluppo demografico della popolazione europea (che ha influito maggiormente su noi Italiani) con le varie quantità misurate dalla parabola degli ascendenti "AP" (l'unica calcolabile), si arriva a concludere che esso ricade nell'arco dei secc. X-XI. Molto probabilmente si trat-

ta della stessa conclusione per tutti gli altri abitanti del mondo. Curioso è che il periodo coincide con quello di inizio di una maggiore diffusione documentaria, dell'uso di cognomi moderni, di un'organizzazione familiare e sociale che, seppur ridotta, stiamo ancora vivendo.

Concludendo, siamo tutti eredi di coloro che prima del sec. X hanno avuto figli e parenti stretti di tutti coloro che non ne hanno avuti, di Omero e di Augusto, di Giulio Cesare e di Carlo Magno e non c'è alcun bisogno di dimostrarlo con una ricerca genealogica; senza poi parlare del ridicolo nel quale, in tale ottica, ricade il razzismo, di qualunque varietà, dopo migliaia d'anni di incroci: non esiste un popolo perfettamente "puro" (di cosa, se veniamo tutti da Adamo?), può esserlo più o meno, il punto d'incontro "Y" sarà più o meno lontano, ma c'è comunque, come usi, abitudini e manie sono comuni ai membri di tutte le famiglie.

## 502 Regole morali del genealogista

Lo studio della Genealogia insegna, fondamentalmente, tre cose: la comune origine, come abbiamo visto, e la fratellanza dell'Umanità; l'umiltà, perché in tutte le famiglie, oltre a probi cittadini, si trova sempre qualche "pecora nera" che non ci permette di sentirci perfetti; l'onestà verso noi stessi e gli altri (in particolare verso i nostri defunti), perché, amandola, si eviterà la falsità.

Per ottenere tutto ciò, per comprendere meglio questa disciplina e per poterla servire nel migliore dei modi, sono opportune alcune regole: i primi contatti con essa devono coinvolgere la propria persona, per cominciare a sentirla familiare; armarsi della più grande pazienza, per poter usare con efficienza il metodo; praticarla come diletto e mai mettere al primo posto l'interesse economico, che conduce al falso pur di far piacere al committente<sup>93</sup>; frequentando gli archivi e le biblioteche, comportarsi educatamente verso il prossimo e verso i documenti; considerarsi un professionista che, al pari dei sacerdoti e degli avvocati, è sottoposto al segreto professionale riguardo notizie che il buon gusto o la volontà del committente non vogliono divulgare. Se non si vuole seguire anche una sola di tali regole, prego di abbandonare l'idea di affrontare in alcun modo questa disciplina.

## 510 SOSTEGNI TECNICI

### 511 Alberi genealogici

La ricerca genealogica, per essere svolta, ha bisogno di alcuni mezzi tecnici di sostegno che la favoriscano e che la rendano più leggibile al futuro fruitore. Tra quest'ultimo tipo di mezzi, in maggiore evidenza, è l'albero genealogico, che potremmo definire come la **sintesi grafica dei vincoli che intercorrono tra i soggetti di una medesima famiglia**.

Questa struttura, che sembra avere il suo prototipo nell'albero di Jesse, costituisce l'unica forma iconologica della Genealogia pertanto è stata oggetto, da parte degli artisti, delle più strane applicazioni complicando, però, la lettura a scapito della sua stessa natura: costruendolo non si deve mai dimenticare il suo fine sintetico, pertanto, per motivi di spazio, perché sia meno ampio possibile, bisogna ridurre all'essenziale quanto riportatovi.

Sulle indicazioni dei soggetti, o "cartigli", devono essere riportati il numero della scheda di riferimento (cfr. § 534), il primo nome di battesimo o quello usato di più in vita, gli anni estremi di vita (di nascita e morte), ed il nome e cognome dei coniugi col rispettivo anno di matrimonio. Per ogni altra informazione si deve ricorrere al separato testo storico. I cartigli, secondo la loro forma, possono essere definiti "a pergamena", "equiangolari" (quadrati o rettangolari), "circolari", "non delimitati", od altro.

In essi si deve aver cura di porre tutti gli appartenenti ad una stessa generazione lungo un'unica fascia, per evitare confusioni sui loro rapporti di parentela, ed è bene rendere evidente il più possibile il "filo genealogico", cioè la successione dal padre al figlio che prosegue la stirpe.

A volte gli schemi genealogici, per la loro eccessiva ampiezza hanno bisogno di essere divisi in "tavole", su ognuna delle quali non devono mancare i riferimenti di collegamento con le altre. Nel fare queste separazioni, si deve tener conto delle effettive situazioni storiche, con particolare riguardo ai capostipiti ed ai rami primogeniti (tav. 32). Nei casi dove si vogliono rendere evidenti altri caratteri specifici della famiglia (p.e. titoli nobiliari, l'uso di una determinata professione, la proprietà di un bene), questi possono essere indicati all'interno dei cartigli (se non eccedono in ampiezza) o all'esterno ma in posizioni che non pongono dubbi.

Il termine "albero genealogico" ha assunto, col tempo, un significato ge-



nerico, considerando i tipi ed i generi che se ne possono costruire. Innanzitutto, bisogna dire che il termine "albero" va sostituito, secondo i casi, da quelli di:

- "arbore", quello riprodotto un albero naturale sui cui "rami" sono apposti i cartigli, rappresentando una forma molto particolare, oggi praticamente caduta in disuso (ecco perché si è ricorsi all'antico vocabolo latino) (tav. 2).

- "schema", consistente nel collegamento dei cartigli per mezzo di semplici linee. Questa è la forma più in uso a partire dal secolo scorso, ma la sua origine risale al Medioevo (tavv. 1, 11, 12, 30, 32, 33, 39). Anche lo schema può essere "arboreo", se alle linee si è voluto dare un aspetto di ramificazioni naturali, pur continuando a non ricorrere alla ricostruzione fedele di un albero (tavv. 29, 39).

In secondo luogo, nel descrivere un albero genealogico secondo il genere, lo si può definire:

- "familiare" ovvero "plurifamiliare", se riguarda esclusivamente i soggetti di una medesima famiglia (parenti) od anche i congiunti appartenenti ad altre famiglie (affini e collaterali) (tavv. 2, 13, 30);

- "araldico", se vi sono rappresentati gli stemmi dei singoli soggetti o dei rami (tavv. 2, 29, 30);

- "assiografico", se vi sono indicati i titoli, di qualunque genere, dei quali erano insigniti i soggetti;

- "cronografico", se i soggetti sono posti considerando la loro reale posizione storica (tav. 13);

- "iconografico", se vi compaiono i ritratti dei soggetti (tavv. 12, 29).

Infine, dal punto di vista strettamente tecnico, l'albero può essere definito come:

- "ascendente" (o "genetico") ovvero "discendente", se riporta gli antenati od i discendenti di un soggetto base;

- "lineare", "radiale" o "graffato", se i collegamenti tra i soggetti sono costituiti rispettivamente da linee, raggi o graffe;

- "verticale", "orizzontale" o "circolare", se la direzione dei collegamenti ha queste caratteristiche; per le prime due delle quali va indicato anche il senso (tav. 32);

- "completo" o "parziale", se vi sono riportati tutti i soggetti o solo alcuni per scelta od incompletezza delle fonti;

- "locale", se i soggetti vissero tutti nella medesima località;

- "simmetrico" od "asimmetrico", se il filo genealogico è posto al centro, senza riguardo all'ordine di nascita, o viceversa;

- "virile" o "misto", se sono indicati solo gli uomini o anche le donne.

## 512 Sigle, simboli, abbreviazioni

Per il risparmio di spazio che, come si è detto, è indispensabile nei cartigli, come anche nelle schede ed in appunti personali, si deve ricorrere alla sintesi usando sigle, simboli ed abbreviazioni nei riguardi dei dati essenziali e dei termini ricorrenti. È inevitabile che la lingua parlata dal genealogista influisca sulle abbreviazioni dei termini, ma queste devono comunque essere facilmente leggibili da chi conosce la sua lingua. Diverso è il discorso riguardo l'uso di sigle, che devono essere il più possibile di carattere internazionale per favorirne un'ampia lettura.

Di questo parere sono stati i partecipanti al IV Congresso Internazionale di Genealogia e Araldica (1958) che sono giunti a pubblicare una tabella per alcune di queste sigle e simboli, in modo da unificarle e generalizzarne l'uso:

° ... * ..... nascita	!1650 ..... citato nel 1650
b ..... battesimo	/1650 ..... avanti il 1650
x ..... matrimonio	1650/ ..... dopo il 1650
cm ..... contratto di matrimonio	P ..... padre
) ( ..... divorzio	M ..... madre
† ..... morte	p ..... padrino
(†) ..... sepolto	m ..... madrina
? ..... incerto	t ..... testimone
ca ..... circa	test ..... testamento

In aggiunta propongo le seguenti:

= ..... matrimonio	ord. .... ordinaz. sacerdotale
≠ ..... annull. di matrimonio	pr ..... professione/mestiere
s ..... figli/discendenza	tit ..... titolo
n ..... non/negazione	

Riguardo i titoli nobiliari, propongo le seguenti:

pr: ..... principe	co: ..... conte	nob. .... nobile
adu: ..... arciduca	vco: ... visconte	pa: ..... patrizio
du: ..... duca	ba: ..... barone	sig. .... signore
ma: ..... marchese	cav. ... cavaliere	

## 513 Mezzi di ricerca

In conseguenza del fatto che la Genealogia fonda le sue ricerche negli archivi, anch'essa ha bisogno dei tipici mezzi di ricerca di questi: inventari, indici, schedari.

L'**inventario** è costituito dall'elenco descrittivo, più o meno analitico, dei documenti di un'archivio, o di parte di esso, secondo l'ordine in cui si trovano. È evidente che, per sua natura, esso non è pienamente sufficiente per una ricerca ma, scorrendo le sue pagine si ha un'immagine sintetica, chiara ed omogenea del fondo archivistico descritto, senza dover essere presso l'archivio.

Si parla di "inventario generale" o "particolare" secondo se descrive un'intero archivio o fondo, ovvero parte o sezione di questo, e di "inventario sommario" od "analitico" se lo descrive nell'insieme od indicando le singole unità. In specie gli inventari analitici sono spesso ad uso interno dell'archivio e raramente se ne trovano a stampa, piuttosto manoscritti o dattiloscritti.

In fondo all'inventario, specie quello analitico, è bene porre degli **indici** alfabetici e cronologici, per facilitare la ricerca in esso, e devono riguardare almeno i generi più comuni della ricerca stessa, quindi essere "onomastici" (dei nomi e cognomi di persona), "topografici" (dei nomi di luogo) e "degli enti" od istituzioni varie. Un buon indice, che non deve mai mancare in qualunque studio storico per non renderlo praticamente inutile, è quello che fonde i vari generi in un unico elenco (se deve essere un mezzo per facilitare la ricerca deve anche far risparmiare tempo).

Uniti ai libri delle registrazioni parrocchiali spesso si trovano degli indici onomastici, che però non sono sempre adatti allo scopo perché possono rimandare al solo nome anziché al cognome (e nei registri di battesimo, a volte solo al nome del padre) e possono essere fatti con poca cura e lacunosi: mai fidarsi troppo di un indice, antico o moderno che sia, perché nella trascrizione si possono fare involontari errori, dipesi anche da un'errata lettura dei testi.

Altro mezzo di ricerca è lo **schedario**, costituito da schede che riportano la documentazione anagrafica essenziale della vita di una persona in forma sintetica: in alto, come titolo, il cognome e nome della persona in oggetto, seguiti dagli anni estremi di vita, per averne un'idea immediata; seguono,

nelle righe successive, paternità, maternità, luogo e data di nascita (con la parrocchia e la data di battesimo), luogo e data di cresima, professione, luogo e data di matrimonio o professione religiosa (con nome del coniuge o dell'ordine), luogo e data di morte, nomi ed anni di nascita dei figli (se trattasi di un uomo). Ciascuno di questi dati deve costituire un riferimento diretto per rintracciare i documenti e deve essere preceduto dalla abbreviazione (meglio dalla sigla) del tipo di atto.

Gli schedari hanno il grande difetto che, con l'uso, le schede possono posarsi, rompendo l'ordinamento alfabetico, o anche smarrirsi, pertanto il loro mantenimento si può concepire solo come provvisorio, fino a che venga finito un lavoro destinato alla trascrizione, o come fonte di informazione da tenere continuamente aperta a nuove aggiunte, ma mai per fondi che ormai non possono più essere aggiornati.

## 520 RILEVAZIONE ARCHIVISTICA

### 521 Uso dei documenti

Come già accennato nel § 502, ci si deve comportare educatamente verso i documenti. Questi possono aver subito danni da inchiostri con eccessiva composizione ferrosa, tale che, con l'ossidazione avvenuta col tempo, la carta si è bruciata lungo il tratto scritto, e la bruciatura tende ad espandersi fino a che l'intera pagina o volume non è ridotto a brandelli; od anche aver sopportato eccessiva umidità, che ha favorito lo sviluppo di muffe (caratteristiche per la loro colorazione gialla e rossastra). Danni possono essere derivati anche da fattori esterni come azione di roditori, infestazione di insetti, incendi ed allagamenti.

Viste le tristi condizioni che possono presentare i documenti (ed in particolare quelli parrocchiali, spesso abbandonati in cantine e soffitte), si deve fare in modo che, tra i fattori esterni di deperimento, non vi sia anche l'Uomo: proprio colui che può usare l'intelligenza.

Consultando i documenti, si devono, dunque, usare delle cautele: trattare con estrema delicatezza il materiale archivistico, non appoggiarsi sopra, toccarli il meno possibile (umidità e sporcizia delle mani), mai scriverci sopra se non con una matita morbida e spuntata e solo se estremamente necessario (chiedere prima il permesso al responsabile dell'archivio; i pennarelli sono micidiali perché l'inchiostro penetra in profondità).

## 522 Trascrizione dei testi

Per riprodurre il testo che ci interessa da un documento, od un'intera serie di documenti, oggi si parla spesso di microfilmatura o di computerizzazione. Ambedue questi sistemi non sono adatti perché non durano nel tempo e, dopo un certo numero di anni, si devono di nuovo riprodurre, con un costo che il mondo culturale non può quasi mai affrontare.

La computerizzazione è adatta per lavori a termine, destinati poi ad essere scritti (provvedendo a farne periodiche copie per sicurezza). Il sistema migliore resta sempre quello della trascrizione. Questa può essere fatta per esteso, così come si trova nell'originale, o per "regesto" (riassunto del contenuto).

La registazione dovrà fare in maniera di riportare, oltre la data ed il senso del documento, anche tutte le persone ed i luoghi citati.

## 523 Riproduzioni fotografiche

Le fotocopie dei documenti sono sempre dannose ai documenti stessi, sia per l'illuminazione alla quale vengono sottoposti, sia per lo sforzo al quale sono poste le legature dei volumi per far aderire i fogli alla macchina. Dunque, richiedere la fotocopiatura per lo stretto indispensabile, oppure ricorrere alla fotografia (può essere cura dell'archivio ricavarla da precedenti riproduzioni o da microfilm).

## 530 ESECUZIONE DELLA RICERCA

Eccoci al nucleo di questo testo, alla parte che il lettore forse desiderava vedere sin dal momento che ha preso in mano il volume. In tal caso mi dispiace dover deludere le aspettative, riducendo a poco spazio questa parte rispetto alle altre, ma mentre per quelle occorre la preparazione e l'informazione, che un manuale può ben dare, per questa occorre la capacità del ricercatore, che non è cosa che si possa improvvisare né, tanto meno, il presente manuale pretende di creare: essa deriva da anni di esperienza nella pratica, dalla familiarità coi fondi archivistici, dalla tenacia, dalla pazienza ed anche da un poco di fortuna. L'importante, per ben cominciare, è apprendere tutto ciò che è descritto in questo libro, conoscere bene i documenti sui quali lavorare.

La ricerca genealogica può essere di tipo "ascendente paterno" o "per quarti", o "discendente". Ciascun tipo ha il suo metodo per rintracciare la do-

cumentazione, ma non si deve credere che, applicandolo, tutto sarà facile, dovendo superare spesso notevoli difficoltà: quasi impossibile imbattersi in una ricerca "da manuale".

I metodi qui descritti si riferiscono, come già detto, a ricerche anagrafiche su famiglie cattolico-romane ma quando, per esaurimento dei documenti canonici specifici, si deve far ricorso a qualunque notizia reperibile, pur non strettamente anagrafica, anche in testi a stampa, il sistema ovviamente decade a favore dei normali sistemi di ricerca storica.

Prima di accingersi alla ricerca in un archivio o fondo archivistico, è preferibile conoscere con esattezza il tipo, la quantità, l'arco di tempo coperto e le lacune nelle registrazioni contenutevi; perciò, si deve leggere l'eventuale inventario sommario oppure comporlo noi stessi.

## 531 Ricerca ascendente paterna

La ricerca ascendente è più facile da eseguire che non quella discendente. La ascendente paterna vuole ricostruire l'albero degli antenati di un soggetto base risalendo dai figli al padre, di generazione in generazione.

Essendo i matrimoni la causa principale (comunemente parlando) delle successioni, sono questi a costituire la struttura familiare: basterebbe quindi passare da un matrimonio a quello dei genitori dello sposo per provare il "filo genealogico" (prima ricostruzione da fare) fino all'antenato più antico rintracciabile (capostipite).

Avendo a disposizione l'investigazione matrimoniale, tutto è più facile: in essa infatti possiamo trovare il certificato di battesimo dello sposo, dal quale apprendiamo il nome dei genitori e possiamo passare a cercare il matrimonio di questi. Se abbiamo solo l'atto di matrimonio, che ci fornisce la paternità e la parrocchia di appartenenza dello sposo, e non essendosi questo spostato, il suo battesimo si troverà nei registri della medesima

Non potendo reperire il battesimo in quelli, ci si può rivolgere agli atti di cresima, ove è indicata la parrocchia di appartenenza ad un'età minore del soggetto, più vicina alla nascita.

Nel caso ancora non si fosse rintracciato il documento, si consulta lo stato d'anime della parrocchia ove abitava al momento della cresima (o quello prima del matrimonio) che fornisce la composizione della famiglia (quindi anche la maternità), l'età dei soggetti e la loro provenienza: tutti dati che possono aiutarci a rintracciare il battesimo che ci interessa, o direttamente il matrimonio dei genitori.

Una volta trovato l'atto di battesimo del soggetto, che ci fornisce le generalità dei genitori, si può passare alla ricerca del loro matrimonio (generalmente avvenuto prima della nascita del primogenito) e continuare così a ritroso. Sapendo che una volta il matrimonio veniva celebrato nella chiesa parrocchiale della sposa, e conoscendo il nome di questa, possiamo rintracciare un matrimonio anche attraverso la cresima di lei.

Il percorso qui indicato può trovare difficoltà per mancanza di registrazioni, disperse o distrutte: avendo informazioni certe da altre fonti, potremmo saltarne qualcuna. Nel caso che nei volumi da consultare manchi l'indice, siamo costretti a leggere tutto il volume nel quale crediamo debba trovarsi quello che cerchiamo, ma sarà bene prendere appunto di tutte le persone con lo stesso cognome, perché potrebbe trattarsi di parenti stretti da dover poi inserire nell'albero. Una volta terminato il filo genealogico rintracciando il capostipite, si ridiscende nel tempo inserendo nell'albero anche i membri collaterali fino alla maggior completezza possibile di tutti i dati anagrafici.

### 532 Ricerca per quarti

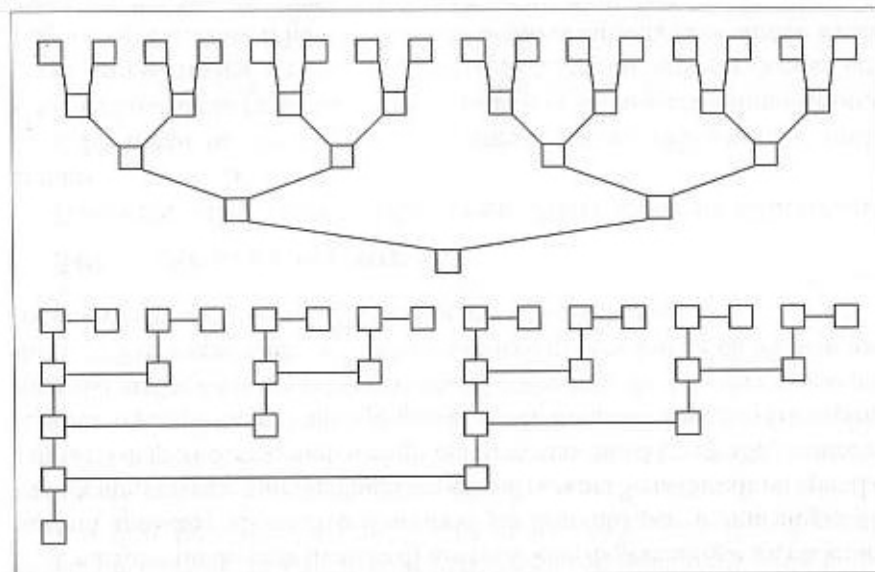
La ricerca ascendente per quarti è detta anche "genetica" o "pennone genealogico", essendo chiamato "quarto" il generico antenato (dal numero dei primi nonni). Con essa si vuol risalire solo a coloro che hanno lasciato i loro geni al soggetto base, trascurando i collaterali. Si tratta di rintracciare, in pratica, tutti i fili genealogici delle varie famiglie imparentate e si adotta la prima parte del sistema descritto. Considerato il quasi infinito numero degli avi, una ricerca completa è praticamente interminabile (tav. 33).

### 533 Ricerca discendente

È questa una ricerca infinitamente più difficile delle altre. Si tratta di applicare all'inverso il procedimento della ricerca ascendente, ma gli spostamenti di domicilio della famiglia, specie in grandi città, sono continui ostacoli per i quali è spesso impossibile trovare una soluzione e tutto è rimesso all'esperienza ed al fiuto del genealogista.

### 534 Numerazione delle biografie

Per poter facilmente rintracciare una biografia all'interno di un testo genealogico impostato a schede (cfr. § 540), anziché ricorrere al numero di pagina, dall'albero o dall'indice si può rimandare ad una numerazione delle singole schede.



33. Schemi genetici ai quattro quarti per filo e simmetrico [§ 532].

Nel caso di genealogia discendente (seguita ad una ricerca ascendente paterna o discendente), al capostipite si attribuisce il numero "1", mentre le generazioni successive avranno una numerazione a più cifre dove la prima costituisce la progressione delle generazioni (numero generazionale) separata con un punto dall'altra, costituente il numero progressivo dei nati della stessa. In presenza di più rami di discendenza, ciascuno si può distinguere con una lettera alfabetica posta prima del numero (p.e. B4.6: sesto figlio della quarta generazione del ramo B).

Nel caso di genealogia ascendente (seguita ad una ricerca per quarti), è da tempo invalso l'uso della numerazione Sosa-Stradonitz (cfr. § 206 e 208). Essa consiste nel dare il numero "1" al soggetto base, "2" e "3" ai suoi genitori, dal "4" al "7" ai suoi primi nonni, e così via fino alla generazione più antica.

Per conseguenza, i numeri pari corrispondono agli antenati maschi mentre i dispari alle femmine; il numero doppio di quello di un soggetto corrisponde al padre di questo ed il doppio più uno alla madre (p.e. il "14" ebbe come padre il "28" e come madre la "29").

Consiglio un diverso metodo di numerazione di genealogia ascendente: basterà applicare all'inverso il metodo già descritto per la genealogia discendente, con maggiori vantaggi rispetto al sistema Sosa-Stradonitz perché i numeri dispari corrispondono agli antenati maschi ed i pari alle femmine; il numero progressivo doppio di quello attribuito ad un soggetto corrisponde a sua madre ed il doppio meno uno al padre (p.e. il "14" ebbe come padre il "27" e come madre la "28"); il numero generazionale dà un'idea immediata della distanza di ciascun soggetto da quello base.

#### 540 STESURA DEFINITIVA

Il testo definitivo, risultato della ricerca, si deve comporre delle seguenti parti:

il **frontespizio**, dove compaiano almeno il nome dell'autore, il titolo ("Genealogia della famiglia X di Y"), il luogo e la data dell'ultima stesura;

la **sintesi storica**, o riassunto della ricerca, della lunghezza di circa una pagina, per facilitare il lettore. In essa devono comparire le eventuali variazioni assunte da quel cognome nel tempo, i mestieri o professioni esercitate dai suoi membri, gli eventuali titoli onorifici, notizie sulle proprietà ed i domicili, i personaggi che si sono distinti, ed ogni altra cosa di rilievo;

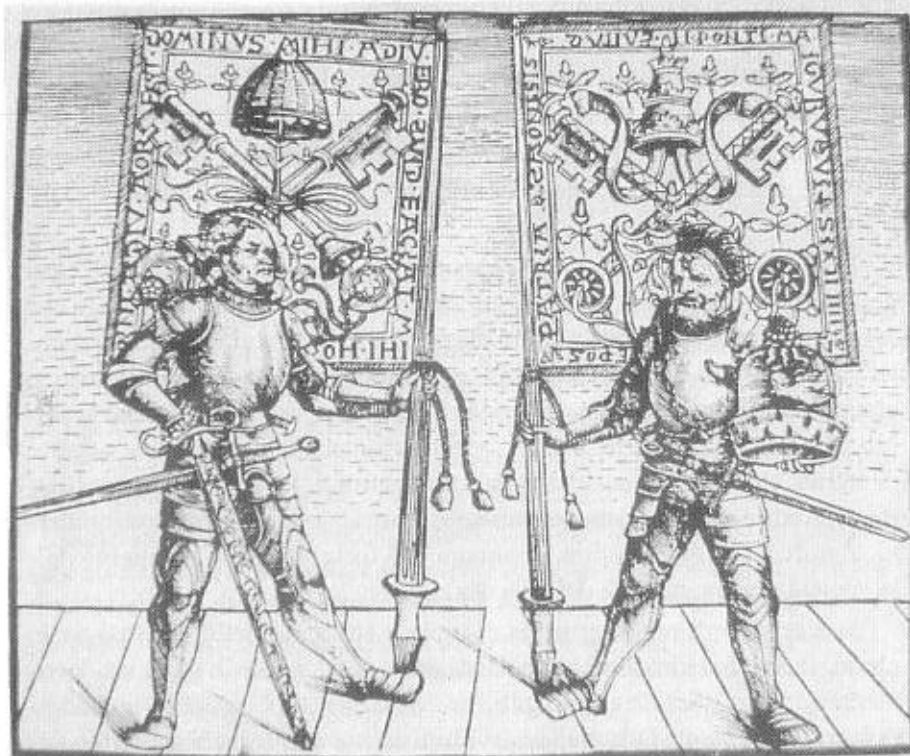
l'**albero genealogico**, composto di una o più tavole;

le **schede biografiche** dei soggetti, costituenti la parte più rilevante dello studio, che devono essere ordinate secondo la numerazione attribuita e recanti, in ordine cronologico, tutte le notizie riguardanti la vita dei medesimi, coi riferimenti archivistici relativi. Alle biografie è consigliabile sostituire la **cronologia** dell'intera famiglia, ove le notizie biografiche non sono divise tra i soggetti ma unificate in un'unica successione temporale, assieme a notizie di storia generale e locale. Tale forma dà un'immagine reale di quanto è accaduto, favorendo la comprensione delle influenze tra i soggetti e della Storia su di loro; ci permette anche di non usare numerazione perché, per conoscere la storia dei singoli soggetti, basterà cominciare la lettura dalla loro data di nascita, ricavabile dall'albero o dall'indice; se si è preferito l'uso di schede biografiche, far loro seguire una **cronologia sintetica** delle notizie, col medesimo scopo suddetto;

le **tavole probanti**, costituite dalle fotocopie o rilevazioni in copia ampia dei singoli documenti (o dei più importanti). Se la ricerca ha uno scopo ufficiale, si deve far apporre sulle stesse l'autentica dei responsabili degli archivi ove si conserva la documentazione originale;

l'**indice onomastico** di ogni persona citata nel testo, con riferimento alla pagina, alla data od al numero della scheda biografica (cfr. § 513).

Con la legatura del testo definitivo così costituito, si sarà finalmente terminato il lavoro genealogico e sarà fatta luce sulla storia di una famiglia che, all'inizio, era poco o nulla conosciuta. La pubblicazione del testo è spesso cosa di poco interesse perché, il più delle volte, trattasi di famiglie di non grande rilevanza o di interesse strettamente locale, comunque si dovrà aver cura di depositarne una copia presso la locale biblioteca nazionale e comunale, altra presso gli archivi che conservano le fonti alle quali si è attinto, ed altre ancora dove si crede che, potendo essere utilizzate da altri studiosi che verranno, il nostro lavoro non sia stato realizzato invano.



34. Araldi con insegne pontificie, sec.XVI, da G.C. Bascapè..., *Insegne...*, p. 44 [§ 611].

## DISCIPLINE AUSILIARIE

Oggi più che mai non esiste branca della conoscenza umana della quale si possa parlare indipendentemente da altre discipline, anzi, oggi si pongono sempre più in evidenza i molteplici contatti che essa ha con le altre, tanto da mettere definitivamente in crisi i vecchi sistemi di schematizzazione, secondo i quali ogni disciplina aveva una sua precisa collocazione in un quadro ben definito ove i rapporti con altre erano di stretta dipendenza.

Ciò è stato favorito dalla nascita e scoperta di infinite discipline formatesi dall'unione di due già note ma che apparivano completamente distanti tra loro.

Per far comprendere la vera essenza di una disciplina (e nel nostro caso della Genealogia) il sistema migliore consiste nel mostrarne i vari aspetti che la collegano e si applicano ad altre discipline. Queste sono dette usualmente "ausiliarie" (di aiuto, di sostegno) ma non tutte hanno tale caratteristica: alcune si pongono, infatti, su un medesimo livello, con un reciproco scambio di informazioni, altre, invece, vengono aiutate dalla disciplina oggetto di studio, che è quindi ausiliaria nei loro confronti. Se le discipline ausiliarie di un'altra sono in continuo aumento, mostrandone gli aspetti più moderni, significa che quest'ultima ha ancora una forte attrattiva all'interno della società umana; e tale è della Genealogia.

Si è cercato di raggruppare le discipline ausiliarie della Genealogia in classi, secondo il loro aspetto predominante, dividendole in storiche, documentarie, linguistiche e sociali, più altre varie che non è possibile inquadrare in questo schema. Di ognuna si è voluta dare una sintesi abbastanza esauriente, per quanto ne consente l'occasione, sottolineandone i punti di contatto con la nostra disciplina.

## 610 DISCIPLINE STORICHE

### 611 Araldica

I compiti degli araldi medievali vertevano su tutto ciò che riguardava l'ambito familiare, cioè su tre campi: il simbolo grafico che contraddistingueva le famiglie (stemma), la loro storia coi vincoli tra i soggetti, i titoli da loro posseduti e gli usi ad essi legati (tav. 34).

Comunemente, tra i profani (purtroppo a volte anche tra persone di cultura), queste tre funzioni si considerano fuse in un'unica disciplina chiamata Araldica, in quanto disciplina degli araldi. Se ciò poteva essere accettato in altre epoche, non può più esserlo ai giorni nostri quando ogni disciplina (sia essa umanistica o scientifica) viene sviscerata e smembrata fino a produrne delle altre. Di conseguenza, i moderni araldisti, pur riconoscendo i contatti tra i tre indirizzi familiari, rigettano come non specifico tutto ciò che esula dalla "scienza del simbolo" quale unico vero argomento che li riguarda<sup>94</sup>.

Considerando che l'attività degli araldi riguardava i tre indirizzi, l'uso del vocabolo Araldica, a questo punto, è senza dubbio riduttivo ma, come ogni forma iconografica colpisce prima e meglio l'interesse collettivo, così questa funzione esclusivamente illustrativa ebbe presto il dominio sulle altre, arrogandosi (ma ormai si tratta di un fatto storico) l'uso del termine generico. In verità qualcuno tentò una soluzione, nello scorso secolo, dando a questo studio il nome di Arte del Blasone (sinonimo di arma, stemma) od Emblematica, ma sembra che non abbia avuto successo<sup>95</sup>.

Per chi ha seguito la lettura del presente testo fin qui, è facile riconoscere la Genealogia (termine già in uso in antico) nella seconda disciplina degli araldi, mentre l'ultima è l'Assiografia (cfr. § 612).

*L'Araldica, secondo i vecchi trattatisti, è l'arte di conoscere ed interpretare gli stemmi. Però questa è solamente una funzione descrittiva, necessaria ma limitata. Occorre invece che l'araldista comprenda e chiarisca le figure ed i simboli, i loro significati, le allusioni, le imprese, ecc. e sappia ricostruire, attraverso la valutazione delle variazioni del medesimo stemma nel corso dei tempi (...) le dignità che un personaggio od una famiglia assunsero, (...) le alleanze matrimoniali e quelle pattuite fra Stati, il compimento di pellegrinaggi (...) o di campagne militari contro i Mussulmani (...) gli stemmi dei domini e quelli delle pretensioni e mille altri elementi*<sup>96</sup>.

Lo studio degli stemmi e dei simboli in essi usati può condurre la prova della parentela tra due famiglie e l'epoca nella quale questa parentela ha avuto luogo, inoltre, i testi araldici includono spesso sintesi della storia delle famiglie. Dunque l'Araldica può considerarsi di sostegno alla Genealogia, contribuendo al chiarimento di questioni di difficile soluzione per questa, oppure dandole un'idea di ricerca (p.e. la località di provenienza od i nomi comunemente usati in famiglia). Viceversa, gli studi genealogici possono svelare a questa il perché di certe caratteristiche dell'arma.

Numerosi, a livello nazionale e locale, sono i repertori di famiglie e le riviste specialistiche prodotti dagli araldisti.

### 612 Assiografia

Come già citato nel paragrafo precedente, è questo lo *studio dell'origine e della storia delle dignità ecclesiastiche e temporali e delle qualificazioni onorifiche ad essa congiunte*<sup>97</sup>. Il vocabolo è di uso piuttosto recente<sup>98</sup>.

I titoli e le dignità possono essere di qualunque genere (p.e. nobiliari, cavallereschi, scolastici). Le località che contraddistinguono i titoli nobiliari sono detti "predicati".

L'Assiografia, riguardando la capacità di una persona o di una famiglia a detenere un titolo, va considerata anche branca del Diritto, come essa stessa include il Diritto Nobiliare, che ha avuto maggior successo della disciplina madre<sup>99</sup>.

La Genealogia ha con essa un reciproco scambio di informazioni: con una ricerca genealogica si possono venire a conoscere i titoli di una famiglia o di un suo membro; viceversa il passaggio di un titolo trasmissibile agli eredi (come generalmente il titolo nobiliare) facilita la ricostruzione del filo genealogico.

### 613 Biografia

Si tratta della *narrazione della vita e dell'opera di un individuo che merita di essere ricordato (e non è limitata ai soli fatti esteriori, ma si preoccupa di ricostruire lo sviluppo intimo delle personalità studiate)*<sup>100</sup>. Anch'essa ha uno scambio con la nostra disciplina: la scheda genealogica è di per sé stessa una biografia, più o meno ampia; viceversa, dagli studi biogra-

fici si possono ricavare anche dati genealogici. Non esistono manuali di composizione biografica (essendo spesso di genere letterario, ne subisce il variabile influsso), nè di storia del suo sviluppo<sup>101</sup>; si hanno per molte raccolte biografiche universali, nazionali e locali, ed anche suddivise per discipline (Politica, Chiesa, Medicina, Scienza, Musica, Diritto, Matematica, ecc.), nonché singoli studi personali<sup>102</sup>.

Se ne sono interessati il X (1970), XIII (1976) ed il XIV (1980) Congresso internazionale di Genealogia e Araldica.

### 614 Cronologia

Si tratta della *scienza che studia gli eventi storici nei loro rapporti temporali, cercando di stabilirne esattamente la posizione nella successione del tempo*<sup>103</sup>.

È disciplina di scambio con la nostra: spesso basata sulle genealogie dei sovrani; viceversa può favorire la lettura delle fonti, se queste presentano particolarità cronologiche diverse da quelle in uso oggi, infatti potevano variare secondo l'epoca ed il luogo di compilazione dei documenti.

I repertori, se sono di carattere universale, spesso coincidono coi manuali<sup>104</sup>, ma ve ne sono anche di carattere assiografico (p.e. papi, cardinali, gran maestri di ordini cavallereschi), locale, nazionale (p.e. cinese, egiziana, giapponese), religioso (p.e. pasquale, araba, bizantina) e storico (p.e. assiro-babilonese, medievale, romana).

È stata anche tra gli argomenti dell'XI congresso internazionale di Araldica e Genealogia (1972).

### 615 Museografia

È la *scienza che si occupa della progettazione e della sistemazione dei musei, sia sotto l'aspetto edilizio, sia nell'ambito dell'ordinamento e della suddivisione degli oggetti, raccolti secondo criteri didattici, culturali o scientifici*<sup>105</sup>.

Nel caso di un museo storico o, meglio, riguardante la storia di una famiglia, le sale espositive possono essere organizzate secondo un criterio genealogico, introdotte dalle tavole dell'albero<sup>106</sup>.

## 620 DISCIPLINE DOCUMENTARIE

### 621 Archivistica

È la *scienza che tratta degli archivi nella loro natura, storia e ordinamento, insegnando in pari tempo a conservarli e ad amministrarli* <sup>107</sup>. Sua particolare branca è l'Archivistica Ecclesiastica, che si interessa degli archivi prodotti da enti di carattere religioso <sup>108</sup>.

La Genealogia trae le notizie, come si è visto, principalmente da fonti archivistiche, quindi il genealogista deve avere ben chiara la nozione di archivio, ed in particolare la natura e l'ordinamento di quelli nei quali deve attingere informazioni. Pertanto l'Archivistica ha funzione di sostegno per la nostra disciplina, così pure sarebbe bene che *gli archivisti... debbano essere istituzionalmente preparati alle ricerche genealogiche* <sup>109</sup>.

Ne sono stati pubblicati numerosi manuali <sup>110</sup> ed esistono numerose associazioni di archivisti che curano l'edizione di bollettini e riviste specializzate <sup>111</sup> ed organizzano dei congressi internazionali. In Italia esistono scuole di Archivistica presso quasi tutti gli Archivi di Stato ed una Scuola superiore per Archivisti e Bibliotecari (Università di Roma), mentre è attiva anche una Scuola di Paleografia, Diplomatica e Archivistica (Città del Vaticano).

### 622 Diplomatica

È una *scienza sussidiaria della Storia, che ha per oggetto lo studio e la critica di ogni specie di documento storico (in particolare del Medioevo), per accertarne l'autenticità* <sup>112</sup>.

I documenti variano nella loro impostazione secondo i diversi luoghi e tempi di composizione, ed anche secondo l'autorità od ente che li ha emessi. Riconoscendo i vari tipi di formule compositive, si può definire se il documento in oggetto sia autentico o meno. Nel passato, in particolare nel Medioevo e nel secolo scorso, sono stati infatti approntati numerosi testi falsi per poter fondare su di essi dei diritti, e tali testi possono essere smascherati. Anche le fonti genealogiche hanno le loro formule <sup>113</sup>, benché molto variabili, ma la mancanza di falsi composti tra queste nel passato ha fatto sì che la Diplomatica non s'interessasse a loro. Tuttavia, proprio oggi si ha notizia di numerosi documenti contraffatti e di presunte fotocopie da originali inesistenti (ottenute attraverso manipolazioni fotografiche) che vengono

messi a prova di genealogie completamente inventate, inficiando così la serietà scientifica. Sarebbe quindi auspicabile una applicazione anche a questo aspetto. Vi sono numerosi manuali <sup>114</sup>, mentre i repertori variano secondo lo Stato nei quali sono stati composti i documenti (Diplomatica bizantina, francese, pontificia, ecc.) e possono essere di vario genere (p.e. notarile, canonica, civile). Si pubblicano anche dei periodici specializzati <sup>115</sup>.

### 623 Epigrafia

È la scienza che si occupa dello studio delle iscrizioni. Particolarmente interessanti per la Genealogia sono le iscrizioni sepolcrali (o funerarie) che possono fornire dati anagrafici e di parentela per periodi o località non sostenute da adeguata documentazione archivistica (tav. 35).

Esistono numerosi cataloghi locali di tali iscrizioni. Di essa si è interessato anche l'XI Congresso internazionale di Genealogia e Araldica (1972).

### 624 Grafologia

È lo *studio della scrittura quale rivelatrice del carattere e delle condizioni psichiche e morali di una persona* <sup>116</sup>. In rapporto alla Genealogia, ha una funzione piuttosto complementare e più vicina ad una ricerca storico-biografica <sup>117</sup>.

### 625 Paleografia

È la *disciplina che studia criticamente l'evoluzione delle scritture antiche in tutte le loro manifestazioni (comprese quelle tradizionalmente ascrivibili all'Epigrafia e alla Papirologia che ne costituiscono branche particolari) col fine di interpretare, datare e localizzare i testi presi in esame e anche di desumere dai segni alfabetici e dai fenomeni grafici elementi per la conoscenza della storia culturale* <sup>118</sup>. È importante quindi, per quanto ci interessa, per poter leggere le fonti archivistiche alle quali attingiamo. Questa è una delle cose più importanti per un genealogista, ma si può acquisire solo con l'esperienza diretta.

I manuali di questa disciplina coincidono con i repertori <sup>119</sup>, mentre i volumi monografici possono essere di genere etnico (p.e. Paleografia araba, armena, copta), specialistico (p.e. artistica, commerciale, musicale) e storico (greca, latina, medievale). Esistono periodici specializzati ed un Comitato internazionale di Paleografia.



## 626 Tachigrafia

È una branca della Paleografia che si interessa delle sigle ed abbreviazioni della scrittura. Sempre, consultando documenti, ci si imbatte in questioni tachigrafiche; spesso è il senso del discorso che ci fa intendere la parola abbreviata, ma a volte non basta e bisogna conoscere particolari forme di sigle e segni che venivano usate <sup>120</sup>.

## 630 DISCIPLINE LINGUISTICHE

### 631 Onomastica

È il ramo della Linguistica storica che comprende lo studio dei nomi propri di persona (o antroponomi) e dei nomi etnici e locali (o toponimi) i quali possono fornire notizie su aspetti della vita politica, economica e sociale, o indizi utili alla ricostruzione di civiltà scomparse e di lingue altrimenti ignote <sup>121</sup>.

Dalle ricerche genealogiche si possono ricavare i nomi più in uso in un particolare periodo storico ed in un determinato luogo, come anche quelli tradizionalmente usati all'interno di una famiglia. Da ciò, l'analisi degli usi in proposito. La raccolta dei nomi di un'epoca posti alfabeticamente prende il nome di Prosopografia.

Di questa disciplina si sono interessati in IV (1958), V (1960) ed XI (1972) Congresso internazionale di Araldica e Genealogia. Esistono repertori onomastici di carattere etnologico, nazionale, regionale e sacro. Si svolgono anche dei Congressi internazionali di Scienze Onomastiche.

### 632 Antroponimia

È la branca dell'Onomastica che studia i nomi di persona, propri e di famiglia. Se ne sono interessati il V (1960) e l'XI (1972) Congresso internazionale di Araldica e Genealogia.

Esistono numerosi repertori e testi teorici nazionali (p.e. francesi, tedeschi, statunitensi) <sup>122</sup>, regionali (p.e. calabresi, provenzali, orientali), locali (p.e. bolognesi, genovesi, napoletani), storici (p.e. bizantini, fenici, latini) ed etnici (p.e. arabi, ebraici, slavi).

## 633 Toponomastica

È un'altra branca dell'Onomastica e si interessa dello studio linguistico dei toponimi, o nomi di luogo, sotto l'aspetto dell'origine, della formazione, della pronuncia, del significato, ecc. <sup>123</sup>, ma alla Genealogia interessa più che altro come complesso dei toponimi di una lingua, di un dialetto, o di un'area geografica fisicamente o amministrativamente delimitata <sup>124</sup>.

Dalle fonti anagrafiche si possono ricavare anche molti nomi topografici, dei quali, molto interessanti, quelli riguardanti la stessa città ove si sono formate: nomi coi quali erano appellati alcuni edifici, delle locande, di altre attività commerciali, ecc.

Repertori toponomastici possono essere di carattere continentale (p.e. africani, americani, asiatici), nazionale (p.e. belgi, canadesi, egiziani), regionale (p.e. della Dalmazia, delle Fiandre, della Georgia), locale (p.e. de L'Aquila, di Chiavenna, della Valle di Badia), etnico (p.e. arabi, etruschi, liguri), sociale (dialettali) e sacri. In Italia se ne interessa il Comitato per le Scienze Storiche, Filosofiche e Filologiche del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR).

## 640 DISCIPLINE SOCIALI

### 641 Demografia storica

La Demografia è la scienza che studia quantitativamente lo stato e i movimenti della popolazione e cerca di scoprirne le leggi, servendosi del metodo statistico (e tende a stabilirne la composizione per età, per sesso, indaga i riflessi economici, sociali e politici che dalla varia composizione possono derivare; esamina mortalità, natalità, attrazione matrimoniale, fecondità delle donne, ecc.) <sup>125</sup>. Grossa branca di questa disciplina è la Demografia Storica, che si interessa agli stessi fenomeni ma visti nel corso della storia. Per far ciò deve basare le ricerche sulle stesse fonti archivistiche che interessano la Genealogia, cioè le registrazioni anagrafiche <sup>126</sup>.

I demografi sono da decenni impegnati nella raccolta di informazioni relative agli archivi parrocchiali. Tali ricerche sono state pubblicate a cura del Comitato Italiano per lo Studio dei Problemi della Popolazione (CISP) e dalla sua Commissione di Demografia Storica <sup>127</sup>, poi divenuta Comitato Italiano per lo Studio della Demografia Storica e quindi (1977) trasforma-

tosì in Società Italiana di Demografia Storica (SIDES). Organo del CISP la rivista *Genus*. Questi enti curano anche un annuale seminario nazionale ed hanno organizzato in Roma un Centro di Documentazione Archivistica e Bibliografica specializzato che pubblica un suo *Bollettino di Demografia Storica* (dal 1979).

Se ne sono interessati anche il X (1970) ed il XIII (1976) Congresso internazionale di Genealogia e Araldica.

## 642 Diritto

Per Diritto si intende non solo il *complesso di norme regolanti la vita sociale di una comunità indipendente*<sup>128</sup>, ma anche la *scienza che ha per oggetto lo studio di tali norme nel loro insieme o nei loro particolari raggruppamenti*<sup>129</sup>, detta "Scienza giuridica" (p.e. Diritto amministrativo, canonico, civile). Lo studio storico del Diritto può rivolgersi a quello in uso nei singoli stati (p.e. bizantino, francese, italiano) come anche a quello vigente in un particolare periodo (evo antico, medio, moderno). Esiste anche una Filosofia del Diritto. Numerose sono le pubblicazioni bibliografiche specifiche, periodici, raccolte e repertori, dizionari ed enciclopedie<sup>130</sup>. Presso il Centro Nazionale delle Ricerche (CNR) è attivo un Istituto per la Documentazione Giuridica. Hanno luogo congressi giuridici nazionali, internazionali e specifici per la Storia del Diritto.

Alla Genealogia interessa la *discendenza quale si configura secondo i principi del diritto civile validi nell'epoca, cui ci si riferisce*<sup>131</sup> (Diritto di Famiglia), come anche la trasmissibilità di beni, titoli e privilegi e quindi la loro successione. In particolare, riguardo i titoli nobiliari, esiste il Diritto Nobiliare che, come si è visto, fa parte anche dell'Assiografia (§ 612). Sapendo che una proprietà od un titolo è passato da una persona ad un'altra, il Diritto può aiutare a scoprire l'eventuale rapporto genealogico che le legava.

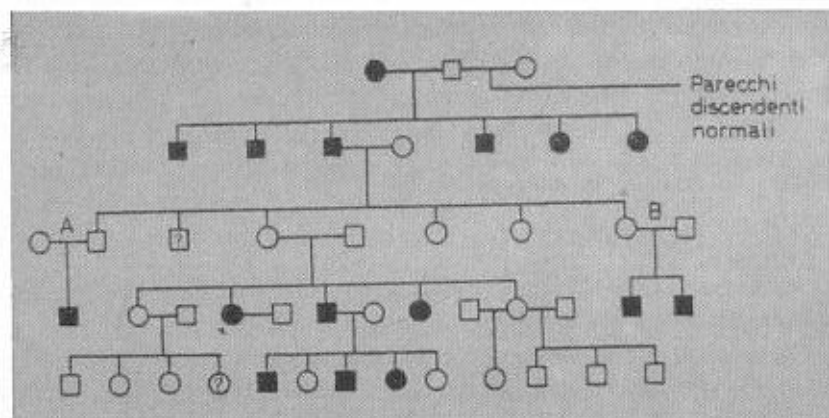
## 643 Genetica

La Genetica, ramo della Biologia, è la *scienza che studia le cause, le basi morfologiche e chimiche, i modi della trasmissione, da un vivente all'altro, dei caratteri biologici ereditari, sia stabili, sia variabili*<sup>132</sup>.

Il primo ad ipotizzare l'ereditarietà attraverso il nucleo della cellula fu E. Haeckel (1866) ed oggi questa disciplina, che è arrivata a poter modificare



35. Lapide funeraria di Ludovico Dentice, sec. XIII, Napoli, Chiesa S. Domenico Maggiore [§ 623].



36. Trasmissione genetica del glaucoma (quadrati = maschi, cerchi = femmine, neri = malati), da *Enciclopedia italiana*, v. "Genetica" [§ 643].

prima del concepimento, alcuni caratteri ereditari umani, ha funzione di sintesi tra le altre discipline biologiche (tav. 36). La Genealogia può fornirle gli schemi familiari sui quali questa potrà approntare lo studio, con l'ausilio, in particolare, degli atti di morte e di fonti mediche ed iconografiche. Per esempio, è interessante confrontare l'aspetto di due persone, una discendente dall'altra, ed anche a distanza di alcuni secoli, constatare alcune affinità esteriori <sup>133</sup> (tav. 37). Primo ad intuire l'importanza del rapporto tra le due discipline fu Ottokar Lorenz, alla fine dello scorso secolo <sup>134</sup>.

Di essa si sono interessati il IV (1958), il VI (1962), l'XI (1972) ed il XII (1974) Congresso internazionale di Genealogia ed Araldica.

#### 644 Sociologia

Essa è la scienza dei fatti sociali in quanto suscettibili di essere spiegati con leggi generali <sup>135</sup>. È una disciplina molto ampia che investe tutti i più disparati aspetti dell'attività umana: politica, religione, diritto, ecc.

Uno di questi aspetti è quello riguardante la famiglia (o gruppo domestico, quale tipo di società umana semplice) ed i rapporti dei singoli individui con essa. Più chiaramente, i sistemi di discendenza e di parentela che sono alla base della formazione della famiglia stessa. Porre in evidenza la genealogia di un individuo sarà certamente molto importante per dedurne gli influssi esercitati sul suo pensiero ed il suo comportamento, altrimenti non facilmente comprensibili. Per esempio, riguardo notevoli personaggi politici, dai quali dipese molta della Storia del loro tempo, la Genealogia può chiarire alcuni momenti piuttosto oscuri della Storia stessa.

Se ne sono interessati il VII (1964), il X (1970) ed il XII (1974) Congresso internazionale di Araldica e Genealogia.

#### 650 ALTRE DISCIPLINE

#### 651 Geografia storica

Questa disciplina è la branca della Geografia che si interessa della ricostruzione del paesaggio geografico dei tempi passati attraverso lo studio dei cambiamenti avvenuti, nel corso dei secoli, nelle forme di utilizzazione del suolo e nelle altre attività economiche con l'evoluzione culturale, scientifica e tecnica dei vari popoli della Terra o dei gruppi umani di singole regioni <sup>136</sup>. In particolare, ci interessa conoscere l'ubicazione di regioni e lo-

calità scomparse dalla moderna onomastica geografica, e che furono luoghi d'origine di famiglie. È interessante riscoprire questi luoghi, anche per trovare un riscontro al perché una famiglia, per secoli, ha svolto un determinato mestiere: la maggioranza degli abitanti di alcuni paesi, infatti, ancora oggi, svolge specifiche attività artigianali o professionali. Non meno interessante è poi l'influenza del particolare clima di determinate regioni sulle persone che le abitano e sui loro discendenti, anche se questi sono nati da tempo altrove.

Di questa disciplina si interessano l'Unione Geografica Internazionale ed una specifica Commissione all'interno del Comitato Internazionale di Scienze Storiche. Se ne tengono dei congressi internazionali (dal 1930) e fu oggetto anche dell'XI Congresso internazionale di Genealogia e Araldica (1972).

#### 652 Iconografia

È la disciplina sussidiaria dell'Archeologia e della Storia dell'Arte, che studia il ritratto come documentazione storica, nonché gli elementi grafici e compositivi di ogni opera d'arte, quali le pose, i gesti, gli attributi dei personaggi rappresentati, gli accessori della composizione, ecc., nell'intento di rintracciarne i particolari significati, le derivazioni, le persistenze, le mutazioni; essa giunge spesso in tal modo a decifrare sicuramente i soggetti <sup>137</sup>.

Questa disciplina può essere di complemento alla Genealogia affiancando ad un albero, od alle schede genealogiche, i ritratti delle persone in oggetto. È certo interessante una genealogia completa dei ritratti, anche per constatare la successione genetica dell'aspetto di ogni singolo personaggio, ma questo è possibile solo per famiglie molto importanti <sup>138</sup> (tav. 37).

Se ne sono interessati praticamente tutti i congressi internazionali di Genealogia e Araldica.

#### 653 Informatica

È la disciplina che si dedica allo studio dei fenomeni relativi alla trasmissione dell'informazione e degli strumenti con cui tale processo si effettua, utilizzando le più progredite tecniche elettroniche <sup>139</sup>. In altre parole, tutto ciò che riguarda l'uso e l'applicazione del computer. La sfrenata tendenza all'uso sempre più diffuso del calcolatore elettronico per ogni tipo di archi-

vio o comunque di raccolta dati, ha anch'essa a che fare con la nostra disciplina: il computer infatti non solo si può applicare alle fonti, ma può essere anche impiegato per accelerare l'accumulo e l'utilizzazione dei dati.

L'applicazione dell'Informatica alle fonti è già in avanzato stato sperimentale in Italia dove, a differenza degli USA, gli archivi storici presentano aspetti totalmente diversi e più complesso è il loro adattamento alle nuove tecnologie<sup>140</sup>. Il suo uso negli archivi parrocchiali è stato applicato sia per ciò che riguarda l'aspetto demografico che per quello genealogico<sup>141</sup>.



37. H. Holbein jr., Thomas Godsalve e suo figlio John, 1528, Dresden, Pinacoteca [§ 652].

## ORGANIZZAZIONE ARALDICA E GENEALOGICA

In questo capitolo si tratterà degli organi, più o meno pubblici, che gli araldisti ed i genealogisti di tutto il mondo hanno creato per lo studio delle loro discipline a livello nazionale ed internazionale.

Si è voluto darne un quadro più completo possibile, includendo però solo quegli organismi notoriamente seri scientificamente ed escludendone tutti gli altri che, a scopo di lucro, eseguono ricerche troppo spesso poco attendibili. Questi ultimi, poi, tendono con frequenza a cambiare la loro denominazione ed il loro indirizzo, rendendo peraltro difficile e superflua la loro elencazione. Ci si è attenuti a quegli organismi nazionali che aderiscono e sono accettati in segno agli organi internazionali; casi particolari sono singolarmente indicati.

Sono state escluse le commissioni che devono analizzare l'accettazione di nuovi membri all'interno di enti in base a criteri genealogici (come quelle dei corpi nobiliari nazionali e dell'Ordine di Malta) perché non si tratta di organi di studio scientifico ma di controllo per fini interni degli stessi enti. Si analizzeranno, inoltre, i congressi che periodicamente si riuniscono, nonché le pubblicazioni periodiche delle varie nazioni e l'insegnamento specifici, con particolare riguardo alla situazione italiana.

### 701 Organi internazionali

• *Confédération internationale de Généalogie et d'Héraldique* (con sede presso il presidente pro-tempore): ricostituita nel 1972, raggruppa le migliori società e riviste genealogiche del mondo ed organizza i congressi internazionali di Genealogia ed Araldica.

• *Académie Internationale d'Héraldique* (Ginevra, Svizzera): fondata nel 1949, organizza il biennale "Colloquium".

• *Instituto internacional de Genealogia y Heraldica* (Madrid, Spagna): fondato nel 1954.

• *The Genealogical Society of Utah* (Salt Lake City, Utah, USA): la società genealogica della Chiesa dei Santi degli Ultimi Giorni (Mormoni), non è iscritta alla Confederazione internazionale, mira alla conservazione microfilmata a fini religiosi di tutti i registri anagrafici del mondo, raccogliendoli in un enorme deposito, pubblica un periodico ed una rivista.

## 702 Organi nazionali (escluso Italia)

- Argentina ..... • Federacion Argentina de Genealogía y Heráldica (Buenos Aires)
- Australasia ..... • Australasian Federation of Family History Organisations
- Australia ..... • Society of Australian Genealogists (Sydney)
- Austria ..... • Heraldisch-Genealogische Gesellschaft "Adler" (Wien)
- Belgio ..... • Fédération Généalogique et Héraldique de Belgique (Bruxelles)  
• Office Généalogique et Héraldique de Belgique (OGHB, Bruxelles)
- Canada ..... • Société Héraldique du Canada, branca della Public Archives of Canada (Ottawa)
- Cile ..... • Instituto Chileno de Investigaciones Genealogicas, presso la Sociedad Chilena de Historia y Geografia (Santiago du Chili)
- Costa Rica ..... • Academia Costarricense de Ciencias Genealogicas (San José de Costa Rica)
- Danimarca ..... • Heraldisk Selskab, Societas Heraldica Scandinavica (Copenhague)  
• Samfundet for dansk Genealogi og Personalhistorie (Copenhague)
- Equador ..... • Centro Nacional de Investigaciones Genealogicas y Antropologicas, CENIGA (Quito)

Finlandia ..... • The Finnish National Comitee for Genealogy and Heraldry, Suomen Sukututkimuksen ja Heraldikan Kansallinen Komitea (Vichtis)

Francia ..... • Fédération des Associations Française de Généalogie, d'Héraldique et de Sigillographie (Paris)

Germania Fed ..... • Deutsche Arbeitsgemeinschaft Genealog-ischer Verbände (Brühl)

• Zentralstelle für Personen und Famili-engeschichte, Institut für Genealogie (Frankfurt)

• Der Herold, Verein für Heraldik, Genealogie und Verw. (Berlin)

Gran Bretagna ..... • The Federation of Family History Societies (Birmingham)

Grecia ..... • Société Hellénique d'Héraldique et de Généalogie (Athènes)

Lussemburgo ..... • Association Luxembourgeoise de Généalogie et d'Héraldique

Messico ..... • Academia Mexicana de Genealogía y Heráldica (Mexico City)

Nicaragua ..... • Academia Nicaraguense de Genealogia y Heráldica (Managua)

Paesi Bassi ..... • Koninklijk Nederlandsch Genootschap voor Geslachten Wapenkunde ('s-Granvenhage)

Polonia ..... • Commission de Généalogie et d'Héraldique de la Société Polonaise d'Histoire (Varsovie)

Portogallo ..... • Instituto Português de Heráldica (Lisboa)

Rep. Dominicana • Instituto Dominicano de Genealogia (Santo Domingo)

Romania ..... • Commission d'Héraldique, de Généalogie et de Sigillographie, presso lo Institut d'Histoire "N. Iorga" (Bucarest)

Spagna ..... • Sociedad Española de Estudios Medievales (Madrid)

- S.U.America .....• Maine Historical Society (Portland, Maine), non fa parte della Confederazione Internazionale
  - New England Historic Genealogical Society (Boston)
- Svezia .....• Svenska Nationalkommitten för Genealogi och Heraldik (Stockholm)
- Svizzera .....• Société Suisse d'Héraldique, Schweizerische Heraldische Gesellschaft (Liestral)
- Ungheria .....• Section des Sciences Auxiliaires, presso la Société Hongroise d'Histoire (Budapest)
- Uruguay .....• Instituto de Estudios Genealogicos del Uruguay (Montevideo)
- Venezuela .....• Instituto Venezolano de Genealogia (Caracas)

### 703 Organi italiani

In Italia non esiste un ente centrale di Stato che organizzi e coordini sul territorio nazionale le attività araldico-genealogiche: a livello internazionale è rappresentata solo dal Collegio Araldico. Venne fondato nel 1853 quale primo sodalizio di tal genere nel nostro paese col nome di Istituto Araldico Romano, trasformatosi nell'attuale nel 1902, fondendosi con una costituenda commissione araldica pontificia<sup>142</sup>. Abbiamo altri istituti specializzati nella ricerca storico-familiare, ma con scopi eminentemente di lucro.

In passato vi erano alcuni enti, ora non più in attività, tra i quali vanno ricordati:

- Consulta Araldica del Regno, fondata il 14 novembre 1869 (R.D. 5518) e sciolta a seguito della Costituzione della Repubblica (XIV disposizione transitoria e finale) del 27 dicembre 1947;

- Commissione Araldica per la Corte Pontificia, istituita da papa Benedetto XV il 1 giugno 1915 e sciolta da Paolo VI nel 1967.

Anche da noi, sul modello dei clan scozzesi, si sono formate associazioni familiari che riuniscono tutti gli appartenenti ad una determinata stirpe (o semplicemente aventi il medesimo cognome) anche sparsi nel mondo. Tra queste si ricordano quelle delle famiglie Caracciolo (fondata nel 1928 ?), Gaetani d'Aragona (1971), Quadri e Quadrio (1971), Balboni (1975), Teofilatto (1987), Barbolani di Montauto, Sanmartino di S.Germano, Soldi, e delle famiglie patrizie di Cortona (costituenda).

### 704 Congressi e convegni

Si tengono, con ricorrenza biennale, dei congressi internazionali delle discipline genealogiche ed araldiche, organizzati, di volta in volta, dal paese e dalle associazioni ospitanti ed i cui lavori si svolgono per commissioni riguardanti, oltre le due principali, anche alcune discipline ausiliarie scelte dagli organizzatori. I congressi sin qui tenuti sono i seguenti:

- I ..... 1929 .... Barcellona (Spagna)
- II ..... 1953 .... Roma e Napoli (Italia)
- III ..... 1955 .... Madrid (Spagna)
- IV ..... 1958 .... Bruxelles (Belgio)
- V ..... 1960 .... Stoccolma (Svezia)
- VI ..... 1962 .... Edimburgo (Gran Bretagna)
- VII ..... 1964 .... Aja (Paesi Bassi)
- VIII ..... 1966 .... Parigi (Francia)
- IX ..... 1968 .... Berna (Svizzera)
- X ..... 1970 .... Vienna (Austria)
- XI ..... 1972 .... Liegi (Belgio)
- XII ..... 1974 .... Monaco di Baviera (Germania Federale)
- XIII ..... 1976 .... Londra (Gran Bretagna)
- XIV ..... 1980 .... Copenaghen (Danimarca)
- XV ..... 1982 .... Madrid (Spagna)
- XVI ..... 1984 .... Helsinki (Finlandia)
- XVII ..... 1986 .... Lisbona (Portogallo)
- XVIII ..... 1988 .... Innsbruck (Austria)

Molto importanti sono anche i "Colloquium" dell'Académie Internationale d'Héraldique, anche se interessano prevalentemente l'Araldica:

- I ..... 1979 .... Muttens (Svizzera)
- II ..... 1981 .... Bressanone (Italia)
- III ..... 1983 .... Montmorency (Francia)
- IV ..... 1985 .... Bruxelles (Belgio)
- V ..... 1987 .... Spoleto (Italia)
- VI ..... 1989 .... Petit-Pierre (Francia)

Si tengono, inoltre, dei congressi di Genealogia (IX, Francia, 1988), delle conferenze di storia delle famiglie inglesi (IV, Aberystwith, Galles, 1987) e dei seminari internazionali di Genealogia ebraica (II, Londra, 1987).

## 705 Pubblicazioni periodiche

Tra le pubblicazioni periodiche araldico-genealogiche dei vari paesi ed ancora in attività, si ricordano:

- Internazionali .....• The Armorial (Edimburgo, Gran Bretagna)
- Austria .....• Adler
- Belgio .....• Le Parchemin (Bruxelles, 1936)
- Francia .....• Filiations parisiennes (Paris, 1987)
- Germania Fed. ....• Herold (Berlino, 1869)
  - Archiv für Sippenforschung
- Gran Bretagna.....• Burke's Peerage
  - Coat of Arms (Londra)
  - The Genealogists Magazine (Londra)
- Italia .....• Rivista Araldica (Roma, 1903) (tav. 60)
  - Libro d'Oro della Nobiltà Italiana (1910)
  - Tribuna Araldica (Genova, 1960)
  - Archivio Araldico Italiano (Torino, 1985)
- Paesi Bassi .....• Gens Nostra (Amsterdam)
  - L'Intermediaire
- Spagna .....• Hidalguia (Madrid)
- S.U.America .....• The Genealogy Digest (Salt Lake City, Utah)
  - The Genealogical Helper (Logan, Utah)
- Sud Africa .....• Organo ufficiale araldico
- Svizzera .....• Archivum Heraldicum (Losanna)
  - Schweizerische Heraldische Gesellschaft (Losanna)

## 706 Didattica

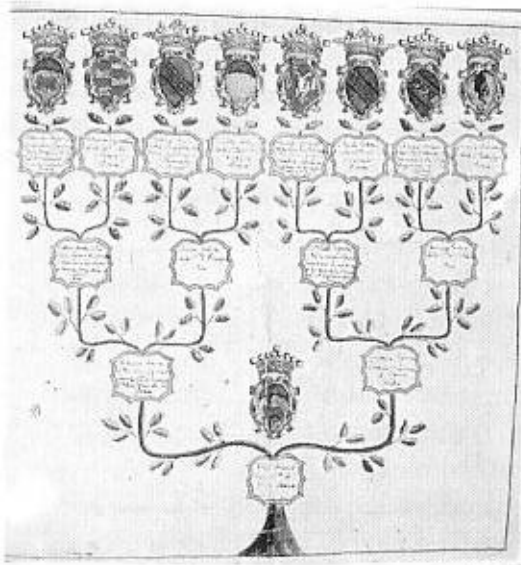
L'insegnamento delle discipline storico-familiari è piuttosto scarso<sup>143</sup>. Esistono corsi a livello universitario a Monaco di Baviera (Germania Fed.), a Washington (USA) e, forse, a Mosca (URSS); e privati presso l'istituto "L. Salazar y Castro" di Madrid (Spagna)(fond. 1958) ed il Centre Genealogique de Paris (Francia). In Italia ve ne fu uno di Araldica presso la Scuola Speciale per Archivisti e Bibliotecari dell'Università di Roma (1985-88), poi trasferito all'Università di Firenze (1989), tenuto dal Prof. Luigi Borgia,

ed uno di Genealogia presso i Gruppi Archeologici d'Italia (Roma, 1987-89), tenuto dall'autore del presente testo; inoltre, presso gli Archivi di Stato, nei corsi di Archivistica, vengono trattate sommariamente anche queste discipline.

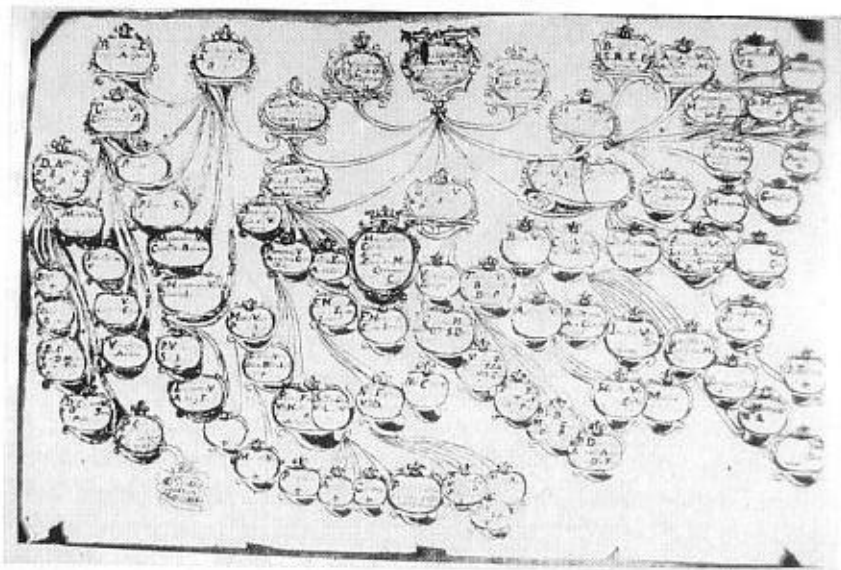
Riguardo i manuali, ci si può riferire alle dispense dei suddetti corsi, mentre, tra quelli a più larga diffusione, nessuno è degno di nota<sup>144</sup>.



38. emblema della "Confederation Internationale de Genealogie et de Heraldique"



39. Schema arboreo araldico genetico del conte Filippo Amedeo Vacca di Piozzo (di tipo verticale, completo, simmetrico), sec. XVII, da G.A. di Ricaldone, *I Faussone di Germagnano*, Roma, 1975, tav. 53.



40. Schema discendente da Francesco Giustiniani (di tipo graffato, orizzontale, asimmetrico, misto), in F. Borsi..., *Palazzo Cenci, Palazzo Giustiniani*, Roma, 1984, p. 100.

## NOTE

- <sup>1</sup> S. KRACAUER, *Prima delle cose ultime*, ed. italiana Casale Monferrato, 1985, p. 37.
- <sup>2</sup> BLOCH Marc, *Riflessioni per il lettore curioso di metodo*, in "Storia e dossier", a. IV (1989), n. 26 (febbraio), p. 48.
- <sup>3</sup> KRACAUER, *Prima delle cose cit.*, p. 35.
- <sup>4</sup> *Ibidem*, p. 25.
- <sup>5</sup> *Ibidem*, p. 98.
- <sup>6</sup> COCCIA URBANI, *La Genealogia*, p. 38.
- <sup>7</sup> *Ibidem*, p. 40.
- <sup>8</sup> BATTAGLIA, *Grande dizionario*, vol. IV (1966), p. 605.
- <sup>9</sup> CARATTI, *Genealogia*, p. 8.
- <sup>10</sup> LODOLINI, *Genealogia*, p. 500. Questa è stata più o meno ricalcata da altre definizioni successive.
- <sup>11</sup> PLESSI, *Elementi di Genealogia*, p. 6.
- <sup>12</sup> BOSCO, *Lessico universale*, vol. VIII (1971), p. 594.
- <sup>13</sup> P.e., il romanzo *Sarum*, di E. Rutherford, è basato sulle quattro genealogie degli antichi fondatori di Salisbury [cfr. *Historia*, a. VII (1988), p. 41].
- <sup>14</sup> Questo è stato, fino a poco tempo fa, il motivo predominante per le ricerche genealogiche da parte della "nuova feudalità", cioè di coloro che, avendo raggiunto una buona posizione nello stato sociale democratico, volevano dimostrare di meritarlo secondo lo schema sociale precedente, arrivando a creare mistificazioni od addirittura dei grossolani falsi. Fortunatamente la tendenza fa ben sperare nella riduzione di simili motivazioni.
- <sup>15</sup> GUELFY CAMAJANI, *Lo studio della Genealogia*, p. 155.
- <sup>16</sup> BATTAGLIA, *Grande dizionario*, vol. VI (1970), p. 645.
- <sup>17</sup> *Ibidem*.
- <sup>18</sup> *Ibidem*.



- <sup>19</sup> Qui, per la prima volta, è tentato uno studio unitario della storia della Genealogia. Prego scusare le lacune che vi si potrebbero riscontrare.
- <sup>20</sup> P.e. in *Libro di Esdra*, 2.62: *Questi avevano cercato i loro documenti genealogici, ma non avendoli trovati, non furono ammessi al sacerdozio.*
- <sup>21</sup> *Lettera a Tito*, 3.9: *Procura, invece, di evitare sciocche investigazioni, genealogie, risse e polemiche riguardo alla legge, perchè sono cose inutili e vane.*
- <sup>22</sup> Cfr. G. B. VICO, *La scienza nuova*, ed. a cura di F. NICOLINI, Bari 1928.
- <sup>23</sup> Cfr. F. LEHMAN, *Consuetudines feudorum (compilatio antiqua)*, Göttingen 1892.
- <sup>24</sup> *Libro di Isaia*, 11.1: *Un virgulto sorgerà dal tronco di Jesse e un pollone verrà su dalle sue radici.*
- <sup>25</sup> G. HEINZ-MOHR, *Lessico di Iconografia cristiana*, ed. italiana Milano 1984, p. 27.
- <sup>26</sup> P.e. ANDREA DA BARBERINO, *I reali di Francia.*
- <sup>27</sup> Forse trattasi di un falso di Alfonso Ceccarelli (cfr. § 205). Edita da M. FALOCI PULIGNANI, in "Bollettino della R. "Deputazione di Storia Patria per l'Umbria", a. 32 (1935), pp. 211-231.
- <sup>28</sup> Cfr. *Scrittura, biblioteche e stampa a Roma nel Quattrocento*, vol. II, Città del Vaticano (Scuola di Paleografia) 1980, p. 104, n. 743.
- <sup>29</sup> P.e. è famosa quella di Filippo II d'Asburgo-Austria (+ 1598) che si faceva discendere, generazione per generazione, nientemeno che da Adamo.
- <sup>30</sup> *Genealogia d'imperatori romani et constantinopolitani et de regi principii et signori...*, Roma 1551.
- <sup>31</sup> V. BORGHINI (+ 1580), *Discorso sul modo di ritrovare e distinguere le famiglie*, Firenze 1584-85; *Discorso intorno al modo di far gli alberi delle famiglie nobili fiorentine*, Firenze 1602.
- <sup>32</sup> SHOHIER, *Estat et comportement des armes... et méthode de dresser les généalogies*, Bruxelles 1597.
- <sup>33</sup> In Belgio, Laurent Le Blond; in Francia, André Duchesne, Pierre e Charles-René d'Hozier, Johann Le Labareur, Pierre Anselme de S.te Marie (Peter de Guibours); In Germania, Johann Gans, Gabriel Bucelin, Wilhelm Imhof, Johann Hübner; in Gran Bretagna, William Dugdale.
- <sup>34</sup> In Francia, Louis-Pierre d'Hozier; in Germania, Seifert; in Gran Bretagna, Arthur Collins.
- <sup>35</sup> Cfr. L.A. MURATORI, *Antichità estensi e italiane*, Modena 1717, p. XIII; *Antiquitates italicae medii aevi*, Mediolani 1738-1742, vol. III, diss. 42, coll. 771-804, *De cognominum origine.*

- <sup>36</sup> Ciò è denunciato anche nell'*Enciclopedia Britannica*, vol. X, p. 104.
- <sup>37</sup> In Italia, questi sono gli scarni testi: P. de BRAYDA, *Osservazioni di principio a proposito degli studi genealogici*, Roma 1938; G. GUELFU CAMAJANI, *Lo studio della Genealogia*, 1961 (il più completo fino ad ora pubblicato); G. PLESSI, *Elementi di Genealogia*, 1964; L. CARATTI, *Genealogia*, 1969.
- <sup>38</sup> BATTAGLIA, *Grande dizionario*, vol. V (1968), p. 621.
- <sup>39</sup> BOSCO, *Lessico universale*, vol. XVI (1976), p. 140.
- <sup>40</sup> *Ibidem*, vol. VIII (1971), p. 597.
- <sup>41</sup> BATTAGLIA, *Grande dizionario*, vol. VI (1970), p. 654.
- <sup>42</sup> BOSCO, *Lessico universale*, vol. XIII, p. 205.
- <sup>43</sup> *Ibidem*, vol. I, p. 217.
- <sup>44</sup> *ibidem*, vol. XXI, p. 566.
- <sup>45</sup> BATTAGLIA, *Grande dizionario*, vol. I, p. 183.
- <sup>46</sup> *ibidem*, vol. III, p. 489.
- <sup>47</sup> BOSCO, *Lessico universale*, vol. XXIII, p. 557.
- <sup>48</sup> BATTAGLIA, *Grande dizionario*, vol. V, p. 991.
- <sup>49</sup> BOSCO, *Lessico universale*, vol. XI, p. 653.
- <sup>50</sup> BATTAGLIA, *Grande dizionario*, vol. I, p. 180.
- <sup>51</sup> *Ibidem*, vol. I, p. 211.
- <sup>52</sup> BOSCO, *Lessico universale*, vol. V, p. 128.
- <sup>53</sup> BATTAGLIA, *Grande dizionario*, vol. III, p. 614.
- <sup>54</sup> *ibidem*, vol. I, p. 694.
- <sup>55</sup> *Ibidem*, vol. I, p. 261.
- <sup>56</sup> *Codice Civile*, artt. 77, 78.
- <sup>57</sup> Si ebbe questa situazione in comunità rurali del basso Medioevo.
- <sup>58</sup> Questa forma venne usata, per motivi storici, anche in Sicilia fino allo scorso secolo.
- <sup>59</sup> P.e. ho avuta prova che una famiglia Danieli deriva il nome dal patronimico Tommaso! Il primo, Tommaso, essendo della regione napoletana, era chiamato Maso, Masaniello, da qui Aniello, D'Aniello, Danielli ed infine Danieli.
- <sup>60</sup> Cfr. R.B.F., *Cambiamento di cognome*; CANSACCHI, *La successione nei cognomi.*
- <sup>61</sup> R.D. 9 luglio 1939, n. 1238, art. 158.
- <sup>62</sup> Cfr. R.F., *Il cognome della moglie*; CANSACCHI, *La successione nei cognomi.*

- <sup>63</sup> BATTELLI, *Gli archivi ecclesiastici*, p. 81.
- <sup>64</sup> CDC, can. 384, par. 1.
- <sup>65</sup> Le più antiche registrazioni italiane sono quelle dei matrimoni a Rimini (1232) e dei battezzati ad Arezzo (1314) ed a Cremona (1369).
- <sup>66</sup> CDC, can. 470.
- <sup>67</sup> CDC, can. 535.
- <sup>68</sup> Fondo di grande interesse per conoscere le perdite subite durante la II Guerra mondiale, conservato presso l'Archivio Segreto Vaticano (ma non tutti accolsero l'appello).
- <sup>69</sup> *Maxima vigilantia*, n. 185.
- <sup>70</sup> Primo esempio di tale concentrazione è costituito dall'Archivio Storico del Vicariato di Roma, iniziato a costituirsi nel 1908, ma solo nel 1987 si è potuto ritenere completo per la diocesi.
- <sup>71</sup> Studi in proposito sono quelli, per citare i primi, di Cicerone, Quintiliano, Jacopo Publicio (1482), Pietro di Ravenna (1491), Conrad Celtis (1492), Giovanni Michele Alberti (sec. XV), Ludovico Dolce (1592), Cosimo Rosselli (1579), Giordano Bruno (1582).
- <sup>72</sup> MORONI, *Dizionario di erudizione; Enciclopedia italiana*.
- <sup>73</sup> LITTA Pompeo, *Le famiglie celebri italiane*, Milano, 1819-83; di CROLLALANZA Giovanni Battista, *Dizionario storico-blasonico delle famiglie nobili e notabili italiane*, Pisa, 1886-1890; MANNUCCI Silvio, *Nobiliario e blasonario del Regno d'Italia*, Roma, 1925-32; SPRETI, *Enciclopedia*.
- <sup>74</sup> *Dizionario biografico degli italiani*, Roma (Enciclopedia Italiana), 1960-in corso.
- <sup>75</sup> OTTINO-FUMAGALLI, *Bibliotheca bibliographica*; SPRETI-degli AZZI, *Saggio di bibliografia; Bibliografia storica*; FERRARI L., *Onomasticon, Repertorio bio-bibliografico degli scrittori italiani dal 1501 al 1850*, Milano, 1947; PINTO Olga, *Nuptialia, Saggio di Bibliografia di scritti italiani pubblicati per nozze dal 1484 al 1799*, coll. "Biblioteca di bibliografia italiana", Firenze (Olschki), 1971.
- <sup>76</sup> *Catalogo delle opere araldiche genealogiche biografiche e storiche manoscritte e stampate componenti l'archivio araldico Vallardi*, Milano, 1884; G. MAZZATINTI (fond.), *Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia*, Torino, dal 1887; C.A. BERTINI FRASSONI, *Manoscritti della biblioteca del Collegio Araldico romano riguardanti la storia nobiliare*, Roma, 1911; c.s., *Codici vaticani* (1923); L.G. MORICCA, *I manoscritti araldici della Biblioteca Casanatense di Roma*, in "Rivista del Collegio Araldico", 1947-49; G. GUELFI CAMAJANI, *Fonti manoscritte inedite di araldica e genealogia conservate nelle biblioteche e archivi d'Italia*, Firenze, 1963-84.

- <sup>77</sup> Non esiste alcuna pubblicazione di epigrafia moderna a livello nazionale, ma solo alcuni cataloghi locali: p.e. FORCELLA Vincenzo, *Iscrizioni delle chiese e d'altri edifici di Roma*, Roma, 1869-79.
- <sup>78</sup> *Almanacco di Gotha*, Gotha (Germania Fed.), dal 1764; *Libro d'Oro della nobiltà italiana*, Roma, dal 1910; \* per rilevare la distribuzione dei cognomi in Italia, interessanti gli elenchi telefonici della SEAT e la *Guida Monaci*.
- <sup>79</sup> Cfr. § 705.
- <sup>80</sup> Concilio di Trento, sess. XXIV (11 novembre 1563), capo II.
- <sup>81</sup> DI TARANTO, *Una fonte insostituibile*, p. 45.
- <sup>82</sup> Cfr. GALMACCI G., TITTARELLI L., *Considerazioni su taluni errori nelle registrazioni delle età negli stati d'anime nominativi delle parrocchie perugine del 1733, 1782 e 1853*, Perugia (Università degli Studi), "Quaderni", n. 7, 1982.
- <sup>83</sup> D.P.R. 30 settembre 1963, n. 1409, art. 1.
- <sup>84</sup> Per avere un quadro del materiale archivistico in essi contenuto, consultare la *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, Roma, dal 1981.
- <sup>85</sup> Particolari situazioni prevedono un ufficiale dello Stato civile diverso dal sindaco (p.e. il comandante di una nave mentre questa è in navigazione).
- <sup>86</sup> "Anagrafe", dal greco "registrazione", è un vocabolo usato per la prima volta in Italia dai Veneziani nel sec. XVI.
- <sup>87</sup> BONAUDI, *Anagrafe*, p. 77.
- <sup>88</sup> LEICHT, *Notaio*, p. 973.
- <sup>89</sup> Primi furono i comuni di Bologna, Ferrara e Modena.
- <sup>90</sup> Primi a Napoli (sec. XV) ed in Toscana (sec. XVI).
- <sup>91</sup> BOSCO, *Lessico universale*, vol. IV (1970), p. 370.
- <sup>92</sup> L'Atlante è diretto da Francesca BOCCHI ed Enrico GUIDONI, dell'Università di Bologna. Finora sono state studiate le città di Bologna e di Carpi.
- <sup>93</sup> Perché non si dica più della Genealogia quello che disse Anatole France riguardo il commercio d'arte, cioè che è *incompatibile con l'onestà*: se il motivo predominante è l'interesse economico, questo è il risultato.
- <sup>94</sup> BASCAPE' ..., *Insegne e simboli* (il più recente manuale araldico italiano, migliore per completezza ed aggiornamento); L. BORGIA, recensione di SPAGGIARI-TRENTI, *Gli stemmi estensi...*, in "Archivio Storico Italiano", 1986, disp. 4.
- <sup>95</sup> Per i pareri contrastanti, cfr. SPRETI, *Enciclopedia*, vol. I, p. 13; BASCAPE' ..., *Insegne e simboli*, p. 16.
- <sup>96</sup> BASCAPE' ..., *Insegne e simboli*, p. 25.

- <sup>97</sup> BOSCO, *Lessico universale*, vol. II, p. 313.
- <sup>98</sup> Lo trovo usato per la prima volta da Goffredo di CROLLALANZA, *Enciclopedia* (1876), p. 74.
- <sup>99</sup> C. MISTRUZZI di FRISINGA, *Trattato di Diritto nobiliare italiano*, Milano, 1961.
- <sup>100</sup> BATTAGLIA, *Grande dizionario*, vol. II, p. 239.
- <sup>101</sup> Quale esempio di teoria, G. RIVERA, *La biografia contemporanea ed il sistema alfabetico che vi si adotta*, Napoli, 1886.
- <sup>102</sup> Repertori italiani a livello nazionale sono: *Enciclopedia italiana e Dizionario biografico degli italiani*.
- <sup>103</sup> BATTAGLIA, *Grande dizionario*, vol. III, p. 1009.
- <sup>104</sup> Tra questi: V. CASAGRANDE, *Storia e cronologia medievale e moderna*, Milano, 1929; A. CAPPELLI, *Cronologia, Cronografia e calendario perpetuo*, Milano, 1930; Marcello DEL PIAZZO, *Manuale di Cronologia*, Roma, 1969; E. FALCONI, *Elementi di Cronologia e Cronografia*, Parma, 1979.
- <sup>105</sup> BATTAGLIA, *Grande dizionario*, vol. XI, p. 119.
- <sup>106</sup> E' il caso, in Roma, del Museo Napoleonico (riguardante la famiglia Bonaparte) e del Museo della Civiltà Romana (una sala dedicata agli imperatori).
- <sup>107</sup> Simeone della S.F., *Brevi appunti*, p. 7.
- <sup>108</sup> Manuali specializzati: PALESTRA, *Lineamenti* (1965); DUCA..., *Archivistica ecclesiastica* (1967).
- <sup>109</sup> PLESSI, *Elementi di Genealogia*, p. 5.
- <sup>110</sup> Manuali: E. CASANOVA, *Archivistica*, Siena, 1928; G. ANGARANO, *Tecnica archivistica*, Roma, 1942; J. MAZZOLENI, *Lezioni di Archivistica*, Napoli, 1954; Simeone della S.F., *Brevi appunti* (1973). Per la bibliografia: R. PERRELLA, *Bibliografia delle pubblicazioni italiane relative all'Archivistica*, "Quaderni della Rassegna degli Archivi di Stato", n. 24, Roma, 1963; M. DUCHEIN, *Basic international bibliography of archive administration: Bibliographie internationale fondamentale d'Archivistique*, New York (Saur), 1978.
- <sup>111</sup> Periodici: *Annali della Scuola Speciale per Archivisti e Bibliotecari dell'Università di Roma*, Milano, dal 1961; *Archivi e cultura*, Roma, dal 1967; *Fonti e studi di storia, legislazione e tecnica degli archivi moderni*, Roma, dal 1969.
- <sup>112</sup> BATTAGLIA, *Grande dizionario*, vol. IV, p. 516.
- <sup>113</sup> Cfr. NASSALSKI MARJAN, *Formularium legale practicum, in parochio-*

*rum, vicariorum foraneorum nec non curiarum episcopalium usum compositum*, Wladislaviae, 1905.

- <sup>114</sup> Tra i più recenti manuali: C. PAOLI, *Diplomatica*, agg. G.C. BASCAPE', Firenze, 1942; J. MAZZOLENI, *...Paleografia, Diplomatica e scienze ausiliari*, Napoli, 1970; G. VITTANI, *Diplomatica*, rist. anast. Milano, 1972; E. FALCONI, *Lineamenti di Diplomatica notarile e tabellionale*, Parma, 1983.
- <sup>115</sup> Tra le riviste italiane: *Giornale araldico, genealogico e diplomatico*, Fermo/Bari/Pisa, 1893-1905; *Archivi e cultura*, Roma, dal 1967; *Scrittura e civiltà*, Torino.
- <sup>116</sup> BOSCO, *Lessico universale*, vol. IX, p. 309.
- <sup>117</sup> Cfr. J. LARIOS MARTIN, *La Grafologia e la sua applicazione alla scienza genealogica*, 1966 (?).
- <sup>118</sup> BATTAGLIA, *Grande dizionario*, vol. XII, p. 393.
- <sup>119</sup> Tra i manuali più recenti: G. BATTELLI, *Lezioni di Paleografia*, III ed. Città del Vaticano, 1949; J. MAZZOLENI, *...Paleografia, Diplomatica e scienze ausiliarie*, Napoli, 1970; C. SALVATI, *Introduzione allo studio della Paleografia e Diplomatica*, Napoli, 1975.
- <sup>120</sup> Unico manuale italiano: A. CAPPELLI, *Lexicon abbreviatarum*, Milano, 1899, V ed. anast. 1954.
- <sup>121</sup> BATTAGLIA, *Grande dizionario*, vol. XI, p. 993.
- <sup>122</sup> Tra gli studi più recenti: A. BONGIOANNI, *Nomi e cognomi, Saggio di ricerche etimologiche e storiche*, Torino, 1928, ed. anast. Sala Bolognese (Forni), 1979; G. DE CORNELIS, *I cognomi in Italia, Note di Antroponimia e di Diritto patronimico*, Firenze, 1960; E. DE FELICE, *Dizionario dei cognomi italiani*, Milano (Mondadori), 1978.
- <sup>123</sup> BOSCO, *Lessico universale*, vol. XXIII, p. 173.
- <sup>124</sup> *ibidem*.
- <sup>125</sup> BATTAGLIA, *Grande dizionario*, vol. IV, p. 170.
- <sup>126</sup> Cfr. D.E. ZANETTI, *La demografia del patriziato milanese nei secoli XVII, XVIII e XIX*, con una appendice genealogica di F. ARESE LUCINI, Coll. "Annales Cisalpines d'Histoire Sociale", Pavia (Università), 1972.
- <sup>127</sup> *Fonti archivistiche per lo studio dei problemi della popolazione fino al 1848 presentate al Congresso internazionale per gli Studi sulla popolazione* (Roma, 1931), Roma, 1933; aggiornato in *Le fonti della Demografia storica in Italia*, Roma, 1973. Per la bibliografia, cfr. A. MORONI, *Archivi ecclesiastici* (1986).
- <sup>128</sup> BATTAGLIA, *Grande dizionario*, vol. IV, p. 547, nota 3.

- <sup>129</sup> BOSCO, *Lessico universale*, vol. VI, p. 379.
- <sup>130</sup> A. AZARA, E. EULA, *Novissimo digesto italiano*, Torino (Un. Tipografico-Editrice Torinese), dal 1957; *Enciclopedia del Diritto*, Milano (Giuffrè), dal 1958; J. BALON, *Grand dictionnaire de droit du moyen age*, Namur, 1972.
- <sup>131</sup> PLESSI, *Elementi di Genealogia*, p. 8.
- <sup>132</sup> BATTAGLIA, *Grande dizionario*, vol. VI, p. 662.
- <sup>133</sup> Cfr. G. PIERACCINI, *La stirpe de' Medici di Cafaggiolo, Saggio di ricerche sulla trasmissione ereditaria dei caratteri biologici*, Firenze (Vallecchi), 1924; L.A. SOTTILE d'ALFANO, *La Genealogia per la Genetica*, in "Rivista Araldica", a. LX (1962), pp. 277-287; V. CADENAS, *Tratado de Genealogia*, Madrid, 1984, pp. 88-94; L. SOLIANI..., *Analisi della fecondità per generazioni e per contemporanei in 40 parrocchie dell'alta Val Parma nel '700*, in "La popolazione italiana nel Settecento", Bologna (SIDES), 1980, pp. 381-397.
- <sup>134</sup> O. LORENZ, *Lehrbuch der gesamten wissenschaftlichen Genealogie* (Trattato di Genealogia scientifica generale).
- <sup>135</sup> BOSCO, *Lessico universale*, vol. XXI, p. 247.
- <sup>136</sup> *Ibidem*, vol. VIII, p. 634.
- <sup>137</sup> *Ibidem*, vol. X, p. 92.
- <sup>138</sup> Cfr. PIERACCINI, *La stirpe de' Medici* cit.
- <sup>139</sup> BATTAGLIA, *Grande dizionario*, vol. VII, p. 977.
- <sup>140</sup> Cfr. R. BUSA, *L'impiego del computer nei repertori di documenti*, in "Archiva Ecclesiae", a. XXVI-XXVII (1983-84), pp. 145-148; *Informatica e archivi*, atti del convegno di Torino (1985), coll. "Pubblicazioni degli AA.SS.", Saggi n. 5, Roma (Ministero BB.CC.AA.), 1986; A. MORONI, *Archivi ecclesiastici ed Ecologia*, in "Archiva Ecclesiae", a. XXVIII-XXIX (1985-86), pp. 171-189. Quale esempio di applicazione, l'Archivio della Fabbrica del Duomo di Orvieto è stato computerizzato dalla ITALSIEL.
- <sup>141</sup> Cfr. E. LUCCHETTI..., *La ricostruzione delle genealogie mediante calcolatore*, in "Archivio per l'Antropologia e la Etnologia", 106 suppl., pp. 193-201. Riguardo la bibliografia, cfr. A. MORONI, *Archivi ecclesiastici* cit.
- <sup>142</sup> Collegio Araldico, Via S. Maria dell'Anima 16, Roma. Riguardo i suoi statuti, cfr. "Rivista Araldica", a. LXXIII (1975), p. 176.
- <sup>143</sup> Sulla teoria dell'insegnamento, cfr. C.R. HUMPHREY SMITH, *Genealogy in further and adult education*, in atti del XIII congresso internazionale di Genealogia ed Araldica (1976).
- <sup>144</sup> Sono da segnalare: G. GUELFI CAMAJANI, *Lo studio della Genealogia*, 1972; *Tracing your ancestors in Canada*, VIII ed. 1984 (Public Archives Canada); V. de CADENAS y VICENT, *Tratado de Genealogia*, II ed. I

## BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

- BALBONI DANTE, *I libri parrocchiali dopo il Concilio di Trento*, in "Archiva Ecclesiae", a. XVIII-XXI (1975-78), pp. 233-247.
- BASCAPÈ GIACOMO C., DEL PIAZZO MARCELLO, BORGIA LUIGI, *Insegne e simboli, Araldica pubblica e privata, medievale e moderna*, Roma, 1983
- BATTAGLIA SALVATORE, *Grande dizionario della lingua italiana*, Torino (Utet), 1961.
- BATELLI GIULIO, *Il censimento degli archivi ecclesiastici d'Italia e la loro tutela durante la guerra*, in "Rivista di Storia della Chiesa in Italia", a. I (1947), pp. 113-116.
- c.s., *La legislazione archivistica ecclesiastica ed il problema della concentrazione degli archivi*, Roma, 1976.
- c.s., *Gli archivi ecclesiastici*, in "Archivi, biblioteche ed editoria libraria per la formazione culturale della società italiana", Roma, 1980, pp. 81-109.
- BERTINI CARLO Augusto, *Codici vaticani riguardanti la storia nobiliare*, Roma, 1906.
- *Bibliografia storica nazionale*, Bari/Roma, dal 1941.
- BLACKWELL J.D., STANLEY LAURIE C.C., *Genealogy*, in "The Canadian encyclopedia", vol. II, p. 723.
- BONAUDI E., *Anagrafe*, in "Enciclopedia italiana", 1949, vol. I, p. 77.
- BOSCO UMBERTO, *Lessico universale italiano di lingua, lettere, arti, scienze e tecnica*, Roma (Enciclopedia Italiana), 1968-1981.
- DE CADENAS y VICENT VICENTE, *Normas basicas para las investigaciones genealogicas*, Madrid, 1978.
- c.s., *Tratado de Genealogia, Heraldica y Derecho nobiliario*, II ed. Madrid (Hidalguia), 1984.
- CANSACCHI DI CASTELNOVO G., *La successione nei cognomi e nei titoli nobiliari*, in "Rivista Araldica", a. LXXXI (1983), p. 204.
- CARATTI LUIGI, *Genealogia*, Milano (Hoepli), 1969.

- c.s., *Contributi matematici alla scienza genealogica*, in "Rivista Araldica", a. LXXIX (1981), pp. 118-127, 137-145.
- CASELLI V., *Il registro dello stato d'anime*, Roma (Belardetti), 1956.
- CICU A., *Atti dello Stato civile*, in "Enciclopedia italiana", 1949, vol. V, p. 288.
- COCCIA URBANI ILDEBRANDO, *La Genealogia storia vera*, in "Rivista Araldica", a. LXX (1972), pp. 38-40.
- COLANERI GIUSTINO, *Bibliografia araldica e genealogica d'Italia*, Roma, 1904.
- DI CROLLALANZA GOFFREDO, *Enciclopedia araldico cavalleresca*, Rocca San Casciano, 1876-77.
- DE LUCA FILIPPO RENATO, *I "libri mortuorum" di Nola*, in "Archiva Ecclesiae", a. XXVI-XXVII (1984), pp. 257-266.
- DI LAURO F., *Collegio Araldico: 125 anni*, in "Rivista Araldica", a. LXXVI (1978), pp. 65-81.
- DI PASQUALE A., *Sulla ricostruzione storico demografica di Palermo attraverso gli archivi parrocchiali*, in "Archiva Ecclesiae", a. XVIII-XXI (1978), pp. 219-232.
- DI TARANTO G., *Una fonte insostituibile per la Demografia storica: la documentazione ecclesiastica*, in "Archiva Ecclesiae", a. XII-XVII (1969-74), pp. 44-53.
- DUCA SIMEONE, PANDZIC BASILIO, *Archivistica ecclesiastica*, Città del Vaticano, 1967.
- DURIE PIERRE, *La Généalogie*, Paris, 1961.
- *Enciclopedia italiana di scienze, lettere e arti* (Treccani), Roma, ed. 1949.
- FANZAGO A., *Sulla origine dei cognomi patronimici*, in "Rivista Araldica", a. LXXX (1982), p. 129.
- GHENO ANTONIO, *Contributo alla bibliografia genealogica italiana*, Roma, 1924.
- GUELFI CAMAJANI GUELFO, *Lo studio della Genealogia e le ricerche genealogiche in Italia*, in "Archivio Genealogico", a. I (1961), pp. 1 ss.; ried. in "Tribuna Araldica", a. XIII (1972), pp. 155-184.
- LEICHT P.S., *Notaio*, in "Enciclopedia italiana", vol. XXIV, p. 973.
- LODOLINI A., *Genealogia*, in "Enciclopedia italiana", vol. XVI, a. v.
- LODOLINI ELIO, *Notizie sugli Archivi di Stato*, Roma, 1976.
- MARESCA GAETANO, *La vanagloria nelle genealogie e nelle richieste di onorificenze*, in "Rivista Araldica", a. LXII (1964), pp. 228-237.
- MASETTI ZANNINI ANTONIO, *Archivio parrocchiale e documentazione*, in "Archiva Ecclesiae", a. XXIV-XXV (1981-82), pp. 83-88.
- MICELI G., *Investigazione*, in "Enciclopedia cattolica", vol. VII (1951), coll. 132-134.

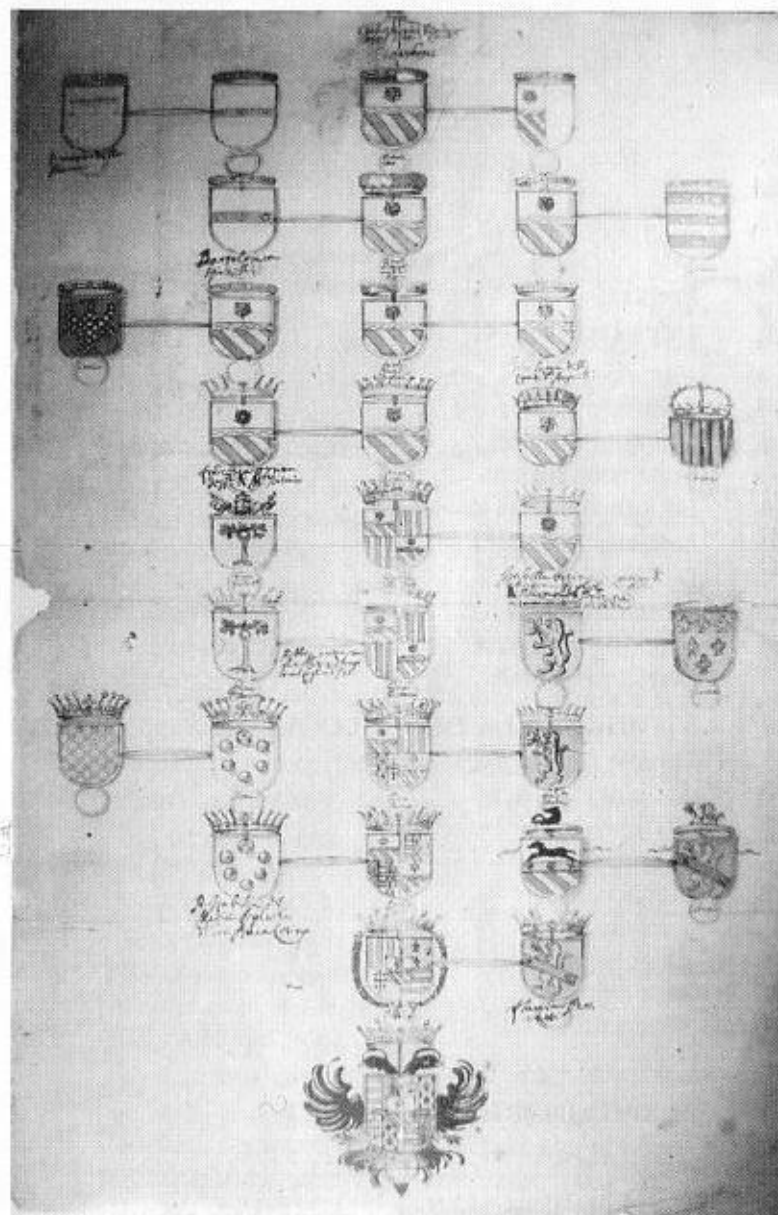
- c.s., *Pubblicazioni matrimoniali*, in "Enciclopedia cattolica", vol. X (1953), coll. 288-289.
- MORONI ANTONIO, ANELLI A., ANGHINETTI W., *Archivi ecclesiastici e registri parrocchiali*, Parma, 1986.
- MORONI GAETANO, *Dizionario di erudizione storico ecclesiastica*, Venezia, 1840-79.
- OTTINO G., FUMAGALLI G., *Bibliotheca bibliographica italica*, Roma/Torino, dal 1889.
- PALESTRA AMBROGIO, CICERI ANGELO, *Lineamenti di Archivistica ecclesiastica*, Milano, 1965.
- PLESSI GIUSEPPE, *Elementi di Genealogia*, Bologna (Archivio di Stato), 1964, Quaderni della Scuola di Paleografia ed Archivistica, VIII; ried. col titolo *Necessità di un aggiornamento dottrinale della Genealogia*.
- c.s., *Censimento-inventario dei libri parrocchiali e guida dei fondi francescani in Emilia Romagna*, in "Archiva Ecclesiae", a. XXVI-XXVII (1984), pp. 163-172.
- POMA CESARE, *Il composto verbale nella onomastica italiana*, Torino, 1910.
- R.B.F., *Cambiamento di cognome nei secoli passati*, in "Rivista Araldica", a. LVIII (1960), p. 118.
- R.F., *Il cognome della moglie*, in "Rivista Araldica", a. LXII (1964), p. 14.
- RAES A., *Matrimonio*, in "Enciclopedia cattolica", vol. VIII (1952), coll. 434-450.
- RASPINI G., *Gli archivi parrocchiali della regione ecclesiastica toscana*, in "Archiva Ecclesiae", a. XVIII-XXI (1978), pp. 149-174.
- *Rivista araldica*, Roma, dal 1903.
- SIMEONE DELLA S.FAMIGLIA, *Brevi appunti di Archivistica generale*, Roma, 1973.
- SONNINO EUGENIO, *Gestione degli archivi e ricerca in Demografia storica*, in "Archiva ecclesiae", a. XVIII-XXI (1975-78), pp. 317-321.
- SPRETI VITTORIO, *Enciclopedia storico-nobiliare italiana*, Milano, 1928-35.
- c.s., DEGLI AZZI VITELLESCHI G., *Saggio di bibliografia araldica italiana*, Milano, 1936, ed. anast. Bologna, 1974.
- TAMBLEDONATO, *Radici: tradizioni orali e fonti scritte*, in "Rassegna degli Archivi di Stato", a. XXXIX (1979), pp. 170-171.

## ELENCO DELLE TAVOLE

1. Antonio Gaudì (1852-1926), schema genetico della propria famiglia (di tipo graffato, verticale, parziale, artistico), Barcellona, Museo Gaudì. pag. 4
2. Nicola van Alse, arbore plurifamiliare araldico degli Jacobacci (di tipo discendente, verticale, parziale, simmetrico, misto), Bruxelles, 1590; si riferisce anche alle famiglie Alli, Castagna, Maddaleni Capodiferro, Mellini, Paluzzi, Pichi, Porcari, Ricci, Spinosi, Trinci, Velli, Veralli. » 8
3. Genealogia societaria della SASEA di Ginevra [§ 124]. » 17
4. *La vigna del Carmelo* (genealogia religiosa dei Carmelitani), Liegi, sec. XVI, da J. de la Croix, *Une vigne du Carmel du début du XVI siècle*, in "Ephemerides Carmeliticæ", Roma, 1964, fig. 2 [§ 124]. » 18
5. Genealogia vegetale della evoluzione stelica nelle piante coromofitiche, da *Enciclopedia italiana* [§ 124]. » 19
6. Statua Barberini (patrizio con due busti di antenati), sec. I a.C., Roma, Museo dei Conservatori. [§ 202]. » 19
7. Intagliatori saluzzesi (?), Albero di Jesse, dal coro dell'Abbazia di Staffarda, Torino, Museo Civico. [§ 203]. » 23
8. Frontespizio del volume di F. Sansovino, *Historia di casa Orsina*, Venezia, 1565. [§ 205]. » 23
9. Mario Taglioni (Roma, 1912-1979) [§ 209]. » 23
10. A. Watteau (1684-1721), *Il contratto di matrimonio* (sponsale), Madrid, Museo del Prado (particolare). [§ 302]. » 28
11. Tavola dei parenti e degli affini. [§ 303]. » 35
12. Schema familiare iconografico discendente da Carlo Magno, 1292, Città del Vaticano, Archivio Segreto, Instr. Misc. 271. » 38

13. Schema plurifamiliare cronografico dei mugnai di Bondouy, pag. 38 da "Storia e dossier", dossier n. 7 (maggio 1987), p. 30.
14. Seduta del Concilio di Trento, Roma, Chiesa di S. Maria in Trastevere, Cappella degli Altemps [§ 402]. » 40
15. Frontespizio del volume di F. Sansovino, *Origini e fatti delle famiglie illustri d'Italia*, Venezia, 1670 [§ 404]. » 40
16. Atto di battesimo di Francesco Medici, 1748, Roma, Parrocchia S. Andrea delle Fratte. [§ 411] P. 48 » 48
17. Una pagina di registro di cresima del 1589, Roma, Parrocchia S. Giovanni in Laterano, a. 1589-92, f. 5 [§ 412]. » 50
18. Investigazione matrimoniale per Paolo Mancini e Giuliana Baldi, 4 dicembre 1780, Roma, Archivio del Vicariato, Ufficio notarile I, titolo dell'incartamento [§ 414]. » 52
19. Stesso della tav. 18, certificato del precedente matrimonio di Paolo Mancini [§ 414]. » 54
20. Stesso della tav. 18, certificato cumulativo di battesimo e cresima di Giuliana Baldi [§ 414]. » 56
21. Stesso della tav. 18, pubblicazione matrimoniale [§ 414]. » 57
22. Una pagina di registro di matrimonio del 1567, Roma, Parrocchia S. Apollinare [§ 416]. » 58
23. Pagine di registro di ordinazioni sacerdotali del 1680, Roma, Archivio del Vicariato, Ordinazioni 1676-81, ff. 200 v-201r. [§ 417]. » 59
24. Stato d'anime della libreria Bernardini e Carabella, 1780, Roma, Parrocchia S. Marcello [§ 418]. » 61
25. Pagina di registro di defunti del 1830, Roma, Parrocchia Ss. Apostoli, Defunti 1810-33, p. 203 [§ 419]. » 63
26. Scheda di famiglia dell'Anagrafe di Milano, ca. 1820, Milano, Archivio di Stato [§ 421]. » 64
27. Pagine del Libro Magno di Manduria (Taranto), sec. XVIII [§ 424]. » 68
28. E. Roesler Franz, *Via dell'Arco di S. Marco*, sec. XIX (il sacerdote sulla destra reca con sé il volume degli stati d'anime) [§ 418]. » 70

29. Schema arboreo araldico iconografico genetico del duca Ludovico di Württemberg (di tipo verticale, completo, simmetrico), 1585, da *Enciclop. italiana*, vol. II, p. 170 pag. 71
30. Pompeo Litta, tavola di schema familiare assiografico degli Orsini di Roma (di tipo discendente, lineare, verticale, completo, locale, asimmetrico, misto), 1846, da "Famiglie celebri italiane". » 72
31. Tavola degli ascendenti comuni [§ 501]. » 74
32. Schema genetico circolare agli otto quarti [§ 511]. » 74
33. Schemi genetici ai quattro quarti per filo e simmetrico [§ 532] » 85
34. Araldi con insegne pontificie, sec. XVI, da G.C. Bascapè..., » 87  
*Insegne e simboli*, p. 44 [§ 611].
35. Lapide funeraria di Ludovico Dentice, sec. XIII, Napoli, » 98  
Chiesa S. Domenico Maggiore [§ 623].
36. Trasmissione genetica del glaucoma (quadretti i maschi, cerchietti le femmine, neri i malati), da *Enciclopedia italiana*, voce "Genetica" [§ 643]. » 98
37. H. Holbein jr., Thomas Godsolve e suo figlio John, 1528, » 100  
Dresden, Pinacoteca [§ 652].
38. Simbolo del XIII congresso Internazionale di Genealogia ed » 107  
Araldica, Londra, 1976 (costituito da uno schema genetico e discendente) [§ 704].
39. Schema arboreo araldico genetico del conte Filippo Amedeo » 120  
Vacca di Piozzo (di tipo verticale, completo, simmetrico), sec. XVII, da G.A. di Ricaldone, *I Faussone di Germagnano*, Roma, 1975, tav. 53.
40. Schema discendente da Francesco Giustiniani (di tipo graffato, orizzontale, asimmetrico, misto), in F. Borsi..., » 120  
*Palazzo Cenci, Palazzo Giustiniani*, Roma, 1984, p. 100.
41. Filo arboreo familiare araldico degli Orsini duchi di Bracciano (di tipo verticale), sec. XVIII, dal catalogo della mostra » 123  
*Natale a corte*, Roma, Archivio Capitolino, 1988.
42. Frontespizio del volume di G. Campanile, *Notizie di nobiltà*, » 127  
Napoli, 1672. [§ 206]P. 124



41. Filo arboreo familiare araldico degli Orsini duchi di Bracciano (di tipo verticale), sec. XVIII, dal catalogo della mostra *Natale a corte*, Roma, Archivio Capitolino, 1988.

## INDICE GENERALE

	Prefazione	pag. 5
<b>100</b>	<b>INTRODUZIONE</b>	» 9
<b>110</b>	<b>PREMESSE</b>	» 9
111	Premessa dell'autore	» 9
112	Opinioni erronee	» 11
113	Situazione italiana	» 12
114	Impostazione del testo	» 13
<b>120</b>	<b>NOZIONI GENERALI</b>	» 13
121	Definizione	» 13
122	Denominazione	» 14
123	Scopi della ricerca	» 15
124	Forme particolari	» 16
<b>200</b>	<b>STORIA DELLA GENEALOGIA</b>	» 20
201	Epoche antiche	» 20
202	Antichità classica	» 21
203	Medioevo	» 22
204	Quattrocento	» 24
205	Cinquecento	» 24
206	Seicento	» 24
207	Settecento	» 25
208	Ottocento	» 25
209	Novecento	» 26
<b>210</b>	<b>PAESI EXTRAEUROPEI</b>	» 26
<b>300</b>	<b>TERMINOLOGIA FAMILIARE</b>	» 29
301	Terminologia generale	» 29
302	Terminologia giuridica	» 30
303	Terminologia del vincolo	» 33
304	Cognome	» 34

<b>400</b>	<b>FONTI DELLA RICERCA</b>	pag. 41
401	Fonti ecclesiastiche	» 42
402	Storia degli archivi parrocchiali	» 43
403	Fonti orali	» 44
404	Fonti bibliografiche	» 45
<b>410</b>	<b>DOCUMENTAZIONE ECCLESIASTICA</b>	» 46
411	Registri di battesimo	» 46
412	Registri di cresima	» 47
413	Elenchi di comunione	» 49
414	Investigazioni matrimoniali	» 49
415	Licenze matrimoniali	» 53
416	Registri di matrimonio	» 53
417	Registri di ordinazione	» 55
418	Stato delle anime	» 55
419	Registri dei defunti	» 60
<b>420</b>	<b>ALTRE FONTI ARCHIVISTICHE</b>	» 62
421	Stato civile ed Anagrafe	» 62
422	Archivi notarili	» 66
423	Archivi catastali	» 67
424	Archivi nobiliari	» 67
425	Archivi gentilizi	» 69
<b>500</b>	<b>RICERCA GENEALOGICA</b>	» 73
501	Limite della ricerca	» 73
502	Regole morali del genealogista	» 76
<b>510</b>	<b>SOSTEGNI TECNICI</b>	» 77
511	Alberi genealogici	» 77
512	Sigle, simboli, abbreviazioni	» 79
513	Mezzi di ricerca	» 80
<b>520</b>	<b>RILEVAZIONE ARCHIVISTICA</b>	» 81
521	Uso dei documenti	» 81
522	Trascrizione dei testi	» 82
523	Riproduzioni fotografiche	» 82
<b>530</b>	<b>ESECUZIONE DELLA RICERCA</b>	» 82
531	Ricerca ascendente paterna	» 83
532	Ricerca per quarti	» 84
533	Ricerca discendente	» 84
534	Numerazione delle biografie	» 85
<b>540</b>	<b>STESURA DEFINITIVA</b>	» 86



<b>600</b>	<b>DISCIPLINE AUSILIARIE</b>	pag. 88
<b>610</b>	<b>DISCIPLINE STORICHE</b>	» 89
611	Araldica	» 89
612	Assiografia	» 90
613	Biografia	» 90
614	Cronologia	» 91
615	Museografia	» 91
<b>620</b>	<b>DISCIPLINE DOCUMENTARIE</b>	» 92
621	Archivistica	» 92
622	Diplomatica	» 92
623	Epigrafia	» 93
624	Grafologia	» 93
625	Paleografia	» 93
626	Tachigrafia	» 94
<b>630</b>	<b>DISCIPLINE LINGUISTICHE</b>	» 94
631	Onomastica	» 94
632	Antroponimia	» 94
633	Toponomastica	» 95
<b>640</b>	<b>DISCIPLINE SOCIALI</b>	» 95
641	Demografia storica	» 95
642	Diritto	» 96
643	Genetica	» 96
644	Sociologia	» 98
<b>650</b>	<b>ALTRE DISCIPLINE</b>	» 98
651	Geografia storica	» 98
652	Iconografia	» 99
653	Informatica	» 99
<b>700</b>	<b>ORGANIZZAZIONE ARALDICA E GENEALOGICA</b>	» 101
701	Organi internazionali	» 101
702	Organi nazionali	» 102
703	Organi italiani	» 104
704	Congressi e convegni	» 105
705	Pubblicazioni periodiche	» 106
706	Didattica	» 106

<b>NOTE</b>	pag. 109
<b>BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE</b>	» 117
<b>ELENCO DELLE TAVOLE</b>	» 120

42. Frontespizio del volume di G. Campanile, *Notizie di nobiltà*, Napoli, 1672 [§ 206].

Finito di stampare  
Gennaio 1990  
Stampa: Tip. Mengarelli  
Grafica e informatizzazione  
Maurizio Balzano  
Delia Scarfoglio

PUBBLICAZIONI DEL GRUPPO ARCHEOLOGICO ROMANO

**monografie:**

1. A. Fioravanti, **Tecnica archeologica subacquea**
2. E. De Carolis, **Ceramica corinzia**
3. E. De Carolis, **Lucerne greche e romane**
4. A. Guidi, **L'età del Rame in Italia**
5. E. Camerini, **Il bucchero etrusco**
6. F. Bulgarelli - D. Maestri - V. Petrizzi, **Tolfa etrusca**
7. V. D'Ercole - M. Pennacchioni, **Vulci**
8. AA. VV., **Introduzione allo studio della ceramica romana**
9. G. Gazzetti ed altri, **Gabii**
10. M. Montebello, **Castrum Novum Piceni**
11. L. Magrini, **Corneto etrusca e romana**
12. F. Savi, **I gladiatori: storia, organizzazione, iconografia**
13. B. Frau, **Strumenti di calcolo**
14. A. Zifferero, **L'abitato etrusco di Piana di Stigliano**
15. A. Naso, **La necropoli etrusca di Pian Conserva**
16. F. Rovis, **Cultura, beni, culturali, volontariato**
17. B. Frau, **Pompe e organi musicali**
18. **Atti del Convegno per il XV anniversario del G.A.R.**
19. B. Frau, **I polypastoi**
20. G. Marini, **Sacerdozio e potere politico nella Roma repubblicana**
21. B. Frau, **Gli antichi porti di Tarquinia**
22. F. Tron, **I monti della Tolfa nel medioevo**
23. M. Camboni, **Prime testimonianze linguistiche italiane**
24. AA. VV., **L'agricoltura romana**
25. AA. VV., **L'Abbazia di Piantangeli**
26. F. Catalli, **Numismatica etrusca e italica**
27. A. Morandi, **Le ascendenze indoeuropee nella lingua etrusca**
28. C. Morelli, **Volsinii etrusca**
29. B. Frau, **Tecnologia greca e romana**
30. A. Camilli, **Civita Castellana (Falerii Veteres)**
31. M. Gucciardino, **Trasporti e commerci nel medioevo**
32. G. Marinucci, **Tecniche costruttive romane**
33. G. Marinucci, **Introduzione all'epigrafia latina**
34. E. De Carolis, **Pittori greci**
35. V. Protani - B. Frau, **Pyrgi e il Castello di Santa Severa**
36. C. De Dominicis, **Lineamenti di scienza genealogica**

**periodici:**

**Archeologia**, mensile di notizie

**Ricognizioni archeologiche**, semestrale

*Comitato per lo Studio delle Fonti Anagrafiche*

*Libreria Coletti a San Pietro*

*Gruppo Archeologico Romano*

*invitano cordialmente la S.V. alla tavola rotonda su*

*Importanza della Genealogia quale ricerca storico-sociale*

*in occasione della pubblicazione del libro di Claudio De Dominicis*

*"Lineamenti di Scienza Genealogica. Genealogia familiare e ricerca anagrafica in Italia"*

*e dell'avvio della collana*

*"Anagrafe romana"*

*di registri ed indici di documenti anagrafici relativi alla popolazione di Roma.*

*Interverranno:*

*Sua Em. za Card. Alfons Stickler*

*già Archivista e Bibliotecario di S. R. Chiesa*

*Prof. Alberto Monticone*

*Docente di Storia Moderna presso la <sup>II</sup> Università di Roma "La Sapienza"*

*Prof. Luciano Osbat*

*Docente di Storia Moderna presso l'Università della Tuscia e Consigliere dell'Associazione Archivistica Ecclesiastica*

*Moderatore:*

*Dott. Giovanna Arcangeli*

*Archivista di Stato presso l'Archivio Centrale dello Stato*

*Mercoledì 16 gennaio 1991, ore 21*

*Alberia Coletti a San Pietro*

*Largo del Colonnato 5, tel. 686.84.90 - 654.03.67*